ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 3 Aprile 1912* — [redacted] MATTINO — NUM. 94

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,35

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma.
Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da [redacted]
(... corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il nemico tenta ancora inutilmente di molestare le nostre opere di difesa a Tobruk

L'efficace vigilanza delle nostre navi: un piroscafo catturato ed un altro sequestrato — Il cavo tra Kamaran e l'Arabia tagliato — Il blocco esteso fino a Loheja — La flotta entrerà in azione dopo il "passo,, delle Potenze a Costantinopoli.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

La situazione
Periodo di attesa

Roma, 2, notte.

La situazione è immutata. La sola novità della giornata consiste nella cattura avvenuta al largo delle coste della Sicilia del piroscafo *Eipis* con ingentissimo contrabbando di guerra e nel sequestro avvenuto a Loheja nel mar Rosso del piroscafo *Woockock* come sospetto di contrabbando di guerra. Sono queste le due buone notizie che vengono a rompere la monotonia dell'attesa di importanti avvenimenti di guerra, che verranno indubbiamente segnati dalla ripresa delle operazioni militari in Tripolitania e dall'azione navale, che seguirà la risoluzione delle trattative delle Potenze per la mediazione di pace. L'on. Giolitti conta di rimanere a Cavour per un breve meritato periodo di riposo fino a dopo Pasqua. Ciò significa che, salvo incidenti, non avremo avvenimenti sul teatro della guerra fino a dopo Pasqua. L'opinione pubblica non deve quindi allarmarsi e fantasticare intorno all'attuale periodo di sosta nelle operazioni di guerra. Esso è reso inevitabile circa le operazioni militari di notevole importanza in Tripolitania dalla malattia del generale Caneva. Egualmente inevitabile è il ritardo, che non si prolungherà, a quanto si prevede, oltre la settimana corrente, nell'inizio dell'azione navale. Il Governo italiano deve, per deferenza alle Potenze neutrali, che compiono il tentativo di mediazione di pace, attendere i risultati di questo tentativo prima di rivendicare la propria libertà d'azione portando la guerra contro la Turchia dovunque sia all'Italia consentito di portarla. Se l'Italia operasse altrimenti, dimostrerebbe di volere la guerra per la guerra e ciò non è nelle nostre intenzioni. Del resto l'attesa sarà breve. Il passo collettivo delle Potenze a Costantinopoli nella stessa forma in cui venne compiuto a Roma sta per essere compiuto. L'arrivo del nuovo ambasciatore russo a Costantinopoli signor De Giers coinciderà con il passo delle Potenze. Il Governo italiano non nutre alcuna illusione sul risultato della *démarche*, che sta per essere fatta a Costantinopoli, tanto è vero che tutto è preparato per l'entrata in azione della nostra flotta appena l'Italia avrà ricevuto comunicazione dell'esito inevitabilmente negativo del passo delle Potenze.

Nondimeno, è doveroso attendere che il tentativo delle Potenze sia esaurito, prima di agire mediante la forza navale. La *Reuter* ha pubblicato una informazione di fonte diplomatica secondo la quale le Potenze non farebbero più alcuna pratica per preparare la mediazione fra i due belligeranti. Ciò per non esporsi ad un insuccesso di fronte all'intenzione già manifestata dal Governo ottomano in seguito alle indiscrezioni italiane sulle condizioni di pace comunicate dall'Italia agli ambasciatori delle cinque Potenze in seguito al passo compiuto a Roma; ma la notizia della *Reuter* viene giudicata inattendibile. La *Reuter* ha dall'inizio della guerra pubblicato sempre notizie di carattere ostile all'Italia; non è quindi improbabile che anche l'informazione odierna risponda più ad una bravata turcofila che alla realtà. Il Governo italiano non ha alcuna ragione di ritenere che le Potenze vogliano dipartirsi, in questa circostanza, dalle tradizioni che regolano l'azione della diplomazia, tradizioni le quali impongono che il passo compiuto a Roma sia ripetuto a Costantinopoli. Ad ogni modo il Governo italiano non ha ricevuto finora alcuna notizia che un mutamento sia intervenuto nella primitiva decisione delle Potenze di ripetere presso il Governo ottomano il passo compiuto a Roma.

La Grecia si augura l'azione navale d'Italia

Roma 2, notte.

Una corrispondenza da Atene al *Giornale d'Italia* reca essere in Grecia vivissima l'impazienza di vedere iniziata l'azione navale contro la Turchia e il rammarico che all'inizio delle ostilità la flotta italiana non abbia affondata la flotta turca. Il corrispondente dice inoltre: «La Grecia spera in noi: augura e si augura che noi compiamo l'azione navale contro la Turchia. La sua solidarietà è schiettamente sentita, perchè si radica sul più profondo egoismo nazionale. I greci, persone pratiche, dichiarano agli italiani: «Vi amiamo, perchè avete inflitto un colpo terribile alla vostra nemica, che è soprattutto la nostra; vi amiamo, perchè ne avete demolito l'ultimo prestigio e ne affrettate la dissoluzione, della quale noi principalmente abbiamo da guadagnare; vi amiamo e vi ameremo di più se andrete a colpire il nostro nemico dove conserva l'ultima sua potenza e dove noi abbiamo i nostri massimi interessi».

Continuano gli attacchi a Tobruck

TOBRUK, 1, (Ufficiale).

Anche oggi alcuni reparti turco-arabi tentarono ripetutamente di impedire con tiri di fucileria i lavori al nuovo forte, ma vennero sempre arrestati e respinti dai tiri delle nostre artiglierie e dai fucili delle truppe di protezione.

Essi subirono perdite, malgrado avessero cura di tenersi in posizioni riparate e coperte. Da parte nostra un soldato leggermente ferito.

I lavori continuano senza interruzione.

La cattura d'un piroscafo con ingente contrabbando di guerra

ROMA, 2 (Ufficiale).

Oggi, alle 12,20, due torpediniere italiane hanno catturato al largo delle coste della Sicilia il piroscafo «Eipis», con a bordo un ingentissimo contrabbando di guerra.

Vapore inglese fermato dalle navi italiane

PERIM, 2.

Gli italiani hanno sequestrato il vapore inglese «Woodcock», presso Loheia e lo hanno condotto a Massaua per una accurata visita. Gli italiani hanno tagliato il 30 marzo il cavo telegrafico fra l'isola Kamaran e l'Arabia.

(Agenzia Stefani).

Fucilate contro Ain Zara

TRIPOLI, 2, ore 0,25 (Ufficiale).

La notte dopo il 1.o, un centinaio di arabi fece qualche scarica a distanza contro il forte di Ain Zara; ma senza effetto. Messo in funzione il riflettore, venne identificata la località dove si trovavano e contro di essi si spararono alcuni colpi di cannone, che li dispersero.

Per il resto la situazione è invariata qui ed a Homs.

Soccorsi tunisini al campo turco

TRIPOLI, 2, ore 9,30 antimeridiane.

Notizie da Fonduk Ben Gaschir recano che il 19 marzo giunse al campo turco una Commissione di tunisini, la quale distribuisce la somma raccolta per sottoscrizione in Tunisia. Essa dà ai più bisognosi, armati di fucile, due lire. La Commissione sta facendo il giro degli accampamenti.

(Agenzia Stefani).

Nessuna novità a Derna

DERNA, 1, (Ufficiale).

Nessuna novità.

L'estensione del blocco nel Mar Rosso

Parigi, 2, notte.

Il Temps ha da Perim:

«Il comandante dell'incrociatore italiano Piemonte ha notificato ieri ufficialmente, il blocco dei porti di Kamaran, Selif (che è una stazione importante per il passaggio delle carovane) e Loheja. A Selif sono stabiliti i depositi di sale del debito pubblico ottomano».

Com'è noto, il blocco effettuato dalle nostre navi fu dal gennaio scorso, si estendeva dal capo Gonlaifac (a sud di Hodeida) al capo Ido (a nord di Hodeida), tendendo essenzialmente a bloccare il porto, commercialmente importante, della popolosa città di Hodeida. Ora, stando al dispaccio del *Temps*, il blocco è stato esteso a nord fino a Loheja, comprendendo nel nuovo tratto gl'importanti sbocchi di Kamaran e Selif, che sono altrettanti punti di accesso all'altipiano, per i quali — come osservava in una delle sue recenti corrispondenze il nostro Cipolla — continuava comodamente il rifornimento delle truppe turche di Izzet pascià in guerra coi ribelli di Said Idriss. Perciò, l'estensione del blocco s'imponeva, e c'è da compiacersi che sia stata ordinata ed effettuata.

Le navi italiane nell'Egeo

(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 2, notte.

Mandano da Costantinopoli alla Gazzetta di Francoforte *il seguente telegramma:*

«La flotta italiana incrocia nell'Arcipelago. Essa non rimane mai a lungo nello stesso posto, ma appare sempre qua e là... Un assalto non è ancora avvenuto. La flotta si contenta di esplorare. Si è all'oscuro sulla base d'azione che gli italiani sceglieranno e dove si aduneranno le navi per l'attacco».

In rotta per Bengasi col sesto battaglione indigeni eritrei

(Nostra corrispondenza particolare)

A bordo del "Cavour,, (in navigazione) 24 marzo 1912.

Partiti da Massaua il 19 marzo u. s. con a bordo ottocento ascari componenti il sesto battaglione indigeni, siamo giunti ieri a sera dinnanzi a Port Said. Il maggiore Mattioli, che comanda il battaglione, credette opportuno mettersi all'ancora senza entrare in porto per evitare che gli ascari venissero motteggiati, ed anche insultati, da parte della plebaglia beduina, come avvenne l'altra volta con la spedizione portata dal Valparaiso.

Attendemmo alla fonda l'arrivo di una nave da guerra italiana, che ci doveva scortare nel Mediterraneo fino oltre Tobruk. Questa fermata destò d'un tratto la latente impazienza degli ascari, che videro nel ritardo un prolungarsi della aspettativa ansiosa da cui furono invasi fin dal momento della partenza. Essi hanno una gran premura di trovarsi sul campo dell'azione, di prender parte attiva alla guerra, di menar le mani e far vedere di quanto si sentono capaci le truppe coloniali. Nella notte ci giunse un marconigramma che annunziava l'avvicinarsi del Ferruccio e dava disposizioni per l'incontro delle due navi. Alle cinque di stamattina, avvistata la corazzata, il Cavour salpò le ancore e si accostò rapidamente a lei: gli ascari affollati alle murate, a prora, arrampicati sulle sartie, guardavano con gli occhi brillanti, ben fissi, la oscura nave avanzantesi sul mare perlaceo, sotto la luce grigia dell'alba e discutevano fra loro, piano, quasi timorosi di turbare col rumore delle loro voci la calma solenne che c'era dintorno. Discutevano dimostrando una certa conoscenza della nostra flotta: uno disse, in italiano:

— È un incrociatore grande!

Subito dopo un altro esclamò, non senza un po' di vanità nell'accento:

— Io so anche come si chiama! E' il Ferruccio...

Allora fu un incrociarsi di domande rivolte a noi: cosa vuol dire quel nome? Di dove veniva la nave? Fin dove ci avrebbe accompagnati?...

Quando fummo a portata di voce il maggiore Mattioli ch'era sul ponte di comando, togliendosi il berretto lanciò verso il Ferruccio un potentissimo hurrà! Il suo grido di saluto inneggiante a quel breve ferreo tratto di Patria, che ci veniva incontro, sciolse le labbra fino allora timide degli ottocento ascari, allargò loro i cuori, e ne sprigionò d'un tratto l'entusiasmo contenuto, costretto fino a quell'istante.

Fu un delirio: parve a questi figli acquisiti che tutta Italia si movesse per riceverli; parve che la bella terra vista nei sogni della fantasia accesa dai racconti e dalle descrizioni dei fratelli bianchi, apparisse loro in quel momento, bella, splendente di luce, di sole, nella grandezza di quella gloria che essi concorrono a render più grande.

Nell'entusiasmo irrefrenabile, milleseicento braccia si alzarono agitando i fez sulle capigliature rudi e crespe; ottocento bocche lasciarono uscire tra le file dei denti bianchissimi più che un grido, un urlo di gioia selvaggia, un rauco inno sovrumano, titanico. Dal Ferruccio rispose subito il triplice osanna a cui i baldi marinai nostri hanno fatto tanta cara abitudine.

Frattanto il maggiore Mattioli radiotelegrafava in questi termini al comandante del Ferruccio:

«A nome anche di tutto il sesto battaglione indigeni, invio a V. S. rispettoso, cordiale saluto quale espressione personale e vincolo Esercito con nostra gloriosa Marina».

E il comandante Leonardi gli rispondeva:

«Ringrazio la S. V. ricambiando cortese espressione a nome mio, ufficiali, equipaggio e auguro ai buoni valorosi ascari gloria e fortuna».

Poi, per ordine avutone, il Cavour fece direttamente rotta per Bengasi e il Ferruccio ci seguì a trecento metri dalla nostra poppa con le artiglierie fuori, puntate sul mare immenso e vuoto, simili a grandi braccia protettrici che un gigante stenda per difendere i coraggiosi difensori dell'onore d'Italia.

La "San Giorgio,, in allestimento a Napoli

Napoli, 2, sera.

L'incrociatore *San Giorgio* è giunto qui da Pozzuoli, ancorandosi nello specchio di acqua dell'arsenale dove si provvederà all'allestimento degli ultimi lavori. Tra un mese la nave rientrerà nella squadra.

L'opinione pubblica in Turchia è esasperata per le violenze dell'Unione e Progresso

Roma, 2, sera.

La *Tribuna* ha da Filippopoli: «Le elezioni continuano a svolgersi nel modo che ormai è noto. Violenze, abusi, soprusi, vessazioni di ogni genere inforano quella che volgarmente è detta libertà di voto. Ormai è assodato che quasi nessun capo dell'opposizione resterà alla Camera, e l'«Unione e Progresso» potrà quindi con la nuova Camera fare a disfare a suo talento. Naturalmente non manca il rovescio della medaglia. L'opinione pubblica è giunta a tale grado di esasperazione per le continue asfissianti coartazioni della volontà elettorale che si temono disordini dappertutto, e in qualche punto comincia a disegnarsi il primo pericoloso accenno di una reazione, che potrà essere tanto più violenta ed esplosiva, in quanto nessun mezzo i Giovani turchi hanno risparmiato all'intento di assicurarsi la maggioranza che era stata messa in serio pericolo dalla costituzione dell'«Intesa liberale».

«Le notizie che giungono da Salonicco sono intanto gravissime. L'eccitazione degli animi provocata dalla lotta elettorale fra i partigiani dell'«Unione e Progresso» e quelli della «Intesa Liberale» diviene ogni giorno più impressionante, tanto che si dice che, a richiesta delle autorità locali, il Governo proclamerebbe lo stato d'assedio istituendo corti marziali in seguito ad incidenti avvenuti fra ufficiali che discutevano di politica».

Tattica... elettorale

La *Tribuna* ha da Filippopoli, 2:

«Durante tutta la giornata d'oggi ha regnato a Costantinopoli la più viva ansietà. Nei circoli militari e politici e in tutta la popolazione si riteneva per fermo che oggi scadesse il termine di proroga accordato dall'Italia, per una azione risolutiva e l'ansietà per il lato bellico della questione era anche accresciuta dalle voci contraddittorie circa l'azione delle Potenze. Tutta Costantinopoli era dunque preoccupata dal dilemma: oggi si avranno o importanti eventi diplomatici o importanti azioni militari. Da che cosa sia stata provocata questa preoccupazione non si saprebbe dire precisamente, ma non c'è dubbio che il Comitato «Unione e Progresso» c'entri per qualche cosa. Si tratta evidentemente di voci fatte spargere per giovare agli interessi elettorali dei Giovani Turchi. E la cosa non deve arrecare meraviglia quando si consideri che il Comitato, fin dai primi giorni delle elezioni, ha fatto circolare con insistenza la voce che una volta ottenuto il trionfo elettorale, farà sollecitamente la pace con l'Italia. Queste voci erano dirette alla popolazione ottomana affinchè le Potenze la intendessero. Lasciando operare nelle trattative di pace il Comitato ha trovato una formula sottilissima per essere lasciato in pace dalle Potenze, durante il periodo elettorale. E' la politica del giorno per giorno che viene tenuta in onore dalla Porta. Sono sicuro di appormi al vero dicendo che subito dopo le elezioni l'intransigenza dell'«Unione e Progresso» diventerà anche più chiusa e più fiera».

I criminali sistemi dei Giovani turchi

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 2, notte.

Il corrispondente del «Temps» telegrafa da Salonicco: «La situazione si fa sempre più grave in seguito alla eccitazione della lotta fra l'«Unione e Progresso» e l'«Intesa liberale». Il Comitato «Unione e Progresso», che occupa il potere, non indietreggia dinanzi a nessuna misura eccezionale per assicurarsi una maggioranza in Parlamento. Il presidente del Club dell'«Intesa liberale» di Salonicco è stato minacciato di morte. Gli hodjas sono stati arrestati e condotti per la città ammanettati. Le proteste dei capi religiosi sono state vane. Molte questioni scoppiarono tra gli ufficiali della guarnigione per ragioni politiche. Si afferma perfino che, in seguito a domanda dell'Autorità locale il Governo proclamerebbe lo stato d'assedio a Salonicco ed istituirebbe una Corte marziale».

Nelle vie di Homs e nelle ridotte del Mergheb

La mirabile operosità dei nostri soldati

(Nostra corrispondenza particolare)

HOMS, marzo.

Non era davvero possibile che il villaggio di Homs, l'antica Leptis magna, che diede i natali a Settimio Severo, rimanesse ancora altro tempo constretta, fino al soffocamento, nella linea delle trincee. Oggi che i confini si son dilatati, che il nemico è lontanissimo, che l'abitare in Homs non è pericoloso, nè pure quando si abbia desiderio di lunghe e saluberrime passeggiate, oggi è più evidente il disagio ed il pericolo di ieri. Come una donnina piacente, che, si è liberata finalmente dal corsetto, che l'opprimeva, e torni ad avere sano colorito ed ottima cera, Homs va riacquistando rigoglio di vita e freschezza di gioventù. E, naturalmente, si modernizza. Fa' le conto che abbia smesso i calzoni a sbuffo e il giubbettino e il manto bianco da almea e si sia vestita all'italiana. Senza sfarzo, ancora, ma con una evidentissima tendenza all'adattarsi. I poeti, che amano le suggestioni orientali, si affrettino a visitar queste nuove terre nostre: tra poco le cittadine e i villaggi della costa tripolitana non saranno molto dissimili da quelli della costa sicula. E allora, ahimè, niente più manti, niente più almee, e, soprattutto, niente più suggestioni orientali. Al massimo, qualche effetto di semiluna tra le palme e sull'unica panciuta moschea, contornata dalle tre o quattro altre costruzioni ottomane, che ancora stan ritte ed han l'aria di saper resistere al tempo. Ed anche qualche po' di colore locale lo daranno i negri, per quanto vestiti, come mostrano di volersi vestire, tutti di bianco, con la camiciuola fuori dei pantaloni, dian più l'impressione di maschere carnevalesche, che di altro. Ma, ad ogni modo, c'è sabbia, ci son palme, c'è — per quanto ingentilito e pieno di educazione — il ghibli: dunque, siamo in Affrica.

Mezzelune di stagnola

Io non pretendo ora di scoprirvi Homs, la quale, del resto, si rivela subito ed interamente scoperta a chi vi arriva dal mare. Di porto nè pure l'embrione. Si scende, facendo miracoli di agilità e di equilibrio, se per poco il mare sia mosso, e il piede affonda nella sabbia, quasi quanto le rotaie strettissime, sulle quali, spinte da arabi e da mori, scorrono i carrelli decauville, che portano direttamente nel Magazzino militare tutte le casse e le balle e le botti che si scaricano.

Oggi è magazzino militare, ieri doveva essere una fabbrica o qualcosa di simile: a grandi lettere ci si legge tuttora: G. di I. Hassan. *Il fabbricato è vasto, e dalla porta aperta si scorgono due o tre cortili che s'inseguono, ingombri di casse, di balle, di botti. Tutta la spiaggia presso lo scalo è colma anch'essa di casse e di altri cubici accatastamenti di legname. Dalla parte opposta una casettina bianca accoglie la Dogana e il Comando di porto; tutt'intorno soldati che lavorano a trasportare tavole e altro. Con ogni precauzione, per non ricevere qualche trave o qualche spigolo di cassa tra capo e collo, ci si può dirigere verso il paese. Per una strada sabbiosa, si giunge dinanzi all'abitazione del governatore ed alla posta. Oggi l'abitazione del governatore — una casina a due piani — è occupata dal generale Reisoli. Il labaro con la scritta: Comando di brigata, e la bandiera e le sentinelle sono gli unici segni esterni del potere. Una volta, mi dicono, c'era una grande mezzaluna di stagnola dorata; ed anche una buona dozzina di semilune adornavano il più vasto fabbricato, che è dietro all'alloggio del generale Reisoli e che era il palazzo del Governo. Un po' smantellato e sforacchiato dalle granate italiane, — poche e riguardose — un po' malandato dal tempo, ma tuttora abitabile, questo palazzo del Governo è costituito di tante casettine ad un piano, riunite tra loro da cortili e da passaggi e da scalette di legno. Ha due entrate: una... carrozzabile sul mare; l'altra sulla via principale.*

La porta della trincea

La via principale è breve, ma larga: adesso la stanno lastricando. I lavori sono compiuti da una diecina di negri, che assolvono il loro compito con ogni precauzione per non rovinare le pietre e per non prendersi una scalmana. Picchiano la sabbia dolcemente, fintanto che non sembri loro assodata, e poi depongono le pietre quadre, una accosto all'altra, con cura paziente, quasi si trattasse d'un mosaico. Ma anche in questo passo raggiungeranno il loro scopo, e già un bel tratto di lavoro è terminato. Certo: se i turchi dovessero tornare in Homs, — essi ne hanno fede sicura, e non è umano togliere le illusioni al prossimo — non riconoscerebbero più questa via, anche per i negozi di generi alimentari e per le rivendite di sale e tabacchi che ne adornano i lati. Anzi, non si fa un passo, qui, senza imbattersi in una rivendita di tabacchi. Anche nelle altre vie, in tutte quelle viuzze che s'intersecano, che si continuano, e che conducono tutte o verso il mare o verso il palazzo del Governo, ad ogni casa c'è un tabaccaio, e poi un venditore di commestibili, e poi una lavandaia ebrea. Esaurita la serie, si riprende da capo. Altre forme di industria e di commercio questi indigeni non conoscono.

Oltre l'ammasso di case che forma il nucleo centrale vi sono piazze abitate da palme, c'è sabbia soffice, ci sono baraccamenti di soldati. Tutt'intorno a semicerchio, dal mare al mare, la linea delle trincee. Una volta quella linea era insormontabile. Oggi è stata aperta una porta, è stato colmato il fosso in quel punto, sono stati rotti i reticolati e sgombrate le insidie, ed una strada, segnata tra la sabbia dal continuo percorso dei carri, conduce al Mergheb. E siccome oggi tutto il traffico delle vettovaglie e delle salmerie ha per méta il monte e la ridotta, così questa porta è frequentatissima e la strada ha preso tutto l'aspetto d'una nostra strada provinciale. Per darne l'illusione compiuta, la sabbia fine e accecante compie ottimamente l'ufficio della polvere bianca delle strade provinciali nostre e le ruote dei carri affondano qui, come laggiù, fino ai raggi.

Il cimitero mussulmano

Anche quando la cittadina doveva essere vigilata tutta all'esterno attentissimamente per l'imminenza del nemico e, quindi, era circoscritta dai ripari in ogni punto, anche allora noi avevamo lasciato un punto di essa indifeso. Era il campo del cimitero mussulmano. Lo trovammo sulla linea delle nostre trincee e, più tosto che sconvolgerne le tombe con i lavori e far passare traverso di esso i muri per le feritoie, interrompemmo il muro e lo riprendemmo più oltre. Così avevamo un tratto indifeso, o difeso soltanto dai petti dei soldati, ma non ci si poteva accusare di aver profanato un luogo sacro. Comunque, questo cimitero mussulmano non offre gran che di diverso dai nostri. Le tombe sono marmoree, tagliate e adornate presso a poco come le nostre. Meno profusione di iscrizioni, ma, per compenso, un largo uso di fregi dorati ed argentati. Il tumulo è, come spesso da noi, circondato da un breve giardinetto e da un limite di colonnine e di cancellate lese. Sulla pietra della tomba si levano, a distanza l'una dall'altra, e per lo più una di capo e l'altra ai piedi, due alte pietre lavorate a arabescate. Sul fronte di esse si leggono versetti del Corano ed altre iscrizioni brevissime.

Una di queste tombe, la più adorna e la più vasta, porta incisi sul marmo e poi dipinti con simili agli i distintivi di pascià ed un fez tutto arabescato e infiocchettato. Forse un governatore di Homs è là dentro a meditare sulla caducità del potere temporale del Sultano...! Quando le due pietre mancano, ci son due anfore, oppure una sola anfora nel centro. Le più povere tombe son costituite da un sasso interrato e da un'anfora di creta. Talvolta, presso l'anfora, si trova una lucernetta a due becchi. Il cimitero, è circoscritto da palme e da ulivi. Non c'è entrata, non c'è uscita: uno spiazzo limitato e null'altro. Maometto può venire a tutte le ore a prender pel ciuffettino i suoi morti e a portarseli nel paradiso delle Urì: è sicuro di non smarrire la strada.

La moschea sepolcrale

Non egualmente sicuro di trovar l'entrata mi son visto io, quando, lasciato il cimitero, ho voluto visitar la moschea che è lì presso. Così contornata com'è di muri cadenti, di spiazzi sommossi e ingombri di macerie, con tutte le sue brevi porticine ogivali ermeticamente chiuse da battenti recentissimi, non offre, a dir vero, nessun luogo di accesso. Dopo lungo girare ho pensato che quello stesso provvidente rispetto che aveva fatto sì che le trincee nostre s'interrompessero ai lati del cimitero, doveva aver anche consigliato la chiusura di quell'abbandonata moschea che altrimenti si sarebbe trovata alla mercè di ogni arabo vagabondo e di ogni ladruncolo moro. Ed infatti, rivolgendomi ai bersaglieri che hanno in custodia quel settore, ho potuto aver la chiave ed entrare per una di quelle molteplici porte. Un cortile vastissimo erboso, circondato per tre lati da un muro alto tanto da precludere ogni sguardo indiscreto, è dinanzi alla porta principale della moschea. Lungo il muro di cinta son aperte numerose porte e finestre, oggi chiuse da bianchi tavolati, una volta riparate da battenti e da grate fittissime. La porta grande è alta da terra tre o quattro scalini; i battenti di essa, ancora in buono stato, sono adorni di fregi di metallo rossigno e rugginoso. Un breve angiporto chiaro di calcina e poi subito la stanza delle preghiere. E' bassa, è umidiccia, è nuda — ad entrarci un brivido di sepolcro scorre per le ossa. E' tutta vuota. Lungo le pareti qualche quadruccio coi nomi sacri dipinti in rosso e nero sul vetro: Allah, Mohamed, Ghirigori senza significato per me che ignoro l'arabo. Nel fondo, dove le pareti più si restringono e la volta si curva, un catafalco di legno, alto quattro o cinque palmi da terra, è coperto da tessuti verdi, sfilacciati, scoloriti, anche ammuffiti in più punti. Dal catafalco scende, per una catena di ferro battuto, una specie di lampadario di legno, dal quale pendono quattro o cinque veli verdognoli. A mano a mano che l'occhio si comincia ad abituare a quella scarsa luce, distinguo qualche altro oggetto negli angoli: un leggio, una panca, ancora qualche quadruccio, delle stoffe appese ed in terra il Corano. Nella parete laterale, una delle più lunghe si aprono tre o quattro altre stanze: piccole, cupe, nude, più fredde e più umide che mai. Che soltanto l'assenza dei suoi abitatori abbia prodotto questo sfacelo di sepolcro? O più tosto, per la vicinanza immediata del cimitero, questo luogo è soltanto destinato alle preghiere dei morti, e deve quindi avere un tale lugubre aspetto? Anche il catafalco verde avvalora l'ultima ipotesi. Comunque è certo che quando si è qui dentro, una cosa sola si desidera: uscir di nuovo alla luce. Dalla moschea al paese c'è un tratto erboso sgombro di case. Qua e là qualche capanna di stuoie — luride, così luride nel sole purificatore da dar l'impressione del brulicamento. E tra le palme è un via-vai rado, ma continuo, di berrecani, di cucie ros-

re, di arabie bianche, in fondo un pozzo arabo. Ahi siamo in Affrica. E' questo l'unico punto di Homs, di dove si abbia proprio l'impressione di essere in Africa.

La via cosparsa di piombo

Chi salì la mattina del 27 febbraio l'erta del Mergheb, trovò il terreno cosparso da una ben strana ed insolita semina: piombo di cannone. Gli shrapnels e le granate nostre — le più lontane erano state dirette sulle indicazioni dell'aviatore Gavotti — avevano lasciato le loro traccie. Per le basse collinette sassose, che contornano la cima principale, e su per tutto il ciglione tagliente, sotto gli ulivi e presso le rovine di Settimio Severo, il piede s'imbatteva negli obici, nei grossi pezzi di ferro, spaccati e scheggiati dallo scoppio, ed anche in spolette, in percussori, in villi grandi quanto un pugno chiuso. I soldati, salendo, raccoglievano quelle reliquie di piombo e le serbavano per ricordo. Alcuni di quei soldati nostri, caduti appena giunti sulla cima, furono poi seppelliti con nelle tasche quegli strani amuleti, che non avevano avuto il potere di salvare loro la vita. Ma gli altri rimasero ed crebbero le trincee e costruirono le ridotte e trasformarono il Mergheb e le vicine collinette sassose in altrettanti forti inespugnabili: da quel giorno il piombo dei nostri cannoni andò a seminare la pianura al di là del monte nostro.

Quando son giunto a' piè dell'altura, i soldati lavoravano ai fossati, fondi e larghi, per scavare i quali è occorsa molta fatica: i primi giorni i soldati hanno dovuto rompere la pietra granitica con le mine e con le mazze, poichè questo terreno presenta un primo strato di pietra resistentissima; ma poi, sotto lo strato che è profondo una cinquantina di centimetri, si trova terreno friabile. Per questo i lavori, che sul principio, quando proprio erano accompagnati dalla non dolce musica della fucileria nemica, erano faticosi e difficili, oggi procedono celeri.

Le ridotte... ammobigliate del Mergheb

I soldati han posto affezione a queste ridotte, che sono opera loro.

— Vede — mi dicevano gli ufficiali — noi adesso non ci preoccupiamo quasi più neanche di dirigere i lavori. I soldati san far benissimo da loro. Escogitano miglioramenti ingegnosi e li compiono senza neanche avvertircene.

Così, hanno coperto tutte le trincee di tavole e si sono costruiti comodi ripari. Ormai, nemmeno la massa nemica più fanatica ed incurante del pericolo potrebbe espugnare una di queste ridotte. Le feritoie, che corrono sur ogni fronte son ripari eccellenti pei tiratori ed un aggrovigliamento di reticolati robustissimi impedisce ogni assalto vicino. La ridotta Minto è anche tra le più comode. Gli ufficiali dormono in trincea coi soldati, appena separati da un semplice riparo di legno; ma è vero che i fossati interni delle trincee sono stati trasformati in corridoi spaziosi ed i soldati e gli ufficiali vi stanno come in altrettante camere vaste e riparate. Ormai possono anche cominciare a provvedere agli ornamenti. Ed i primi a dare l'esempio sono stati i soldati. Con quell'adattabilità all'ambiente che li caratterizza, questi ragazzi valorosi si sono subito creati una casa anche qui, sui massi e tra le sabbie; hanno attaccato alle pareti cartoline illustrate e specchietti da pochi soldi, si son costruiti col legname piccole mensole, tavolini e panche. Quando non lavorano o non sono di guardia, se ne stanno sui tavolinetti malfermi, con la bottiglina di inchiostro da tre soldi e la penna che raspa, scrivono alle famiglie lontane....

Gli ufficiali, cortesi, mi hanno fatto entrare nella baracca di legno che serve loro da sala da pranzo e mi hanno offerto il caffè, scusandosi di non aver altro.

— Sa? — mi han detto. — Ancora non abbiamo potuto accomodarci per benino. Si è fatto quel che s'è potuto. Se ritornerà, e se non saremo andati più oltre, potrà trovare maggiori comodità.

Guardavo la stanza di legno, le panche, le coperte bianche, le stoviglie di porcellana e di vetro e mi domandavo se era proprio vero che soltanto quindici o venti giorni sono su questo monte c'erano arabi feroci e sudici turchi senza cannoni e senza trincee.

Il maggiore Minto, indovinato il mio stupore, ha sorriso:

— Lei si meraviglia di vederci così, eh? Eppure è semplice. Noialtri portiamo sempre con noi tutto. I soldati hanno lo zaino, noi i carri, e raggiungiamo la perfezione del filosofo greco che diceva: Omnia bona mea..., con quel che segue.

“Che dice lei... verranno?„

Ho chiesto al capitano Gelfrè se dopo l'attacco del cinque gli arabi si erano fatti più vivi.

— Ogni notte si sentono dei colpi, ma sono pochi e isolati. S'avvicinano un po', sparano e poi scompaiono. Ormai i soldati non ci fanno nemmeno più caso. Vede laggiù? — ed il capitano Gelfrè m'indicava il principio dell'oasi di Lebda, presso la spiaggia. — Ogni notte c'è un fuoco. Deve essere un piccolo gruppo di arabi che fa la guardia. Poi la nave c'illumina con il riflettore, ed allora sparisce... Da quando c'è stato preannunziato un attacco su Homs si fa una vigilanza attentissima, ma inutilmente.

Ed il capitano ha aggiunto, quasi con un'ombra di rimpianto:

— Io credo che non verranno più, oramai. Ne hanno lasciati troppi dei loro nell'attacco del cinque.

— I soldati come accettano questa vita, nuovissima per loro?

— Meravigliosamente. E' incredibile come il nostro soldato accoglie con tranquillità e quasi con gioia ogni fatica, ogni disagio, ogni pericolo. Vede? Il nostro reggimento era nuovo al fuoco, i nostri soldati anche ad Homs avevano fatto vita di campo, lontani dalle trincee, completamente al sicuro; eppure il ventisette si comportarono come vecchi soldati espertissimi. Quando giungemmo qui, si misero a riempire sacchi e a far muri, mentre le palle imperversavano d'attorno, come se essi fossero usati alle manovre. Quando qualcuno di loro cadeva ferito, soltanto i più vicini correvano a soccorrerlo; gli altri continuavano a lavorare indifferenti.

Intanto, caduta la notte, i soldati avevano smesso di lavorare e si riposavano. Mi avvicinai ad uno di essi e gli chiesi:

— Be'? Come va?

— Bene; come ha da andare?

— Che fai, adesso?

— Niente. Aspetto. Son di guardia stanotte, e tra poco monto. — E dopo una pausa: — Che dice, lei; verranno stanotte? Dicono sempre che vengono e non vengono mai! Ci crede che ho ancora da vedere in faccia un turco, io? Un turco vivo, beninteso, perchè di morti ne ho visti tanti! Ma son brutti...

L'iscrizione di Venere

Ma se le ridotte che proteggono il monte sono un miracolo di costruzione, le trincee alla sommità dell'altura sono uno stupefacente groviglio di massi sovrapposti, di muri digradanti, di passaggi coperti, di casematte. Ciò m'era stupito che in così poco tempo tanto lavoro si fosse fatto, quasi dovetti chiedermi se la sola forza degli uomini avesse potuto far questo. Il masso granitico s'è lasciato foggiar docilmente a tutti i lavori di difesa; grosse pietre quadre, antichissime, che a percuoterle con le nocche risuonano come fossero di bronzo, sono state trasportate e [illegible] e sovrapposte in trincea. L'arco antico della costruzione romana è diventato un osservatorio; i ruderi accolgono oggi questi nuovissimi legionari, lanciati fatalmente e vittoriosamente alla riconquista d'un impero.

Anche qui ho trovato cortese accoglienza.

— Li da quella punta si è avuta la più forte resistenza il 27. Da quel masso i nemici, nascosti, fulminavano i nostri. Vede li quella casa rovinata dalle nostre granate? Ebbene li abbiamo trovato la mattina del 28, più di venti cadaveri di turchi, ammonticchiati.

E poi son venuti i ricordi tristi:

— Qui è caduto il tenente Moramarco, mentre portava un ordine del suo maggiore. Su quella spianata sono stati colpiti prima il sottotenente Ferrara — un giovane che sembrava una signorina tanto era biondo e di fini lineamenti — e poi il capitano Petitti mentre indicava col braccio teso alla sua compagnia una posizione da occupare.

Un artigliere, quasi piangendo, mi mostrava un cannone, che adesso è tutto riparato dalla trincea e mi raccontava:

— Il ventisette i pezzi erano tutti allo scoperto. Per ripararci non avevamo che le casse vuote degli shrapnels. Ma il capitano De Carolis era sempre in piedi a dar ordini, ad osservare le posizioni nemiche. Ed è caduto su questo cannone.

E qui l'artigliere gigantesco, che s'era intenerito al doloroso ricordo, s'è fatto ad un tratto truce, ha teso il pugno verso la pianura vastissima ed ha mormorato con odio:

— Maledetti!

Mi cade lo sguardo sopra una iscrizione romana incisa in un masso: «Lucius Tettius cum sua pecunia [illegible] Venerem...».

A chi dedicheremo noi il tempio che i nostri soldati han costruito e stan costruendo su questo monte, cementando i massi col sangue?

La triste situazione di Hodeida assediata

Roma, 2, sera.

La Tribuna ha da Aden, 1: «Giungono particolareggiate notizie sulla situazione ad Hodeida. La situazione della città, stretta tra il nostro blocco e le minacce dei ribelli, è delle più critiche e delle più difficili. La miseria cresce e il malcontento aumenta di giorno in giorno ed invade sempre più l'animo della popolazione, che si mostra stanca dello stato di cose che si traversa. Già varie corporazioni in cui è divisa la cittadinanza si agitano e premono sul Governo, che dal canto suo è impotente a mutare le cose, che sono più forti di lui. Quasi tutte le industrie manifatturiere non ricevendo più materia prima, sono sospese e languono, affamando così una parte della popolazione, la parte più ragguardevole e più operosa. Ma, oltre agli artigiani, anche altre corporazioni si muovono. Ora è la volta dei facchini e dei lavoratori del mare, fra i quali quelli addetti ai sambuchi, sono tra i più malcontenti, perchè sono coloro che più acerbamente sostengono il peso e le asprezze della triste situazione. I facchini ed i marinai dei sambuchi hanno giorni or sono inviato al rappresentante del Governo, per mezzo di una loro Commissione, una petizione, nella quale chiedono di essere aiutati. Il Governo turco, contrariamente al suo solito sistema, ha questa volta accolta la Commissione con molta cordialità ed ha promesso tutto il suo appoggio per far cessare lo stato di cose insopportabile e venire intanto in aiuto ai petenti. Quello che è più meraviglioso questa volta è che le promesse hanno avuto un insolito seguito nei fatti. Subito dopo ricevuta la Commissione il Governatore turco infatti si è affrettato a fare pervenire ai capi delle due corporazioni dei facchini e dei marinai dei sambuchi una larga somma di denaro ed altri materiali aiuti. Il fatto è sintomatico.

Il Governo di Hodeida è seriamente preoccupato della eventualità di una rivolta, la quale non è affatto da escludersi. La morte di Said Stuval Pascià, che era uno dei più baldanzosi e più abili sostenitori della situazione, ha molto contribuito a scoraggiare di più. Intanto, si teme da un momento all'altro un attacco della città per parte di numerose bande affamate dell'interno, che si sono organizzate sporadicamente qua e là e che si agglomerano ogni giorno di più, facendo il giuoco dei ribelli di Idriss. Questi predoni, di cui si teme ad Hodeida l'assalto, sono della tribù dei Zalaric. Contemporaneamente a questa eventualità il Governo teme sempre da un momento all'altro un bombardamento delle navi italiane. A prevenirne gli effetti il governatore ha fatto trasportare la mutassarifia, la firka e il telegrafo fuori della città. In quanto all'esercito turco, forte di venticinque mila uomini, sotto il comando diretto di Izzet pascià, si trova concentrato a Zora, dove sta preparando una spedizione contro Idriss, il quale dovrebbe contemporaneamente essere preso alle spalle dalle truppe dello sceriffo della Mecca.

Il successore di Enver bey non ha ancora potuto uscire dall'Egitto

Francoforte, 2, mattina.

La Gazzetta di Francoforte riceve dal Cairo la conferma che Enver bey è stato ferito abbastanza gravemente durante il combattimento del 12 del mese scorso. Nyazi bey, che è stato designato per sostituirlo nel comando, non sarebbe riuscito ancora a oltrepassare la frontiera egiziana.

Roma, 2, mattino.

In una corrispondenza da Derna al Messaggero è detto che colà corre insistentemente la voce che Enver Bey sia stato recentemente chiamato per conferire col Governo a Costantinopoli e che abbia in questi giorni abbandonato il campo per il Cairo.

I valorosi

Roma, 2, mattino.

Il «Messaggero» riceve da Tripoli: «E' stato promosso sottotenente, per merito di guerra, il conte Salvo Salvoni, di diciotto anni, romano, allievo del Collegio Militare. Egli prese eroica parte alla battaglia che si svolse il 3 marzo, a Derna, e nella quale si salvò miracolosamente; poichè, mentre trasportava sulle spalle un ufficiale ferito, rimase egli stesso colpito da due palle nemiche, delle quali una si schiacciò contro la rivoltella che aveva al fianco, l'altra ruppe il binoccolo, che portava sul petto».

La situazione in Albania secondo il ministro degli interni turco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Il Temps ha da Costantinopoli il seguente telegramma sulla situazione in Albania: «Il ministro dell'interno, che accompagna la Commissione di inchiesta in Albania, ha telegrafato da El Bassan al Governo che è soddisfatto del risultato del suo viaggio e che crede che l'Albania si tranquillizzerà se le promesse fatte verranno mantenute e se si eseguiranno nel più breve tempo possibile i lavori progettati. Il ministro continua il suo viaggio verso Monastir.

Note di cronaca tripolina

Il pesce d'Aprile

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 1, ore 21,40.

Credo che il pesce d'aprile a Tripoli sia quasi una novità. La popolazione araba è per sua natura troppo affaticata a... far nulla per occuparsi di burle. Il pesce d'aprile presuppone sempre un faticoso lavoro preparatorio e qualche volta, ma il caso è raro, un po' di spirito. Gli arabi ignorano l'una e l'altra cosa, e, quanto a pesci, non si curano nemmeno di raccogliere quelli che il mare sbatte contro le loro spiaggie. Era dunque naturale che qui, dove malgrado il dominio turco la sonnolenta anima araba era in prevalenza, negli anni scorsi la data fatidica del 1.o d'aprile passasse come un giorno qualsiasi di un mese qualsiasi.

Ma quest'anno il giocondo spirito burlone di noi italiani non seppe frenarsi nemmeno colla guerra, e qualche pesce innocentino guizzò tra tenda e tenda alle trincee, o fece capolino nell'intimità di qualche casa cittadina. Furono pesciolini molto innocui, molto primitivi, ma in Africa non bisogna pretendere troppo. Del resto, quelli che ne furono le vittime dichiararono di averne già avuto abbastanza. Non parliamo dei soliti appuntamenti ove non si trova nessuno, dei soliti inviti inesistenti: vi fu di meglio. I più bei pesci li inghiottirono coloro che si ostinarono a farli inghiottire dagli altri: vidi un tale che si affannò a spedire una infinità di bigliettini da un soldo ad amici e conoscenti invitandoli oggi all'inaugurazione dell'acqua di Bumeliana dove, invece dell'acqua si sarebbe bevuto dello champagne alla presenza del celebre ingegnere idraulico comm. Tinconi (il personaggio immancabile a questa data). Egli accorse poi, stillante sudore, al luogo stabilito e giunse in tempo per constatare che non ci era nessuno, nemmeno l'acqua di Bumeliana... Ci sono gli auto-suggestionati, ebbene, questo tale fu... auto-pescato. Un pesce simile, almeno come risultato, fu quello che combinarono alcuni frequentatori del porto. Essi lo organizzarono a danno di coloro che vorrebbero vedere in Tripoli non solo dei conquistatori, ma anche delle conquistatrici pronte a loro volta a lasciarsi... conquistare. Tra questi avidi femministi fu sparsa la voce che con un piroscafo da Malta sarebbe giunta oggi una troupe di canzonettiste, di cui la prima donna era la signorina... Aragostina Merluz. All'ora indicata si trovavano allo sbarco gli inventori della fiaba, ma nessun altro. Ormai a Tripoli le canzonettiste e... i generi affini sono considerate un mito; qualcuno infatti comincia a credere che non siano mai esistite, ma si sbaglia....

“Il ghibli„

Del resto, il pesce d'aprile più riuscito ce lo regalò il tempo che ieri sera si annunciava splendido, mentre oggi ci diede un «ghibli» in piena regola. Il «ghibli», il vento che, viceversa, non è vento perchè toglie l'aria invece di recarla, che dà l'illusione di far sudare, mentre invece asciuga, che fa bruciare le carni e copre di patina di polvere le case e le cose, e che tuttavia piace perchè porta in sè il misterioso fascino del sud ed un ineffabile profumo del deserto. Al soffio del «ghibli» viene il desiderio di stendersi sulla sabbia, di chiudere gli occhi per godere lungamente la sua carezza infocata. Tacquero pertanto da parte nostra tutti i segni di guerra: nemmeno i dirigibili uscirono dai loro hangars. Ma non riposò il nemico che questo vento paradossale infervorava alla battaglia. Con l'eco delle ultime ore della scorsa notte, mentre le prime vampate calde venivano dall'interno, il nemico si fece vivo con alcune fucilate che crepitarono con una certa insistenza al di là di Ain Zara. Erano appena risonati nella notte i primi colpi secchi che le sentinelle del 50.o fanteria davano l'allarme e dai forti i soldati si disponevano tranquillamente, con calma davvero piemontese, alla difesa, se tale parola è necessaria per significare il piccolo sforzo occorrente a respingere simili attacchi semiseri e senza importanza.

Parve agli osservatori di notare che gli sparatori notturni fossero qualche centinaio e si trovassero a 400 metri circa di distanza dalla ridotta. Allora per togliersi la noia di quella fucileria, che turbava il sonno, i nostri iniziarono il fuoco e poco dopo i gruppi di turco-arabi, costretti al silenzio, sparivano nella lontananza buia.

Il debutto di un avvocato italiano

Una scoperta interessante venne fatta nell'oasi da agenti della polizia indigena in perlustrazione. Entro un pozzo abbandonato essi trovarono un mucchio di armi di vario genere: fucili, baionette e pugnali arabi. Raccolto questo singolare bottino, gli agenti lo trasportarono a Tripoli, dove venne depositato insieme ad altre armi sequestrate.

Avemmo oggi al Tribunale Civile un simpatico debutto. Vi parlò per la prima volta un avvocato italiano, il giovane avvocato Punzo, che si presentò come difensore nelle tre cause in discussione. Il giudice Meniager, fratello del prefetto, improvvisò all'indirizzo del primo avvocato italiano arrivante al Tribunale di Tripoli, un cortese discorso di circostanza, che suscitò tra i presenti vive approvazioni.

GIOVANNI CORVETTO

Diligenza austriaca svaligiata presso Gerusalemme

Un cavas e due gendarmi uccisi - 60.000 lire rubate

Vienna, 2, sera.

Il Neues Wiener Journal ha da Giaffa: La diligenza austriaca fra Giaffa e Gerusalemme fu assalita presso Ramleh. Il cavas e due gendarmi di scorta furono uccisi; 60.000 franchi in oro furono rubati.

Il varo d'una cannoniera turca in Francia

Parigi, 2, mattino.

Un telegramma dall'Havre all'Excelsior dice che la cannoniera Hizirieis, costruita per conto del Governo turco nei cantieri di Graville, è stata varata ieri in presenza del capitano di fregata Mehmed della Marina ottomana. Matrina della nave fu la signorina Mehmed.

I tre atti della commedia egiziana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Ciò che è accaduto nell'assemblea generale del Consiglio legislativo misto dell'Egitto non è venuto fuori improvvisamente, ma è il terzo atto della commedia tanto umoristica da poter sostenere la concorrenza delle più sfrenate pochades francesi. Appena scoppiata la guerra italo-turca fu pubblicamente iniziata al Cairo una grande agitazione in favore della Turchia. Dapprima fu aperta nei giornali locali arabi una sottoscrizione, che fruttò una somma molto considerevole, la quale fu mandata a Chewket pascià, ministro della Guerra dell'Impero ottomano. Poscia fu organizzato il contrabbando di guerra su vasta scala. L'organizzazione completa e la campagna giornalistica vivace e tenace, lo zelo dei preposti al servizio di contrabbando e la complicità necessaria delle autorità locali riuscirono a far passare in Cirenaica tutto ciò che era necessario alla costituzione di un forte esercito, dagli ufficiali turchi ai volontari arabi, dalle armi alle munizioni e ai mezzi di sussistenza dei musulmani. Su questo punto non ho bisogno di insistere perchè i lettori della Stampa hanno potuto e possono seguire il contrabbando di guerra in tutte le sue fasi, tanto quello che per arrivare in Cirenaica passava e passa per l'Egitto quanto l'altro che per arrivare in Tripolitania passava e passa per la Tunisia. Contemporaneamente all'azione tragica del contrabbando di guerra si svolge al Cairo l'azione comica sopra accennata, della quale il primo atto fu costituito dalla pretesa che la colonia Eritrea dovesse uniformarsi alla dichiarazione di neutralità dell'Egitto. Scoppiata la rivoluzione capitanata da Araby Pascià l'Inghilterra invitò più volte con grande insistenza l'Italia, che aveva grandissimi interessi e moltissimi sudditi in Egitto, a unirsi ad essa per un intervento armato. L'Italia (che Dio gliela perdoni), sognando ad occhi aperti, ravvisò in Araby pascià il Garibaldi dell'Egitto e benchè Crispi tempestasse da Londra perchè Mancini e Depretis accettassero l'offerta inglese, rifiutò. L'Inghilterra, che era ben decisa, bombardò Alessandria, accordò una pensione vitalizia ad Araby pascià e occupò l'Egitto con la dichiarazione che si sarebbe ritirata appena ristabilito l'ordine pubblico. Non essendo ulteriormente intervenuto alcun atto giuridico di indole internazionale, l'Egitto è ancora «pro forma» sotto l'alta sovranità del Sultano di Costantinopoli e sotto la sovranità effettiva del Kedivè. Esiste perciò anche adesso «pro forma», un ministero egiziano composto di ministri nominati «pro forma» dal Kedivè, ciascuno dei quali però è assistito da due funzionari inglesi, che sono i veri padroni dell'amministrazione. Dichiaratasi la guerra italo-turca, il Governo egiziano, seguendo il suggerimento dell'Inghilterra, dichiarò la sua neutralità. Dopo un certo tempo, seguendo il suggerimento della Turchia, lo stesso Governo egiziano fece il gesto umoristico di deliberare che la colonia Eritrea fosse ancora nelle condizioni in cui si trovava nel 1884 prima dello sbarco delle truppe italiane a Massaua e di affidare al ministro degli Esteri di Egitto l'esecuzione di quella deliberazione.

Il Corpo diplomatico del Cairo, saputa la grande notizia, si abbandonò a una clamorosa ilarità, dalla quale non potè esimersi lo stesso lord Kitchener, rappresentante di Giorgio V, quando, per ragioni di ufficio, ne diede notizia al nostro rappresentante al Cairo. Il secondo atto della commedia fu costituito dalla pretesa del Governo egiziano che dovesse essere interdetto all'Italia di servirsi nella guerra contro la Turchia dei battaglioni eritrei e di non permettere il passaggio per il canale di Suez a quei bastimenti italiani che trasportassero soldati dall'Eritrea alla Libia. A differenza dei due primi atti, che sono stati rappresentati dinanzi ad un pubblico molto ristretto, il terzo si è svolto dinanzi all'assemblea generale del Consiglio legislativo misto, mediante una istanza presentata da una speciale Commissione. Il contenuto dell'istanza costituisce l'epilogo della commedia. Perchè la Colonia Eritrea non ha voluto dichiarare la sua neutralità, perchè i battaglioni eritrei hanno preso le armi contro la Turchia, occorre che l'Italia restituisca subito Massaua al Kedivè. Alla storica seduta erano presenti tutti i ministri del Kedivè, ma il ministro degli esteri, invece di mostrarsi coerente ai precedenti suoi e del Consiglio dei ministri, si affrettò a dichiarare che l'assemblea non era competente a trattare le questioni di politica estera e rifiutò qualsiasi discussione in proposito. Come vedete, l'illustre ministro degli esteri d'Egitto ha fatto questione di competenza senza punto entrare nel merito, forse perchè nel merito egli crede che l'Egitto possa reclamare la restituzione di Massaua! Per l'illustre uomo tutto ciò che è avvenuto a Massaua dalla fine dell'anno 1884 allo scoppio della guerra italo-turca non esiste, compresi gli accordi internazionali conclusi fra il Governo italiano, per conto dell'Eritrea, ed il Governo inglese per conto dell'Egitto. Noi possiamo anche darci il lusso di non meravigliarci, ricordandoci che la Turchia non ha ancora riconosciuto il dominio della Francia sull'Algeria. Per la Sublime Porta gli algerini sono ancora sudditi dell'impero ottomano. E' appunto per ciò che l'Italia non tiene molto al riconoscimento ufficiale della sua piena ed intera sovranità sulla Tripolitania e Cirenaica da parte dell'impero ottomano.

C.

Aeroplani destinati agli insorti messicani

Washington, 2, mattino.

Un areoplano francese destinato ai ribelli messicani è stato trattenuto alla frontiera come merce di contrabbando. Si sa che altri areoplani debbono giungere ma a nessuno sarà permesso di entrare nel Messico.

Un telegramma da Esmilon dice che i federali avanzano da Torreon e che si prevede una battaglia coi ribelli presso Escalon. I ribelli hanno attualmente armati [illegible] ed i federali 7000. Questi ultimi però sono ben provvisti di armi.

Una grande centrale elettrica a Tripoli

Riuscito esperimento di approvvigionamento delle truppe con “camions„

Roma, 2, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli:

«L'energia impiegata finora per lo sviluppo della luce elettrica si era mostrata finora troppo esigua ad illuminare tutta la città, cosicchè si è venuti nella decisione di creare una vera e propria centrale elettrica, abbastanza forte per sviluppare l'energia sufficiente al bisogno. Il vistosissimo macchinario occorrente è già stato sbarcato nel porto e, se tutto andrà bene e il lavoro sarà continuato con lena, non è arrischiato prevedere che tra un mese si potrà avere una illuminazione completa e perfetta, degna cioè di una città occidentale.

«Ieri poi vi è stata la prima prova perfetta e concludente circa la precisione dell'organizzazione dei servizi di retrovia fatti a mezzo dei «camions». Fino dal mattino 24 macchine furono messe a punto sul ciglio della via, che porta a Tagiura. Questo convoglio venne caricato con le normali riserve di viveri, munizioni e foraggi, destinati al presidio di Tagiura. All'ora stabilita i «camions» si lanciarono verso Tagiura superando brillantemente ogni difficoltà. I pesanti veicoli superando il lungo e difficoltoso viaggio in un'ora e 56 minuti giungevano a Tagiura, senza incidenti e senza «panne». Lungo la via anche stamattina vi è stata una seconda identica gita, perchè il Comando, per fornire una prova della esatta preparazione del servizio, ha messo a disposizione della stampa uno dei «camions», già provato, e che ha fatto lo stesso percorso di ieri. Il «camion» è partito a grande velocità e nella sua corsa fragorosa ha saltato muretti, ha sorpassato cunette e scivolato sulle ripide discese sabbiose, si è inerpicato lungo salite mobili, dando ovunque prova non dubbia dell'assoluta solidità ed elasticità del materiale, cosicchè nel caso di una avanzata nel deserto vi sarà indiscusso affidamento che i servizi di retrovia saranno ottimamente disimpegnati».

Oltre mezzo milione sottoscritto in un giorno per la flotta aerea militare in Italia

Roma, 2, notte.

L'iniziativa per una sottoscrizione nazionale per la flotta aerea d'Italia sta dando risultati assai superiori all'aspettativa dei promotori. Favorita dal principe di Scalea, sottosegretario agli esteri, e presidente del Comitato nazionale per l'aviazione militare, si è iniziata già una sottoscrizione nelle nostre colonie, dove l'entusiasmo è vivissimo. Sopratutto nell'America del Nord la sottoscrizione ha avuto entusiastica accoglienza. Il comm. Devoto si è segnato fra i primi per una fortissima sottoscrizione; un altro italiano residente all'estero, Granda, ha offerto 200,000 lire. La colonia francese di Tunisi ha mandato l'offerta di un areoplano al Matin, con l'espressa condizione che porti il nome di Carthage, il famoso piroscafo. La colonia italiana di Tunisi intende offrire un areoplano all'Italia, che porti lo stesso nome di Carthage. Con le offerte di Da Zara, del Granda, del commendatore Marone, del comm. Devoto, con le sottoscrizioni delle colonie, con le offerte delle città di Torino e di Genova, siamo già a più di mezzo milione. L'on. Foscari, presidente della Lega Navale, che fa parte del Comitato generale per la sottoscrizione, ha suggerito l'idea interessante di estendere la sottoscrizione anche alle nostre nuove provincie d'Africa, dove fra breve egli deve recarsi, e l'idea non mancherà di essere tradotta in pratica. Intanto molti Comuni interessati, col concorso delle deputazioni provinciali, hanno già aderito alla sottoscrizione, convinti di portare l'offerta alla somma necessaria per l'acquisto di un areoplano, che porterà il nome del Comune offerente. Le sottoscrizioni minori potranno essere destinate all'acquisto di hangars tanto smontabili, che possono essere destinati all'esercito mobilitato, quanto fissi, da impiantarsi negli areodromi.

Un concorso per aeroplani militari indetto dal Ministero della guerra

Roma, 2, notte.

Il Ministero della Guerra (Ufficio di ispezione dei servizi areonautici), ha indetto un concorso per areoplani militari, da costruirsi in Italia, e rispondenti alle condizioni stabilite in apposito programma, che è a disposizione di chi possa avervi interesse. Possono partecipare al concorso le Ditte ed i costruttori stranieri, che abbiano istituita una legale rappresentanza nel Regno, e che ivi abbiano impiantato officina propria. All'apparecchio vincitore classificato primo sarà conferito un premio di lire italiane centomila.

“Un'avanzata sarebbe un grosso errore„

Ciò dice il relatore del bilancio del Ministero della guerra

Roma, 2, notte.

L'on. Pais-Serra interrogato da un redattore dell'«Italia», si è rifiutato di concedere una intervista sulle sue impressioni dopo il suo recente viaggio in Tripolitania e Cirenaica, avendo intenzione, dal momento che la Camera ha già approvato il bilancio del Ministero della guerra, di cui egli era relatore, e nel quale aveva pensato di inserire un capitolo riguardante appunto le sue impressioni sulla guerra, di pubblicare un piccolo volume nel quale egli esporrà ciò che ha visto. Alle insistenze del giornalista l'on. Pais-Serra ha espresso la sua opinione che una avanzata generale delle nostre truppe sarebbe un grosso errore, poichè essa sarebbe solo possibile avendo mezzi considerevoli di rifornimento, e anche in questo caso sarebbe da sconsigliarsi. Ciò però non significa che delle avanzate parziali non siano utilissime sia per fare vedere ai nostri nemici la nostra superiorità, sia per evitare alle truppe il «todium castrense».

Colonnello turco truccato da persiano in Egitto per passare in Cirenaica

Roma, 2, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Alessandria d'Egitto: «E' giunto dal Pireo col postale «Gerusalemme» un viaggiatore truccato da persiano e che è quel famoso colonnello turco Niazy-bey, che fu tempo fa arrestato a Porto Said. Ora, pare che tutto il tempo della sua espulsione dall'Egitto il colonnello abbia passato al Pireo intento a trasformare i suoi connotati e vi è riuscito, perchè, stamane al suo arrivo nessuno sospettò nell'impeccabile persiano sbarcato, il colonnello già arrestato altre volte. Ora egli aspetterà il momento favorevole per tentare di passare in Cirenaica».

Francia e Spagna finalmente d'accordo?

Londra, 2, mattino.

Il Daily Telegraph ha da Madrid: Si assicura che i governi francese e spagnuolo sono fin d'ora d'accordo per ciò che concerne i compensi territoriali.

Prossime promozioni nell'esercito

Roma, 2, notte.

L'Esercito Italiano dice che il ministro della guerra, nell'udienza ultima, ha presentato al Re i decreti di promozione per coprire le vacanze dei quadri degli ufficiali in effettivo servizio e per quelli in congedo. Ecco il riassunto dei decreti di promozione firmati:

A maggior-generale 1 — A colonnelli: di artiglieria 1, del genio 1 — A tenenti-colonnelli: carabinieri 2, Corpo di Stato Maggiore 2, fanteria 17, cavalleria 2, artiglieria 9, genio 2, distretti 5, medici 4, commissari 2 - Totale 46 — A maggiori: carabinieri 5, fanteria 31 (dei quali 6 a scelta), cavalleria 2, artiglieria 10 (dei quali 3 a scelta), genio 3 (dei quali 1 a scelta), distretti 7, medici 8 (dei quali 3 a scelta), commissari 2, contabili 1 - Totale 72. — A capitani: carabinieri 15, artiglieria 30, genio 9 (dei quali 1 a scelta per l'articolo 85), distretti 1, medici 13 (dei quali 3 a scelta), contabili 1, veterinari 2 (dei quali 1 a scelta) - Totale 61 — A tenenti: carabinieri 11, genio 1 - Totale 12 — A sottotenenti: carabinieri 3.

Ufficiali in congedo ausiliario — A tenenti-generali 2 — A colonnelli: fanteria 6, cavalleria 1, artiglieria 1, genio 1, distretti 1, medici 1 - Totale 11 — A maggiori: carabinieri 1, fanteria 46, cavalleria 4, artiglieria 6, genio 1, distretti 12, fortezza 1, medici 3, contabili 2, veterinari 4 - Totale 79 — A capitani: carabinieri 3, contabili 1 - Totale 4.

Ufficiali di complemento — A capitani: fanteria 5, cavalleria 1, artiglieria 1 - Totale 7. — A tenenti: fanteria 274, cavalleria 16, artiglieria 21, genio 2, medici 1, commissari 7, contabili 10, veterinari 3 - Totale 334.

Milizia territoriale — A capitani: fanteria 34, cavalleria 3, artiglieria 0, genio 1, medici 41, commissari 3, veterinari 2 - Totale 86 — A tenenti: fanteria 8, cavalleria 1, artiglieria 2, contabili 4 - Totale 15.

Ufficiali di riserva — A tenenti-generali 8 — A maggior-generali: carabinieri 1, fanteria 3, cavalleria 1, artiglieria 4, genio 2, distretti 2, medici 1 - Totale 14 — A colonnelli: fanteria 9, cavalleria 1, artiglieria 1, distretti 6, commissari 1, contabili 1 - Totale 19 — A tenenti-colonnelli: fanteria 8, artiglieria 8, distretti 2, medici 1 - Totale 19 — A maggiori: carabinieri 5, fanteria 16, cavalleria 7, artiglieria 13, genio 1, distretti 8, fortezza 3, medici 1, commissari 4, contabili 6 - Totale 69 — A capitani: carabinieri 4, fanteria 58, cavalleria 5, artiglieria 13, genio 4, medici 35, commissari 4, contabili 4, veterinari 2 - Totale 136 — A tenenti: fanteria 4, artiglieria 1, medici 1, contabili 1 - Totale 7.

Elogio di Amundsen nella Società geografica italiana

Congratulazioni a soci combattenti

Roma, 2, notte.

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Cappelli, e con l'intervento dell'onorevole ministro della marina, di recente eletto vice-presidente, si è adunato il Consiglio della Società geografica italiana alla quale il vice-presidente prof. Elia Millosevich ha presentato una dotta relazione sulle questione del capitano Amundsen al Polo Sud, rilevando la importanza scientifica del viaggio sulla base delle notizie finora comunicate dall'illustre esploratore norvegese. Il Consiglio, udita la interessante esposizione, ha deliberato di fare pervenire al capitano Amundsen, socio corrispondente della Società le espressioni della sua alta ammirazione. Il Consiglio ha quindi esaminato la conferenza che la Società determina fin da ora in linea generale sull'opera scientifica che essa potrà svolgere nella Libia non appena le condizioni politiche lo permetteranno di entrare in azione. A questo proposito l'onorevole ministro ha presentato una interessante relazione sui lavori già iniziati dalla regia marina per gli studi demografici e biologici del mare territoriale della nuova colonia, in quanto, specialmente può interessare le varie forme dell'industria peschereccia, e il Consiglio ha incaricato la presidenza di fare sapere al Governo che la Società si mette a sua disposizione per tutti gli studi e quelle iniziative che nelle sfere della sua speciale competenza le si volessero affidare. E' stato poi deliberato di inviare particolari congratulazioni a quei soci della Società che maggiormente si sono distinti nella campagna di guerra, e cioè al generale Ameglio, già per altri titoli benemerito verso la Società, all'ammiraglio Di Revel, al comandante Cerina-Feroni per le brillanti azioni navali da loro compiute, e al maggiore Antonino Di Giorgio, distintosi nella presa del Mergheb.

Il Comitato del Lavoro

Roma, 2, notte.

Dopo la sua rinnovazione, si è oggi riunito, per la prima volta, il Comitato permanente del lavoro, che procedette anzitutto alla composizione dell'Ufficio di Presidenza, confermando a presidente il senatore Mortara, e a vice-presidente l'on. Chiesa Pietro e l'ingegnere Saldini.

Il presidente commemorò, con nobili parole, il compianto on. Maffi, che fu per vari anni membro del Comitato, ed era tuttora consigliere del lavoro. Iniziando quindi i suoi lavori, il Comitato deferì ai commissari, dottore Mazza e on. Chiesa, l'esame dei risultati della votazione probivirale, per la designazione dei candidati a far parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale di Maternità. Si pronunciò poi sui seguenti quesiti di deroga alle applicazioni delle leggi sociali, sui quali riferirono Mazza, Saldini e Reina: noleggio di organi a piano, concesso il riposo sostitutivo durante la settimana; case di salute, da pareggiarsi agli alberghi, se si tratta di pure climatiche; demandato all'ufficio di eseguire una inchiesta per quelli che hanno carattere di ospedale privato; sartorie di Udine, respinta la domanda di spostamento dalle 8 alle 22 l'orario invernale diurno di lavoro; demandato all'ufficio di preparare studi in merito alle necessità generali dell'industria di sartoria; San Remo, respinta la domanda dei panattieri per anticipo del lavoro; panattieri di Comacchio, respinta la richiesta concessione di lavoro notturno; panattieri di Codroipo (Udine), respinta la richiesta di lavoro notturno.

Il suicidio d'un giovane scienziato a Napoli

Napoli, 2, notte.

Il professore Alfonso Calabrese, sostituto della Clinica del professore Cardarelli, direttore dell'Istituto anti-rabbico, un giovane scienziato di grande valore, si è suicidato oggi. Era da sei giorni ammalato di polmonite. Oggi, mentre aveva la febbre alta, ingoiò sei pastiglie di sublimato. Morì poco dopo, tra atroci dolori. Si ignora il movente del suicidio. Il compianto, per la scomparsa di questo scienziato, è universale.

Il nuovo Governatore civile di Madrid

Madrid, 2, sera.

L'ex-ministro Alfonso Castillo, è stato nominato governatore civile di Madrid.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIOLEZIO, riceve dalle 11 alle 16. Nelle domeniche dalle 13 alle 15. Via Cavour, 28

L'eleganza di una donna non si riconosce solamente alle sue toilettes, ma altresì ai suoi profumi, e le nostre belle artiste, che lo sanno, non esitano a servirsi della Crème Simon, della Polvere di Riso e del Sapone alla Crème Simon, così universalmente riputati. Esigere il nome dell'inventore J. Simon. 8700-C

Speculazioni sul sindacalismo

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, aprile.

Finalmente, dopo un mese di luoghi comuni, lo sciopero del carbone ha tratto alla ribalta una bestia rara: il sindacalismo. Bestia rara, in verità, per gl'inglesi. I quali non si erano ancora accorti che esistesse, mentre altrove è già moribondo. Beati loro! Quando noi si agonizzava dinanzi al vacuo spauracchio dello sciopero generale, essi seguitavano tranquilli a far degli affari e dello sport. Forse, più del mare che li isola, è un felice istinto di razza che li trattiene dal tuffarsi nell'effimero e li mantiene sul sodo.

Neanche adesso sanno decidersi a tuffarsi nel problema sindacalista. Da qualche giorno, tutti quelli che vivono di articoli, in Inghilterra, ne ciarlano a tutt'andare. Molti ne fanno dei torbidi minestroni; ma qualcuno ne schiarì la storia o la teoria con chiarezza cristallina. Pure la gente qui stenta ancora ad inghiottire il piatto del giorno. Al più, si concentra per due secondi, ricorda un titolo di giornale, ed esclama: «Sicuro, *by Jove*, lo sciopero dei minatori è sindacalista!». Poi va a bere, oppure a ordinarsi un vestito nuovo, perchè l'aprile è qui, e l'inglese è assai geloso delle sue penne, specialmente in primavera.

Noi continentali, invece, siamo più gelosi della nostra intellettualità. Così, appena lo sciopero scoppiò, lo abbiamo scandagliato, e abbiamo detto che non è, nè socialista, nè sindacalista, ma giusto uno sciopero normale, come mille altri. E la questione era chiusa. Senonchè, ora, come si fa a non tornarci sopra? E' una specie di inondazione, quassù: sindacalismo di qua, sindacalismo di là...

Naturalmente, le chiacchiere sopraggiunte non hanno alterato la sostanza della crisi. L'esame iniziale resta in-piedi. Questo sciopero, a ragion veduta, risulta ancora meno sindacalista di quel che sia papista la democrazia italiana. In linea di fatto, qui non esiste, nè il mito dello sciopero generale, nè l'intuito di una gran metamorfosi imminente, nè il senso di una profonda rivoluzione attuabile e ineluttabile nell'ordine industriale: niente di quel battagliero fermento di visioni e d'azioni che dovrebbe mutar la faccia della società.

Ci sono anche qui, è vero, quattro gatti che giurano nel sindacalismo. Ma, a contrappeso di questi, giganteggia la massa di un milione di scioperanti che non ne hanno il più lontano barlume. Gli istinti dei minatori inglesi son troppo pratici e quadrati per averlo. I loro gusti son più che altro da buontemponi e da conservatori. Essi amano passare, sopratutto, per *sportsmen*. Le loro grandi ubbie s'incarnano nelle corse e nel *foot-ball*. Non sognano che di divertirsi. Alla loro maniera, che ai miopi può sembrar tragica, si divertono più che possono. Buttano allegramente fin l'ultimo *penny*; o, se risparmiano qualche soldo, non è per la guerra sociale, ma per correre al mare, d'estate, in liete emigrazioni, la cui Mecca è tra le macchinose fiere di Blackpool. Poichè i loro desideri non sono congestionati da fantasticherie folli nutrite di frasi e di sillogismi; ma s'imperniano sulle necessità del presente, non sulle possibilità del futuro. E l'idea della lotta di classe non si è ancora incuneata nel loro cervello, anche per certe condizioni sociali del tutto inglesi, le quali sopravvivono inchiavardate a tradizioni il cui granito è assai men friabile di quel che lamentino gli impressionisti di passaggio.

Che presa volete che abbia, su questa massa ben piantata, il clamore dei quattro gatti rivoluzionari? Per giunta, è clamore di seconda mano, fracasso da orecchianti. Capitanati da Tom Mann — il quale, tra l'altro, è di stirpe tedesca, e tedescamente dirige l'organo del partito, il *Syndicalist*, un foglioncolo mensile imbastito in una rugginosa stamperia di campagna — i due o tre banditori del sindacalismo quassù fan l'effetto di rauchi grammofoni persino a petto dei nostri De Ambris, che pur si limitarono a succhiare il latte bollente di Guesde e di Sorel con ardore di consanguinei. — «Noi uniremo tutti gli operai di tutte le industrie», miagola il loro disco più in voga, «e costruiremo uno Stato entro lo Stato, una democrazia operaia contro l'oligarchia capitalista. Per intanto, agguantiamo le miniere, irritandone e stufandone i padroni con scioperi alla grande. Ciò formerà l'embrione della nostra prossima Repubblica!» — Ma tutto questo, pei minatori inglesi, i quali se la passano della Repubblica avvenire nonchè del suo embrione, e vogliono solo degli scellini di più sulle loro paghe di oggi, significa un bel niente; e difetta anche d'ogni lampo di genio buono a suggestionarli. Poi, quando il clamore sindacalista urta nel codice e potrebbe dar luogo a qualche sciocchezza, la giustizia di questo paese non ischerza. La settimana scorsa, tanto per cominciare, essa somministrò un pizzico di lavori forzati al redattore-capo e al tipografo del *Syndicalist*, preparandosi a far lo stesso pel direttore, già accalappiato. L'accusa è di aver tentato di sobillare le truppe, perchè non sparino sui loro soliti *fratelli* sempre pronti a pigliarle a sassate: un vecchio disco, ma che questo, che i grammofoni sindacalisti inglesi asportarono di peso dagli organi catastrofici del Continente, i quali lo suonano spesso impunemente. Ma qui i magistrati e il Parlamento obbiettarono: «Adagio, figliuoli. Voi cercate d'indurre i soldati a calpestare un dovere ch'essi si vincolarono liberamente a compiere, e li esponete addirittura a farsi fucilare. Bel servizio, poveri ragazzi! Così noi vi applichiamo un po' di carcere. E fateci il piacere di non invocare la libertà di stampa. Qui la stampa è libera. Voi non siete imputati d'aver messo in giro delle idee rivoluzionarie pure e semplici. Di queste, ne potete miagolare fin che volete!»

Ed è giusto. Perchè non lasciarli miagolare, i quattro gatti! Sapete chi sono riusciti ad impressionare per davvero, fino adesso? Soltanto i caporioni socialisti. Costoro hanno traveduto, nei sindacalisti, dei concorrenti alla corsa per la posizione più alta, l'eterna corsa di tutti gli uomini; e si sono allarmati, i poveretti, perchè umanamente vogliono restar loro alla testa del proletariato, o almeno serbarne l'illusione, e tenendosi caldi i rispettivi seggi a Westminster. *Inde irae*, anche quassù, tra i rossi-fragola e i rossi-sangue. Tanto che Lloyd George, l'altro giorno, ai Comuni, disse che del sindacalismo non c'è proprio da allarmarsi, perchè esso trova il suo poliziotto naturale nel socialismo. Gli diedero dell'asino, si capisce, insegnandogli come il sindacalismo e il socialismo non siano che due branche di una stessa religione. Ma Lloyd George sorrise. Egli non parlava della religione. Restava in terra, e parlava dei preti.

Se non è socialista nè sindacalista, pertanto, che diavolo è, questo sciopero mastruoso? Vediamo dunque di cresimarlo, per una volta tanto. Ecco, è un moto industriale dei soliti, basato su questioni di paga, come mille altri passati e a venire. I minatori hanno deciso di scioperare su larga scala perchè erano malcontenti su larga scala di quel che pigliavano. E perchè erano così malcontenti da cima a fondo? Per la legge umanitaria e socialistoide delle *otto ore*, in cui si illusero di trovare la felicità, mentre ne sono già accoppiati a morte. Questo è il risultato pratico, a pochi anni di distanza, della più grande conquista operaia dei tempi nuovi: una accoppiatura a morte. Col sistema libero di prima, i minatori lavoravano come negri per 4 o 5 giorni alla settimana, e poi, intascato un settimanale già bastevole, andavano a spasso per 2 o 3 giorni, fino al lunedì successivo. Così, a conti fatti, questi martiri di sottoterra si godevano maggior sole di tutti gli altri operai; e non si sentivano talpe, ma uomini. Non sareste pronti anche voi ad seppellirvi per 4 giorni su 7, e negli altri 3 andare in giro? Ma sopraggiunsero le *otto ore*: criminoso lavorare un minuto di più. E i disgraziati, da quel trionfo in poi, per guadagnarsi ciò che prima guadagnavano in 4 o 5 giorni, furono costretti a scender nelle tenebre per 5 giorni alla settimana. Allora si sentirono divenir talpe (splendido miglioramento legislativo della razza), e s'inquietarono. E tanto più s'inquietarono, in quanto, nel frattempo, si era fatto innanzi il caro viveri a punzecchiarli anche nelle saccoccie.

Ora, quando un milione di minatori inglesi si inquietano all'unanimità, qualche cosa di grosso deve succedere, senza bisogno di socialismo e di sindacalismo. E successe. I minatori presentarono e pretesero subito una lista di tariffe nuove, tali da permetter loro di tornare a godersi un po' di sole, ad onta delle *otto ore*, e di affrontare il caro viveri. I padroni risposero: «Calma; discutiamo.» I minatori alzarono le spalle, perchè volevano del sole, non delle chiacchiere. E scioperarono in massa.

Fu per pura forza di cose, quindi, che il loro sciopero riuscì generale; non per macchinazioni sindacaliste. Furono le circostanze ad integrarlo in proporzioni ciclopiche. L'unanimità del malcontento trovò nella stessa vita circostante — nella vita di oggi, fatta di ferrovie e di telefoni, d'industrie federate e di organizzazioni imponenti — gli incentivi e i mezzi per estrinsecarsi in una azione plenaria. I *leaders* dei minatori non fecero che seguire delle necessità pratiche. Tutto è su vasta scala, oggi; non possono restare su piccola scala gli scioperi. Quei condottieri operai che ora stan passando in giubilazione per vecchiaia non riescono a capirlo, e brontolano; ma i condottieri più giovani, saliti a sostituirli, lo capiscono perfettamente, e organizzano a largo raggio. Essi, per la massima parte, sono dell'identica stoffa dei predecessori; e hanno preparato lo sciopero attuale con lo stesso animo e gli stessi intenti, con cui i loro padri e i loro nonni prepararono gli scioperi minerari fin dall'aurora del secolo scorso. Ma tutta la struttura della vita intorno si è ingigantita; e quest'ultimo sciopero ha sorpassato anch'esso, automaticamente, ogni misura anteriore. Quanto ai suoi risultati, è un altro paio di maniche. In genere, i risultati delle formidabili attività tra cui viviamo, si possono descrivere come dei turbini di passi gagliardi, fragorosi e fulminei sempre sullo stesso mattone. E i minatori, adesso, dopo un mese di guerra titanica, si trovano ancora sul mattone delle chiacchiere. Hanno ottenuto un *bill* di massime a *pro tempore*, un pezzo di carta inzuppato di provvisorietà, mentre volevano degli scellini e del sole. Ma i loro *leaders*, anche i più roventi, credono che sia già molto (di fronte al disastro tradunionista che si avanzava), e stanno scongiurando gli scioperanti perchè si rallegrino del magnifico trionfo ottenuto sulla carta, e lascino porre in discussione gli scellini ed il *sole*.

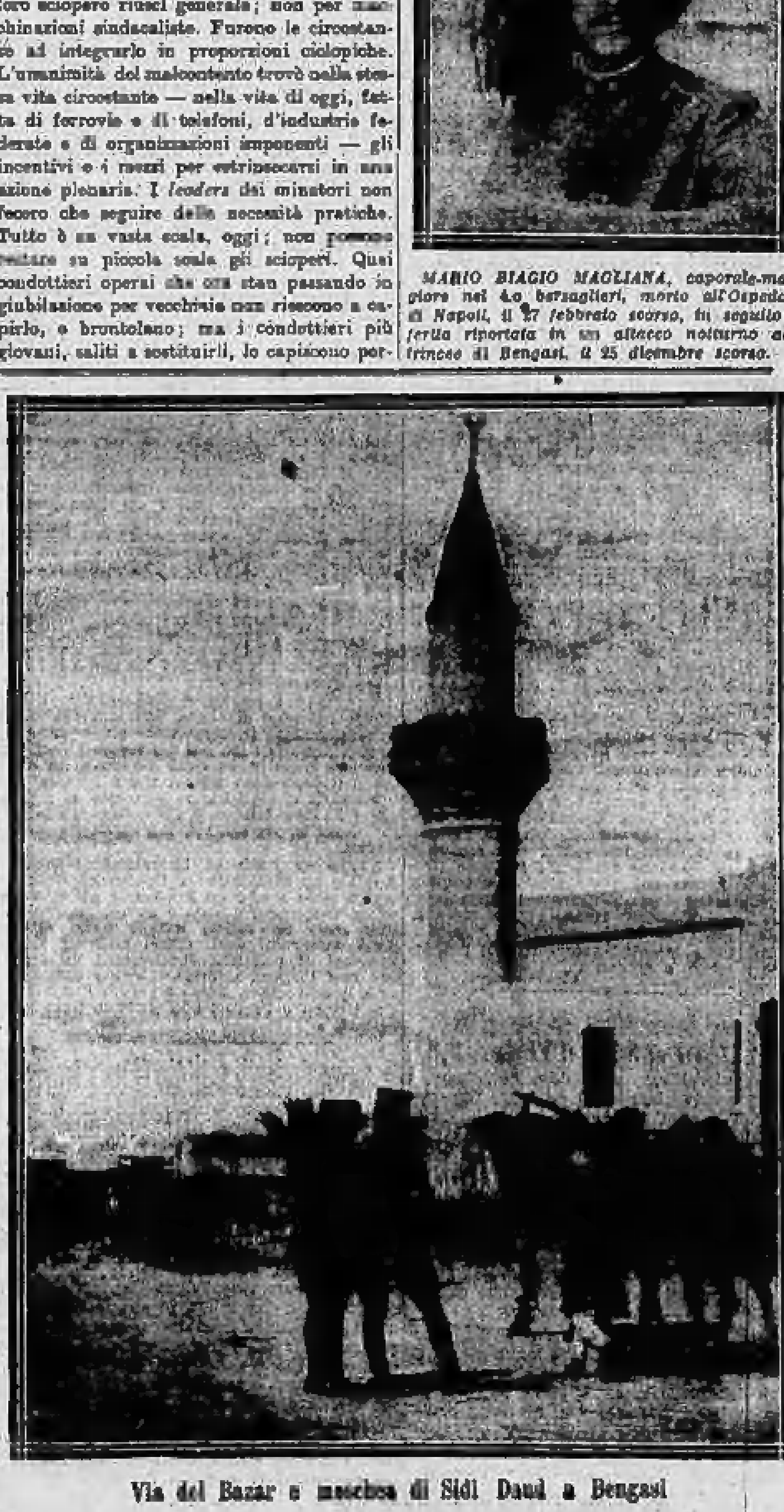
Se questo è sindacalismo, mi fo tagliare il collo. Ma allora, dite voi, perchè se ne discorre tanto, adesso, in Inghilterra? Semplicissimo. Anzitutto, un capro espiatorio deve sempre esserci, e il caprone sindacalista è a buon mercato. Poi, si tratta di speculazioni. Da una parte, sono speculazioni intellettuali. L'Inghilterra che non studia vuol rifarsi della sua ignoranza in materia, e il nome di Sorel suona bene nei salotti. Dall'altra, invece, sono speculazioni economiche, vere e proprie speculazioni che la grande borghesia inglese sta tentando sul sindacalismo. Essa cerca, coi suoi giornali, di rizzare lo spauracchio della rivoluzione in faccia all'opinione pubblica, per indurla finalmente a reagir forte contro lo sciopero. Giacchè questi capitani industriali hanno molto, molto da fare — sia da lucrare sulla crisi, nonchè da ordire, nella peggiore ipotesi, da scaricabarile sui consumatori — e se l'opinione pubblica si decidesse a cavar le castagne dal fuoco per loro conto, sarebbe un bel colpo. Se no, poco male. Essi non si disperano. Distillando il sindacalismo, anzi, alcuni di loro s'augurano che si diffonda. Ha delle virtù, dicono: virtù incancellabili verso dei sistemi di cointeressenze che risparmierebbero ai padroni il grattacapo delle inquietudini operaie...

Anche questo sarebbe un bel colpo.

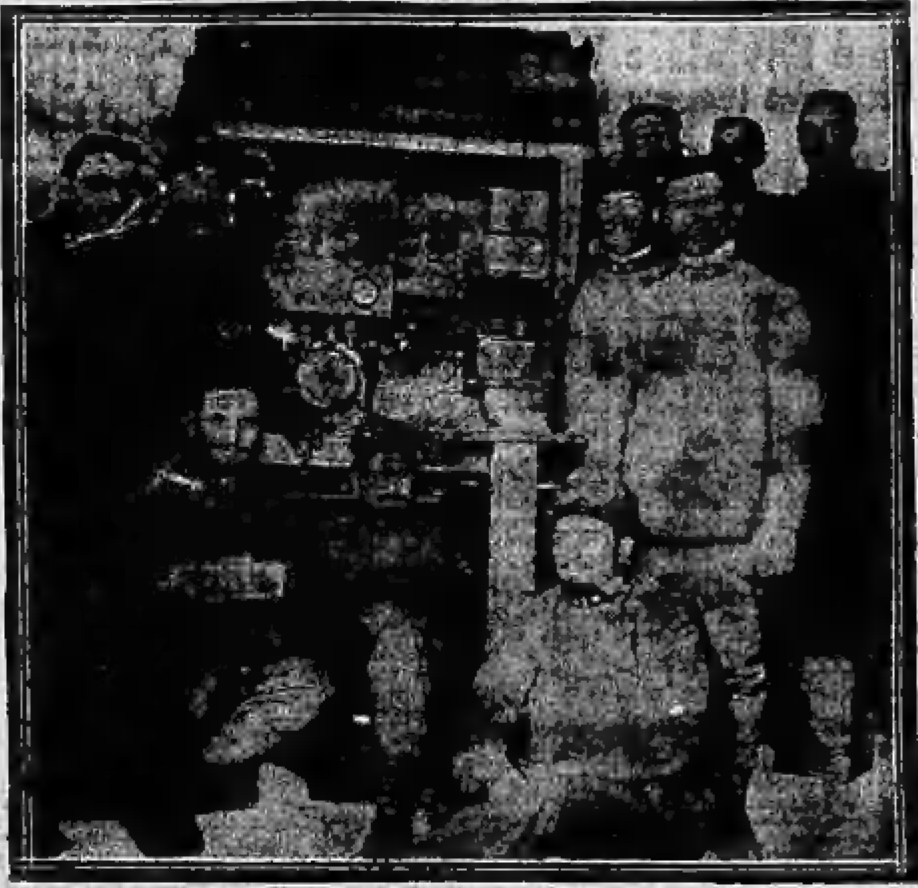
MARCELLO PRATI.



MARIO BIAGIO MAGLIANA, caporale-maggiore nel 4.o bersaglieri, morto all'Ospedale di Napoli, il 27 febbraio scorso, in seguito a ferita riportata in un attacco notturno alle trincee di Bengasi, il 25 dicembre scorso.



Via del Bazar e moschea di Sidi Daud a Bengasi



Una stazione radiotelegrafica da campo a Bengasi

L'opera di un ufficiale italiano apprezzata in Rumenia

Palermo, 2, sera.

L'Ora ha da Bukarest che il ministro della guerra rumeno, senatore Filipescu, ha fatto distribuire ai reggimenti dell'esercito la conferenza militare intorno alla guerra russo-giapponese del capitano dei bersaglieri Pietro Perrier, attualmente aiutante di campo della seconda brigata in Tripolitania. Nei circoli militari rumeni l'opera del capitano Perrier è stata molto lodata per l'esposizione chiara e precisa dei fatti d'armi di quella campagna, per la critica serena delle operazioni militari e per gli insegnamenti che deduce da quella grande guerra. La conferenza venne tradotta in lingua rumena dal capitano di stato maggiore rumeno signor Michele Ignat, che fu allievo della Scuola di guerra di Torino. L'edizione rumena fu di mille copie, tutte acquistate dal Ministero della guerra per farle distribuire ai diversi Corpi dell'esercito. Un particolare che onora ancor più il capitano Perrier è che tanto egli quanto il capitano Ignat rinunziarono entrambi ai proventi dell'opera e la somma di 800 lire pagate dal Ministero per l'acquisto della conferenza, furono versate a questa Legazione italiana per essere distribuite ai poveri di nazionalità rumena e italiana residenti a Bukarest. Il capitano Perrier, che sostenne le spese per la pubblicazione, interpellato dal console italiano se volesse almeno accettare l'importo delle spese, generosamente rifiutò a beneficio dell'opera pietosa. Questo fatto, che rivela l'animo nobile e generoso dell'ufficiale italiano, ha contribuito assai a rafforzare ancor più i vincoli di simpatia di questo paese verso l'Italia.

I lavori di fortificazioni sull'altipiano di Tobruk
proseguono attivamente
La carovaniera Sollum-Derna battuta dalle nostre artiglierie

(Nostra corrispondenza particolare)

TOBRUK, 27 marzo.

Le truppe di Edhem-pascià, che tentarono contendere tanto aspramente e con enormi sacrifici la posizione di Bir-Mofeel-Tobruk sull'altipiano del Cargia, al 34.o fanteria, nella memoranda giornata dell'11 marzo, paiono ormai rassegnate a veder perduta l'importante località che domina completamente ed assai da vicino la carovaniera che da Sollum conduce a Derna, paralizzando così direttamente il transito del contrabbando che i nostri cari amici britannici lasciano affluire con quella flemma che contraddistingue ogni loro azione.

Accampamento turco minacciato

Da questa ultima nostra posizione resta oramai minacciato il campo maggiore turco di Bir-el-Beilik, che copre quello situato più all'interno e più importante e numeroso di Mdauar, e così in breve tutto il primo altipiano del Cargia e di Tobruk resterà completamente nostro, dimodochè la splendida rada avrà, grazie all'eccellente piano del generale Signorile, a circa otto chilometri all'interno una cintura di rafforzamento che la protegge da qualsiasi sorpresa.

Sin dal giorno 15 furono scorte rilevanti colonne turche-arabe accentrantesi verso il verdeggiante piano della Sighifa Coergia, precedute e scortate da nugoli di cavalieri che su quel lembo di terreno pianeggiante ed erboso possono sbrigliarsi a galoppate fantastiche.

Nulla invero di più pittoresco di quelle striscie di colline nude intervallate qua e là da chiazze verdastre, senza un albero, senza un'abitazione, senza un cespuglio, colla volta altissima del cielo ed un lembo lontano di mare. Ve le immaginate quelle alture uguali tracciate quasi con convenzionalismo nelle oleografie di battaglie napoleoniche, quei scenari soliti di spettacoli guerreschi, pennellati a tinte forti nell'indimenticabile teatro D'Angennes? Ebbene, è qualcosa di molto simile quel paesaggio, sul cui sfondo manovrano in questi giorni le nostre truppe del presidio di Tobruk, ad accrescerne la teatralità, la sera del 21 proprio laggiù tra quelle alture furono visti scaturire ed elevarsi al cielo scintillante delle prime stelle, alcuni razzi misteriosi colorati in rosso ed in verde. Ma alla notte neppur l'eco d'una fucilata, neppure il latrato di un cane.

Una ricognizione sull'altipiano

Il 23 marzo di buon mattino il 20.o reggimento fanteria, al comando del colonnello Orgero, con artiglieria da montagna e reparti del genio e colla protezione di truppe del 34.o e 30.o fanteria, si portò sull'altipiano, spingendo reparti avanzati sin oltre il Marabutto, località che nello scontro dell'11 era fortemente occupata dal nemico, che la lasciò solo quando vide appressarsi fulminee come saette le baionette dei valorosi fucilieri del 34.o. Un nucleo avanzato turco arabo, che attendeva l'avvicinarsi dei nostri dietro cumuli di pietre sul ciglio dell'altipiano con atteggiamento degno dei difensori di Plewna, al comparire dell'avanschiera italiana pensò bene di allontanarsi alla chetichella, senza sparare un solo colpo di Mauser.

Rapide galoppate di cavalieri, ondeggiamenti di masse lontane fecero credere ad uno spostamento di forze verso la destra delle nostre truppe, nella speranza di concretare la solita tattica d'avvolgimento alle ali, ma la densità delle colonne biancastre delineantesi sullo sfondo verde cupo del pianoro si prestò magnificamente al giuoco sia dell'artiglieria da montagna che di quelle del forte, che ripetute volte le flagellarono con tiri ben aggiustati, tenendole sempre a rispettosissima distanza.

Fu così che si giunse al termine della giornata di lavoro senza essere disturbati, senza una fucilata nè da parte dei nostri, nè da quella dei nemici. Ma in compenso il cannone, che spesso nella giornata aveva fatto udire la sua potente voce, non desistette dal tuonare ad intermittenza dagli spalti del forte del Tumulus, protraendo i suoi tiri anche durante la notte, battendo in tal modo la zona circostante alla posizione dell'erigendo forte, per evitare che il nemico si avvicinasse nell'intendimento di guastare o demolire i nostri lavori.

Omaggio turco ai nostri morti

Durante questa ricognizione una pattuglia di fucilieri, condotta da un sergente maggiore, si spinse per una perlustrazione, che diede subito un triste, ma cercato esito. Si rinvenne dapprima il cadavere di uno degli scomparsi del giorno 11, e, proseguite attivamente le ricerche, si scoprirono a poca distanza i corpi degli altri: tutti erano quasi completamente svestiti e privati delle armi; solo uno del 20.o fu trovato col fucile tra le mani e gli abiti scomposti, ma intatti.

Intorno ad ogni corpo mucchietti di bossoli sparati dimostravano chiaramente che l'eroica resistenza non aveva ceduto un istante e che i cinque coraggiosi non avevano arretrato di un passo. I cadaveri erano tutti disposti con i piedi verso la Mecca, vero segno che i turchi ammirandone l'estremo valore, vollero render loro il debito omaggio.

Dei ritrovati tre furono portati al campo per dar loro sepoltura: gli altri due furono forzatamente seppelliti sul luogo per lo stato di avanzata putrefazione in cui si trovavano.

"Shrapnels" micidiali

L'indomani domenica, 24, precedute da una brillante esplorazione aerea compiuta dal capitano Agostoni e dal tenente Ballo (che in fatto d'audacia e di abilità nulla hanno da invidiare agli aviatori volontari), le truppe ripresero i lavori di buon'ora. Ma ben presto crepitarono cupe le prime detonazioni dei Mauser. Erano i reparti avanzati nostri delle truppe di copertura, che venivano accolti nella loro ardita marcia dal fuoco di un gruppo nemico che occupava il Marabutto. I pezzi da montagna aprirono il fuoco, ed alle 8 i turco-arabi, snidati dal Marabutto, si precipitano nel piano e strisciando a piccoli gruppi raggiungono i burroncelli a nord-est della posizione, addensandosi verso la destra delle nostre truppe costituita dal 34.o fanteria, agli ordini del tenente-colonnello Carbone, e dal 20.o. Ma l'occhio vigile dei nostri artiglieri non li ha smarriti ed in pieno piombano i loro micidiali shrapnels.

Sulle verdeggianti pendici dell'altipiano del Coher, ove passa la carovaniera, si delineava, illuminata dal sole scottante, una trincea che pullulava di arabi biancheggianti nei loro barracani come i macigni che li circondavano. I soliti artiglieri da montagna della colonna di destra li scoprono, li additano; in un attimo le linee di mira convergono su quella striscia chiara. Laggiù, nelle pieghe della collina, e con un tiro davvero impressionante li fulminano con pochi colpi che rabbiosamente fendono il bel cielo azzurro, sollevano un nembo di polvere con uno schianto. Allora, come scaturissero da un'atmosfera di nebbia giallognola, sbucano frettolose delle macchie bianche, che in cerca di scampo fuggono sulla cresta dell'altura, ma altri scoppi lontani echeggiano, delle nuvolette le raggiungono, le avvolgono, le seppelliscono: sono i pezzi della colonna Orgero, che all'apparire del nuovo bersaglio hanno sparato, come se in una singolare gara volessero superare quelli precisissimi della colonna Carbone.

Intanto i lavori procedono con brio, quasi quella musica di cannonate e quei crepitio di fucilate infondessero allegria e sveltezza ad ogni fatica manuale. Sulle alture antistanti alle posizioni della colonna di destra gli esploratori del 34.o hanno notato un brulichio dietro dei muricciuoli bassi adiacenti a delle antiche tombe arabe. Il tenente-colonnello Carbone vi sguinzaglia in ricognizione qualche compagnia, tra le quali la prima compagnia del 34.o, comandata dal tenente Ferrara, compagnia che si coprì di gloria nell'epica giornata dell'11, lanciandosi replicatamente alla baionetta contro le trincee turche. L'apparizione dei nostri è salutata da una timida scarica di fucilate, e mentre i fucilieri del 34.o speravano di ripetere le gloriose gesta di quel giorno e snidare i difensori, in gran parte regolari turchi, alla baionetta, quasi a malincuore videro dopo la prima scarica la posizione abbandonata.



Un solo nostro ferito

Frattanto un vento violentissimo disturba i lavoratori assai più delle innocue fucilate dei nemici, che si mantennero sempre prudentemente lontani, memori della lezione di lunedì scorso. Altissime trombe, come immensi coni allungati vorticosamente si elevano sul cielo rossiccio e si ritornano ai baraccamenti. Così il bilancio delle perdite, malgrado le frequenti ostinate fucilate dei turco-arabi, si ridusse fortunatamente da parte dei nostri ad un solo ferito leggero: un caporale del 30.o fanteria, colpito ad un braccio da un proiettile di rimbalzo. Tutt'altro che indifferenti dovettero invece essere le perdite subite dal nemico, causa il tiro d'artiglieria, che fu talmente mirabolante, da strappare spesso esclamazioni di gioia e motti di spirito da parte dei nostri fucilieri. Infatti l'indomani si poterono proseguire attivamente i lavori, senza che ombra di arabo e di turco si sia profilata in alcun lembo dell'esteso pianoro o dell'intricato altipiano.

Un violentissimo acquazzone costrinse le nostre truppe a cessare anzi tempo il lavoro, facendole ritornare a Tobruk, inzuppate fino al midollo... Ma anche in fatto di pioggie torrenziali i nostri furono allenati nelle recenti grandi manovre in Piemonte, e quanti conoscono la psicologia del nostro soldato, sanno che nulla di più della pioggia lo mette in allegria e di buon umore.

Il maggiore Lang
lascierà oggi l'ospedale

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 2, notte.

Domani il maggiore Lang lascierà l'Ospedale di San Giacomo, per tornare alla sua abitazione, dove rimarrà finchè le sue condizioni di salute non gli permettano di porsi in viaggio per recarsi a compiere la sua convalescenza.

Il soggiorno a Parigi del Principe di Galles

Parigi, 2, sera.

L'Echo de Paris dice che il Principe di Galles rimarrà a Parigi fino al 15 giugno, data alla quale compirà i 18 anni.

Come avvenne
L'espulsione degli Italiani dalla Siria

Roma, 2, mattino.

Il *Messaggero* riceve da Alessandria d'Egitto: Il decreto di espulsione degli italiani dalla Siria ha colpito tre vilayets dell'impero ottomano, ormai completamente abbandonati dai nostri connazionali: i vilayets di Beyrut, Aleppo e Damasco.

La maggior parte dei profughi italiani qui provenienti da Beyrut e da Caiffa sono immediatamente rimpatriati a cura del locale Consolato italiano.

Lo stesso *Messaggero* riceve pure da Alessandria le narrazioni di alcuni di questi italiani espulsi e cioè del cav. Di Luciano, agente della Società Nazionale di Servizi Marittimi, del cav. Parodi, dei fratelli Dal Medico, del dottor cav. Luigi Aquarone. Da tutte queste narrazioni emerge da una parte la gravità della misura presa dalla Turchia, che lede gravemente gli interessi personali degli italiani espulsi, ma anche e sopratutto le critiche condizioni commerciali e finanziarie nelle quali trovasi, a causa del prolungarsi della guerra ed al panico prodotto dall'episodio di Beyrut, il paese degli italiani lasciato.

Così, mentre al principio della guerra coll'aumento reciproco delle tariffe doganali italiane e turche cessava bruscamente il commercio della Siria coll'Italia, paralizzato tanto nell'importazione quanto nell'esportazione, il cui ammontare complessivo ascende a venticinque milioni annui e più, il bombardamento delle due navi turche a Beyrut produsse uno scompiglio così grande e così profondo nel commercio del paese che nessuno degli interrogati se ne ricordava l'eguale. Basti dire che da quel giorno — è scorso appena un mese — sono state deposte al protesto, a Beyrut soltanto, ben quattromila cambiali. I commercianti hanno chiesto una moratoria per caso di forza maggiore; s'ignora se sia stata accordata; in ogni modo le banche hanno tagliato completamente il credito ed i fallimenti succedono ai fallimenti.

Moltissimi italiani non attesero il decreto di espulsione per partire, giacchè sentivano che la loro vita era minacciata; il cav. De Luciano accusato dall'opinione pubblica, come agente della Navigazione, di aver provocato il bombardamento, non poteva più uscir di casa: egli fu fatto imbarcare segretamente, a notte alta, per sfuggire ad un possibile attentato. Nelle città dell'interno, ad Aleppo, a Damasco avveniva lo stesso; la popolazione era eccitatissima, ed i consoli avevano gran pena per rassicurare gli italiani minacciati. Ad Aleppo, dove trovavansi una ottantina di italiani, in massima parte operai, che lavoravano prima alla ferrovia della Mecca ed ora erano addetti alla costruzione del tronco superiore della linea di Bagdad, il vice-console russo, vedendo lo stato pietoso d'un operaio invaso dal terrore, gli dette un cawass del consolato perchè dormisse con lui la notte onde non temesse per la sua vita. Lo stesso vice-console fece apporre i suggelli al Consolato russo sul magazzino dei fratelli Dal Medico per salvarlo dal saccheggio; e quando arrivò il decreto di espulsione, egli accompagnò tutti i profughi fino a Caiffa ove furono imbarcati.

Qualche episodio

Ora la Siria non ha più italiani; forse qualcuno ammalato o nascosto, ma la massa della colonia ha lasciato il paese. Una gran parte dei profughi sono arrivati in Egitto donde sono ripartiti subito per l'Italia; il numero dei rimpatrianti da Alessandria ascende a più di cinquecento. Un centinaio circa sono rimasti in Alessandria, altri pochi in Cairo ed a Porto Saïd; alcuni si sono rifugiati a Cipro.

E' noto come a un certo momento sia stata agitata la questione se dovevano essere espulsi gli italiani abitanti nel Libano, giacchè per questa regione autonoma era stata invocata la neutralità garantita dalle Potenze; ma il Governo turco troncò a modo suo la controversia giuridica, procedendo senz'altro all'espulsione del centinaio di italiani colà residenti; gli ambasciatori delle Potenze che ricevettero una protesta in proposito dal cav. Aquarone a nome dei nostri connazionali, non fecero alcuna osservazione. Così il fatto servirà all'abilità diplomatica turca come un precedente per continuare la lenta demolizione dell'autonomia Libanese, iniziata con provvedimenti presi senza il consenso delle Potenze fino dal 1885, sotto il governatorato Wassa Pascià. In guerra a certe sottigliezze non si bada.

L'espulsione degli italiani non è stata però niente più di una rappresaglia commerciale, giacchè nessuno dei profughi subì violenze di alcuna sorta; ai residenti del Libano fu concessa una dilazione come fu concessa agli ammalati che erano in istato da non potersi trasportare. Ed il morale dei profughi non è affatto depresso, malgrado i gravi danni da loro subiti. Tutti poi sono d'accordo nel lodare l'abnegazione del vice-console di Beyrut, marchese Gavotti, fratello del valoroso aviatore; questi, rimasto addetto al Consolato germanico dopo la partenza del console, si espose quasi temerariamente durante i tumulti di Beyrut, per incoraggiare le famiglie italiane, casa per casa, e per avvertire del pericolo gli italiani che potevano essere travolti dall'orda dei musulmani in rivolta; egli è stato durante il suo viaggio coi profughi ed al loro arrivo in Alessandria, valido sostegno morale e cooperatore efficace dell'opera difficile compiuta dalle Autorità consolari in questi giorni.

E tutti gli italiani strappati alle loro occupazioni ed al loro ambiente, quasi attratti violentemente verso la madre Patria, ora che essa spiega ed irraggia una nuova forza insperata, attendono che finisca la guerra, ansiosamente, con maggiore angoscia di noi che pur intuiamo la prossimità del momento decisivo che incombe, poichè la pace renderà loro, certo dopo un nuovo lavoro tenace e paziente, tutto quel tesoro di tranquillità e di agiatezza che per forza di eventi in un solo momento hanno perduto.

Un impiegato italiano di Misurata tratto prigioniero al Garian

Roma, 2, mattino.

Il *Messaggero* riceve da Tripoli: « A Misurata fin dal principio delle ostilità italo-turche era una sola famiglia di italiani, quella del signor Gabrielli, titolare di una Agenzia della Società dei servizi marittimi. Dalla occupazione di Tripoli fino ad oggi del signor Gabrielli non si erano avute più notizie precise, si sapeva soltanto che egli godeva ottima salute, ma si sospettava che i turchi lo tenessero sotto stretta sorveglianza. Ora finalmente si sono potute avere informazioni esatte intorno al nostro connazionale.

« I turchi, come se il Gabrielli fosse belligerante, in contrasto con ogni buona norma di diritto internazionale, lo hanno fatto prigioniero internandolo al Garian ».

La famiglia Imperiale russa a Livadia

Pietroburgo, 2, mattino.

L'Imperatore ha lasciato Tsarkoie Selo con la famiglia imperiale ed è arrivato ieri a Livadia. Sarà di ritorno verso la metà del mese a Tsarkoie Selo.

Come l'aviatore Verona
si meritò l'encomio solenne

Roma, 2, sera.

L'aviatore Verona, ritornato negli scorsi giorni insieme agli altri aviatori borghesi dalla Cirenaica, intervistato a Roma, ha fatto la seguente narrazione dell'opera compiuta come aviatore sul teatro della guerra:

— La mia opera fu dapprima poco proficua in quanto non riuscivo a distinguere quasi nulla su quel convulso terreno di roccie o di sabbia, in quella sua grigia distesa: ma poi l'occhio esercitato cominciò a distinguere e ben presto fui in grado di fare qualche rilievo di cui il Comando potè servirsi. In complesso ho compiuto una trentina di voli in qualcuno lanciando bombe Bontempelli su qualche drappello che si ostinava a sparare contro di me.

— Come meritaste l'encomio solenne?

— Un giorno dello scorso gennaio il Comando seppe di un assalto che si sarebbe tentato contro una nostra linea, e per accertare se una colonna di rinforzi si nascondesse dietro a quelle di attacco che apparivano e sirue, chiese all'on. Montù se fosse possibile tentare una ricognizione aerea. Spirava un vento indiavolato di forse sedici o diciotto metri al secondo. L'on. Montù venne al galoppo verso il campo e mi chiese se mi reggesse l'animo di tentare l'impresa. Feci trar fuori l'apparecchio che rimaneva maledettamente già da fermo. Provai il motore... funzionava benissimo... Pensai che se avessi rifiutato troppo sarei rimasto a terra, alzai la mano e partii festeggiato. Compii la mia missione nella quale constatai che nessuna colonna di rinforzo seguiva gli assalitori e riuscii a riprendere terra con un *atterrissage* pericoloso a pochi metri da un gruppo d'alberi. Immaginate che il vento quando ero a terra mi fece ripiegare l'apparecchio da una parte con tale violenza che per poco un'ala non restò offesa. In quella occasione il generale Trombi mi fece il solenne encomio, ma accennate...

— Avete mai seguito un combattimento dall'alto?

— Sì, più di una volta. Un giorno una intera linea arrestò per un istante il fuoco contro i nostri per convergere i suoi tiri su di me.

— E nessuna pallottola vi raggiunse?

— Sì, qualche proiettile morto che non lasciò quasi traccia sul mio apparecchio, che pure non aveva blindature di sorta.

— Sono nettamente visibili dall'aeroplano le manovre delle linee combattenti?

— Quelle degli italiani, sì; noi combattiamo in linee obbedienti, disciplinate, tanto che dall'alto sembra vedere una manovra non già una battaglia. Quanto ai turco-arabi la cosa è molto diversa. Essi si battono in gruppi nascosti nei valloncelli, e riesce difficilissimo distinguerli dall'alto. Solamente quando fuggono si... [illegible] bene. Ma i nostri soldati, se sapeste che cosa valgono! Io credo che nessun'altra nazione abbia truppe quali le nostre, per coraggio, per iniziativa personale, per slancio e per freddezza nello stesso tempo! Il soldato italiano una sola cosa non comprende: il ritorno! Quando dopo un'azione svolta brillantemente i capi giudicano che non si debba procedere oltre, e magari che sia cosa prudente tornare indietro, allora il soldato si avvilisce e perde tutte le sue preziose qualità.

« Il 3, come non era possibile volare per la rarefazione dell'aria prodotta dalle irradiazioni marine, chiesi ed ottenni dal Comando il permesso di seguire a piedi il combattimento. Che giornata eroica! Un caporale della batteria D'Angelo, dopo che il capitano ed il tenente Boselli erano morti, il sottotenente ed il sergente feriti, e gli altri soldati del suo pezzo morti e feriti, rimase solo a caricare ed a puntare facendo insieme da servente e da puntatore, finchè ebbe proiettili. Poi, quando non ne ebbe più, tolse dal cannone l'otturatore e tornò indietro; ma incontrò per via alcuni alpini, li condusse al suo pezzo che riportò tutto contento al campo.

« Di episodi di tal genere se ne contano a centinaia, e, credetemi, mi sento oggi più che mai orgoglioso di chiamarmi italiano...

— Quale impressione avete riportato circa l'utilità dell'aviazione in guerra?

— Entusiastica! Io non solo credo che questo nuovissimo istrumento di guerra è di somma utilità nei servizi di ricognizione, ma credo anche fermamente in esso e nella sua efficacia bellica, come vero e proprio mezzo di difesa. Immaginatevi l'effetto di una flottiglia di aeroplani, ciascuno munito di quindici o venti bombe, che si possono rendere sempre più micidiali, sopra una città fortificata! E poi non si deve trascurare l'effetto morale che, nei nostri popoli civili, aventi piena coscienza della gravità del pericolo, non sarà certo minore di quello prodotto sugli arabi dalla impensata [illegible] del celeste fuoco. Io ritengo che gli aeroplani ed i dirigibili saranno grande parte della guerra avvenire.

Per la pesca sul litorale libico

[illegible], 2 sera.

Il Sindacato peschereccio Adriatico ha tenuta una riunione, nella quale ha ratificato, a mezzo di *referendum*, diverse deliberazioni adottate dalla Presidenza; tra le quali, importantissima, quella della Convenzione col Sindacato siculo per un'azione comune relativa alla pesca sul litorale libico. E' stato inoltre deliberato di invocare l'abolizione del dazio di importazione per le reti da pesca acquistate dalle Cooperative iscritte nel Sindacato. Ed infine, su proposta dell'avv. Gabrielli, si è dato incarico al presidente di interessare i deputati dei centri pescherecci ai vari desiderata della classe, facendo voti che il Governo dia al più presto il riconoscimento giuridico agli altri Sindacati.

Un pesce d'aprile fatto alla Polizia di Roma

Roma, 2, sera.

Un pesce d'aprile di cattivo genere è stato compiuto ieri a Roma, a danno della Polizia. Si è deposta, al passaggio del Re in via Nazionale, all'angolo di via Serpenti, una scatola contenente dei mattoni, facendola credere una bomba.

Alle 18 di ieri, in via Nazionale, uno strano oggetto richiamò l'attenzione dei passanti, i quali ad uno ad uno cominciarono a guardare ed a fermarsi sul marciapiede. Era una cassetta di cartone giallognolo, larga due palmi e di pari altezza; intorno alla cassetta era una cordicella annodata strettamente, e vari sigilli di ceralacca assicuravano la sottile fune alla cassetta. Una cassetta collocata in quel punto centralissimo, quando stava per giungere l'automobile in cui si trovava il Re, diretto a Palazzo Reale, non poteva non destare grandi congetture e non far sorgere il sospetto che potesse trattarsi di una di quelle terribili macchine che esplodono tutto ad un tratto. « Una bomba! Una bomba senza dubbio! » si sussurrava. Nessuno però stendeva la mano verso la scatola per toccarla.

Due carabinieri, accorsi, esaminarono dapprima la cassetta, ma, accortisi che nel centro del coperchio era incollato un cartellino, vi posarono sopra l'occhio e lessero: « *Madame Valeria Veneziani, via Sant'Eufemia, 16, Roma* », ai lati era scritto da una parte: « *Fragile* », dall'altra: « *Italie* ». Uno dei carabinieri toccò il cartone e comprese, dalla resistenza che presentava, come nella scatola dovesse esservi qualche materia assai pesante e dura. Infatti pesava almeno una quarantina di chili. « Fermo! fermo! » gridò qualcuno, scostandosi e preparandosi ad udire un ragoroso scoppio.

Intanto il pubblico ostruiva letteralmente la via dei Serpenti. Non erano più i cento cittadini di prima; il numero dei curiosi si era quadruplicato, poichè era l'ora in cui via Nazionale è sempre più animata. Trasportata la cassetta al Commissariato di Polizia, risultò che conteneva dei mattoni.

Il pesce d'aprile giuocato alla Polizia era evidente....

Un corriere ministeriale che si lascia derubare

Parigi, 2, mattino.

Mandano da Berlino al *Journal*: « Tra Pietroburgo e Lugano un inviato speciale del Ministero francese degli esteri è stato derubato del suo portafogli contenente trentamila franchi, e di una lettera segreta dell'ambasciatore francese al Ministero degli affari esteri.

Un dramma politico
Saporito e la Giunta del bilancio
Sperperi ferroviari

Roma, 2, notte.

A Camera chiusa, mentre Montecitorio è, si può dire, deserto, si svolge una specie di dramma fra l'on. Saporito e l'ufficio di presidenza della Camera. Si tratta della eterna controversia riguardante la stampa delle relazioni dell'on. Saporito sui bilanci consuntivi. La Camera aveva dapprima, com'è noto, deciso di discutere i consuntivi senza le relazioni Saporito, ma in seguito all'intervento dell'on. Chiesa, che offrì ai deputati un saggio del piccante contenuto delle relazioni non ancora stampate, la Camera decise di rinviare alla prima seduta dopo la ripresa dei lavori parlamentari la discussione dei consuntivi, accompagnati, questa volta, dalle relazioni Saporito. Ma si direbbe che il destino perseguiti queste relazioni. L'on. Saporito non riesce a farle stampare. Egli le ha consegnate alla presidenza della Camera perchè le facesse stampare, ma ne ebbe un rifiuto perchè la presidenza deve riceverle non dall'on. Saporito, ma dalla Giunta generale del bilancio. Viceversa il presidente della Giunta on. Abignente si trova in Egitto e il vice-presidente on. Aguglia è a Firenze per il processo Targioni. L'on. Saporito ha inutilmente strepitato: egli dovrà attendere il ritorno a Roma dell'on. Aguglia. L'on. Saporito non è alieno dal credere che si vada tentando una specie di ostruzionismo contro la stampa delle sue relazioni per la rivelazione delle gravi irregolarità che essa contiene. Questo ostruzionismo rimarrebbe peraltro senza effetto perchè l'on. Chiesa è in possesso di copia dei documenti a cui la relazione Saporito si riferisce. Perciò quando anche al 30 aprile le relazioni Saporito non fossero stampate e la Camera decidesse di discutere i consuntivi senza di esse, l'on. Chiesa porterebbe alla tribuna parlamentare le rivelazioni alle quali l'on. Saporito non può dare pubblicità sotto il suo nome. Questo è il dramma che si svolge a Camera chiusa. Intanto il « Corriere d'Italia » pubblica un particolare sugli sperperi dell'amministrazione ferroviaria, di cui si occupa la relazione Saporito. Il particolare è questo: durante il suo recente discorso alla Camera sui bilanci consuntivi l'on. Chiesa citando alcuni esempi del contenuto della relazione Saporito accennò al fatto che un certo numero di locomotive acquistato dalla nostra amministrazione ferroviaria sarebbero state pagate ognuna 10 mila lire in più del loro valore. Ebbene, questa sera il « Corriere d'Italia » pubblica: « Fra le lettere di incoraggiamento pervenute in questi giorni al relatore dei consuntivi ve ne è una giunta da Torino nella quale, a proposito degli sperperi dell'amministrazione ferroviaria negli acquisti di locomotive e in confronto al prezzo praticato per altre grandi amministrazioni ferroviarie straniere, si conferma che gli abusi non solo esistono, ma si dà modo di precisarli a vantaggio di chi vengono commessi. A tal proposito si fa il nome di un sedicente ingegnere, il quale in meno di un anno sarebbe divenuto milionario. La cosa è davvero impressionante perchè confermerebbe le ragioni del soprapprezzo subito dalla nostra amministrazione ferroviaria, mettendo in luce uno dei lati più oscuri del suo funzionamento che riguarda appunto le forniture all'estero. Per il passato gravi abusi si verificarono negli acquisti all'estero anche da parte delle Società private. Ora negli acquisti di materiale come anche di combustibili quegli abusi passarono, forse per eredità burocratica, nella gestione statale delle ferrovie. Risulta evidente perciò la necessità di illuminare con maggior luce il funzionamento dell'azienda statale per emendarla se ve ne sarà bisogno, per riabilitarla se fosse necessario ».

L'imponente aumento
delle entrate pubbliche
57 milioni di maggior gettito in nove mesi

Roma, 2, sera.

Le entrate principali (escluso il lotto e il dazio sul grano) e i prodotti delle Poste, Telegrafi e Telefoni, ascendono nei nove mesi, luglio-marzo, dell'esercizio finanziario 1911-12 alla somma complessiva di lire 1.349.000.000, e danno per risultante un aumento di oltre 57 milioni rispetto all'eguale periodo dell'esercizio anteriore 1910-11. Sono notevoli gli aumenti di 16 milioni nelle tasse sugli affari, di 11 milioni nelle tasse di fabbricazione (circa 7 milioni e mezzo per il solo zucchero), di 13 milioni e mezzo nei tabacchi, di 12 milioni e mezzo nelle imposte dirette e di circa 11 milioni nei proventi delle Poste, Telegrafi e Telefoni.

Il lotto presenta una diminuzione di lire 3.300.000 nelle riscossioni e di lire [illegible] milioni nei pagamenti.

Il dazio sul grano ha dato oltre 50 milioni e, mantenendo la stessa proporzione nell'ultimo trimestre dell'esercizio, potrà sorpassare la somma di lire 65 milioni previsti in bilancio.

Un convegno di parlamentari lombardi
per un congresso internazionale contro l'alcoolismo

Milano, 2, sera.

Nell'antisala del Consiglio comunale ebbe luogo un convegno di senatori e di deputati lombardi allo scopo di prendere accordi per un Congresso internazionale contro l'alcoolismo che si terrà a Milano nell'ottobre 1912. L'avvenimento assume una importanza particolare perchè è la prima volta che il Congresso si tiene in paesi latini. I lavori verteranno sopratutto sulla utilizzazione delle uve e delle frutta indipendentemente dalla fermentazione alcoolica. Tutti gli onorevoli intervenuti si mostrarono compresi della necessità che i poteri pubblici si interessino alla buona riuscita del Congresso e promisero il loro efficace appoggio. Si scusarono aderendo parecchi altri parlamentari. Il Convegno era promosso dalla Federazione delle Società contro l'alcoolismo e dal Comitato del Congresso. Il Comune era rappresentato dall'assessore Menozzi.

Nel Consiglio superiore delle Belle Arti

Roma, 2, sera.

Con R. decreto 31 marzo 1912 sono stati nominati membri del Consiglio superiore per l'Antichità e Belle Arti per la terza sezione (arte contemporanea) i signori: Consiglieri effettivi: 1. Ferrari prof. Ettore, scultore; 2. Bistolfi Leonardo, scultore; 3. Calderini Marco, pittore; 4. Dorsi prof. Achille, scultore; 5. Fradeletto prof. Antonio, deputato al Parlamento; 6. Moretti Gaetano, architetto; 7. Sartori prof. Giulio Aristide, pittore. — Consiglieri supplenti: 8. Fragiacomo Pietro, pittore; 9. Manfredi prof. Manfredo, architetto, deputato al Parlamento.

Il Principe di Monaco alla Corte di Vienna

Vienna, 2, mattino.

L'Imperatore ha ricevuto ieri in udienza il Principe di Monaco. Alle 18 ebbe luogo un pranzo a Corte a cui assistettero l'Imperatore, il Principe di Monaco, l'ammiraglio Montecuccoli e il signor Porzer, console generale di Monaco ed altri personaggi.

REATI E PENE

L'arringa dell'avv. Romualdi di P. C.
al processo Cuocolo

(*Per telefono alla Stampa*)

Viterbo, 2, sera.

L'aula è affollata quando alle ore 10,15 si apre la udienza e il Presidente dà la parola all'avv. Giuseppe Romualdi che parla nell'interesse della parte civile De Angelis e Amodeo. L'oratore ha parole di lode per Aldo Vecchini che egli dice ha parlato con la parola vibrante della giovinezza con le sue bellezze degli impeti e degli atti generosi.

L'avv. Romualdi parlerà con tranquilla parola alla ragione dei giurati, perchè è giusto che l'accusa sfrondi il suo dire di ogni preziosa veste retorica, spogli le sue parole di ogni fulgore di immagini.

Egli combatte l'accusa che in questo processo si sia compiuta la denigrazione di Napoli. L'oratore dice che vuole Napoli libera dai miserabili che sfruttano le donne e le uccidono a colei quando date l'ultimo soldo esse non possono dare altro; libera dai malviventi che vanno in marsina e portano i guanti bianchi per coprire le mani coperte di fango dei bassi fondi; libera dal funzionario connivente coi malviventi e che giunge sino al saccheggio degli archivi di questura, libera dell'ex sindaco che non disdegna di divenire presidente stipendiato di una bisca; libera infine come in un sogno di amore e di bellezza, da tutto questo brulichio verminoso che non tarpi la bellezza così sovrana fra i due infiniti azzurri del cielo e del mare, come fiori nel sogno di un poeta.

L'oratore passa quindi a discutere minutamente e ampiamente l'aurea sentenza Morelli emessa nel processo della P. S. e dice che il Parlati era divenuto confidente della P. S. per avere tolleranza per sè e per i suoi, e così andarono impuniti i furti e gli altri delitti che egli e la sua paranza perpetravano audacemente e la tolleranza della polizia divenne anche più grave quando è esercitata verso don Ciro Vittozzi, compare dei camorristi e protettore della malavita napoletana.

E l'avv. Romualdi delinea la figura morale di don Ciro Vittozzi frequentatore dei banchetti dei camorristi, e dai rapporti sequestrati trae la prova delle formate inframmettenze del prete nel mondo giudiziario napoletano. Dopo alcuni minuti di riposo, l'avv. Romualdi si occupa del Rapi che con le sue arti fine, mettendosi la maschera di gentiluomo, riuscì ad avvicinare gli uomini delle più elevate posizioni sociali e politiche e frequentare i ritrovi onorati e non trascura di rilevare la diversa parte presa nelle elezioni politiche del 1904 dal Rapi e da Erricone.

Alle 12,30 l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana

Riprendendosi l'udienza alle 16.15, l'avvocato Romualdi riprende la sua arringa e si occupa dell'opera epuratrice iniziata a Napoli dal Fabroni e dalla squadra dei carabinieri. L'oratore fa un quadro dei testimoni principali indotti a difesa degli accusati, come Gaiano, Iacovitti, Staffato, ecc. e li definisce figure losche di uomini perduti e persone interessate a mentire contro il Fabroni, il quale cercava di combatterli. Ma non si è certo sostenere che Carlo Fabroni fosse un uomo capace di calunnie, fosse un falsario, e allora si crederà che Fabroni e i suoi valorosi carabinieri fino a ieri galantuomini non debbano essere creduti e si debba invece prestare fede agli accusati. E qui, secondo l'oratore, si impone un dilemma: o Fabroni è un falsario e i suoi carabinieri sono banditi, o questi della mobbia sono responsabili dell'omicidio Cuocolo. L'avv. Romualdi sostiene che il capitano Fabroni agì correttamente e legalmente colla piena approvazione di tutti i suoi superiori, ciò che non sarebbe avvenuto se una minima parte delle accuse lanciate contro di lui fossero state vere.

Dopo un breve riposo l'avv. Romualdi si occupa delle accuse lanciate contro il capitano Fabroni, cominciando da quelle fatte anteriormente del presidente Carmelo Morelli, estensore della famosa aurea sentenza nel processo detto contro la P. S.: come sorse quel processo sulla base di denuncie legalmente verbalizzate di Parlati, di Gallo e di altri noti malviventi contro Ippolito Giannacchi e altri. Le denuncie accennavano a fatti gravi e specifici e presentate contro i carabinieri, dovevano essere trasmesse alla autorità giudiziaria e questa credette di rinviare a giudizio alcuni denunciati e venne il dibattimento. Non si sa per quale strana ragione il P. M. non credette di citare come testimoni i carabinieri verbalizzanti. Il dibattimento si svolse come si sono svolti e come si svolgeranno tutti i processi della malavita, e cioè i testimoni di accusa si resero irreperibili e pensarono bene in pubblica udienza di ritrattarsi e proclamarono che le denuncie contro i funzionari di P. S. erano state estorte loro dai carabinieri. Tutti i testimoni approfittarono della assenza dei carabinieri per insinuare contro loro ogni sorta di iniquità.

Quindi l'avv. Romualdi fa una analisi minutissima degli atti processuali per sostenere che i verbalizzanti fecero il loro dovere trasmettendo all'autorità giudiziaria le denuncie che non risultarono infondate. Passa quindi ad occuparsi delle accuse al Fabroni portate all'udienza dall'on. Spirito e dalla persona del conte Lucchesi-Palli.

— Credete voi - dice il difensore - che valesse la pena di invocare la figura di questo magistrato alla pubblica discussione e costringerlo a ritirarsi in una casa di salute per darsi il gusto di portare in questa aula la impressione del conte Lucchesi-Palli sulla innocenza dei giudicabili? E quante volte il P. M. ha avuto una convinzione diversa dai magistrati e chiese la assoluzione di imputati, che invece vennero condannati! E' pure frequente il caso in cui il P. M. ritira la accusa per dei giudicabili, che vengono poi condannati. Del resto ciò che disse l'on. Spirito sulle doglianze fattegli dal conte Lucchesi-Palli per essere stato eliminato dal processo Cuocolo, è in contraddizione con quanto in pubblica udienza ebbe a deporre il conte Lucchesi-Palli. Se il processo si trova in questo stadio - osserva l'on. Romualdi - lo si deve al conte Lucchesi-Palli che dispose per un supplemento della istruttoria, che condusse alla incriminazione del Rapi. Il conte Lucchesi-Palli non può essere mentito e taciuto, lui onesto ed economicamente indipendente. Dunque, dall'accusa Morelli nulla rimane, come nulla resta della deposizione Spirito.

Alle 18,30, essendo l'oratore stanco, l'udienza è rinviata a domattina.

La bestia umana

(*Corte di Assise di Torino*).

Oggi, nell'ultima causa della quindicina, i giurati hanno giudicato il muratore Giuseppe Bracco, di anni 46, da Verolengo, imputato di violenza, con comunicazione di immonda malattia, in danno di Elvira Giacone, bambina decenne, nipote della affittacamere, presso cui dimorava il Bracco, in Torino.

Nel processo, — che seguì a porte chiuse, — il Bracco ammise per la massima parte i fatti, teorizzati dall'accusa, escludendo però la violenza e supplicando pietà dai giudici, in nome dei numerosi figlioli che egli ha abbandonato, entrando in carcere.

I giurati, accedendo alla difesa del Bracco, esclusero la violenza, e a maggioranza di un voto, accordarono le circostanze attenuanti: il Presidente lo condannava pertanto ad anni quattro, mesi otto e giorni venti di reclusione, spese e danni.

Presidente, Daviso; P. M., avv. Pola; Difesa, avvocato Beruiti; cancelliere, Viltonato.

Processo Bastogi-Targioni

Firenze, 2, notte.

L'udienza antimeridiana del processo Targioni si apre alle 9.45. E' inteso il signor Luigi Dainei, vice-direttore della Banca agricola Mugellana, presso la quale, egli dice, fu scontata una cambiale con girata Montelatici, cambiale che però è stata regolarmente pagata. Lo segue il rag. Alessandro Casini, segretario della Banca popolare Senese, il quale dice che i rapporti della Banca col conte erano buoni e le cambiali con la Banca Senese furono tutte regolarmente pagate.

L'avv. Aristide Venturini, chiamato successivamente a dare schiarimenti sui rapporti dell'on. Targioni con l'avv. Cocchi, racconta come anni addietro il dissidio verificatosi tra essi e dice che il Cocchi fu poi ingiuriato dal Targioni. Il teste presenta anche la minuta di querela, che non fu presentata per un successivo intervenuto accomodamento. Lo segue il comm. Meni, che dice di avere sentito dire che il Targioni si era arricchito e si arricchiva perchè era il legale del conte Bastogi. Dice che ebbe occasione una volta di trovarsi insieme al Targioni per un contratto del conte della Gherardesca, che egli rappresentava. Il teste notaro Camillo Tani è interrogato sopra un inventario fatto alla fattoria della Antella, affidata all'onorevole Targioni. Dice che recandosi all'Antella gli fu impedito di entrare nella villa, e per entrarvi egli si servì dell'opera dei carabinieri. Nella fattoria vi erano circa una ventina di casse appartenenti al Targioni e tutte chiuse. Esse erano voluminose e piene di roba. Dice di avere saputo che il Targioni prima che conoscesse il conte Giovannangelo Bastogi, non era in molto floride condizioni.

Alle ore 12 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana è chiamato il teste Ludovico Campani, che era in possesso delle cambiali del Tanini e per le quali fece un precetto di cinque giorni al Targioni e al Bastogi. A domanda dell'on. Aguglia il teste presenta una dichiarazione che il Targioni rilasciò al Tanini. Questa dichiarazione è messa agli atti. Vengono fatte altre domande al teste sul credito Tanini e quindi viene licenziato. E' chiamato poi Ottavio Catucci Quintani, il quale, su domanda del Presidente, descrive il carattere del conte Bastogi come quello di un uomo che è stato troppo buono. Egli era espansivo anche col portafoglio con chiunque lo avvicinava. Si interroga quindi il teste com. Ghelli, direttore della « Nazione », il quale si rimette a quanto ha deposto nel precedente interrogatorio. Dice che non poteva occuparsi delle cose del giornale, perchè allora era direttore l'avv. Lumachi. Si interroga poi l'avv. Antonio Morelli, che a domanda del Presidente e della P. C. spiega i rapporti tra il conte Giovannangelo e gli imputati.

La parte civile domanda che venga chiamato come teste certo Dell'Acqua; ma l'on. Aguglia a nome della difesa si oppone. Avvengono varie contestazioni tra i vari avvocati e si minaccia di sollevare un incidente. Per l'interposizione del Presidente e del P. M. l'incidente viene risoluto e alle 16.45 l'udienza è tolta e rinviata al 10 aprile per le feste di Pasqua.

In danno all'Amministrazione ferroviaria

(*Tribunale Penale di Torino*)

Parecchi mesi fa a Chivasso fu arrestato un certo Domenico Brussasco, il quale era imputato di una quantità di falsi, di uso di falsi, ed altri reati, commessi in danno della Amministrazione ferroviaria, nelle spedizioni di merci e nei mandati di pagamento. Tali reati, Domenico Brussasco aveva compiuti con la complicità di un certo Giovanni Del Pino, e veniva, precisamente arrestato mentre tentava di farsi pagare un falso mandato a Chivasso.

Il Del Pino è tuttora uccello di bosco; il Brussasco, invece, comparve oggi dinanzi ai giudici. Furono entrambi condannati, dopo una lunga istruttoria, a quattro anni ed un mese di reclusione, dei quali, tre mesi furono condonati per l'indulto, e a lire 360 di multa.

Il Brussasco era difeso dagli avvocati Sola e Farinelli.

La zia dell'infanticida di via Santa Teresa rimessa in libertà

Ricorderanno i lettori l'emozionante arresto avvenuto qualche settimana fa della sartina Amalia Mandosio, accusata di infanticidio per avere gettato dalla finestra della sua abitazione in via Santa Teresa un neonato che fu tratto dal piccolo vano profondo in cui era caduto da uno spazzacamino, con un'ardita manovra. Contemporaneamente alla signorina erano state arrestate la madre e la zia, come complici dell'infanticidio. Ieri, la Camera di Consiglio su proposta del difensore avv. Bassolli, rilasciava in libertà la zia della maggiore accusata.

La lotta contro il brigantaggio in Francia

Parigi, 2, mattino.

Il *Petit Parisien* dice che la Polizia crede sapere che si è riusciti ad identificare un altro bandito di quelli che presero parte agli attentati di Montgeron e di Chantilly. Sarebbe un tale Ambrini o Ambresini. Si osserva in proposito il più profondo mutismo. Un vetturino si è recato a dichiarare a Guichard ieri mattina di aver condotto martedì scorso in via Herold un individuo, i cui connotati rispondono esattamente a quelli di Garnier. Questi giunto a destinazione, estrasse due Browning, e disse al cocchiere: « Vedo che tu mi osservi, ma se tu dici qualche cosa, ti farò la pelle. »

Il *Petit Parisien* aggiunge che questa dichiarazione è tanto più interessante, in quanto Guichard, a quanto si assicura, avrebbe ricevuto certe informazioni tendenti a provare che i banditi si nascondono fra il 19.o e nel 20.o circondario.

A proposito dell'attentato premeditato ieri contro l'esattore di banca, l'*Excelsior* dice che il denunciatore fu forse Coulon, il quale solo non prese la fuga e il cui revolver non era carico e forse fu un terzo associato. Ad ogni modo il capo della polizia aveva ricevuto informazioni che gli hanno permesso di sapere che i banditi Coulon e Prevost erano imitatori della banda Bonnot, ma non ad essa affiliati.

L'*Echo de Paris* ha intervistato Guichard, il quale ha dichiarato: « Coulon ha detto di essere stato spinto da Prevost, e poi non bisogna esagerare: Coulon è un esaltato, le cui idee sono certamente turbate dalla lettura delle narrazioni degli ultimi attentati e dai romanzi polizieschi straordinari. Io credo che non bisogna annettere troppa importanza a questo affare. Posso fin d'ora dichiararvi che Coulon e Prevost non saranno forse processati. »

Il raccapricciante suicidio di una traviata

Messina, 2, mattino.

Un raccapricciante suicidio funestava ieri quanti si trovavano sul viale San Martino. Un'avvenente e giovanissima donna mentre la tramvia a vapore della linea Messina-Arcellone giungeva nei pressi della posta Centrale, si buttava sotto la locomotiva, rimanendo subito esanime per un'orribile frattura al cranio. La suicida venne identificata per la ventisettenne Teresa Donadio, nativa di Melfi. La disgraziata mentre occupava il posto di istitutrice, conobbe, e si innamorò perdutamente del figlio di un notissimo notaio. Ella sperava nel matrimonio, ma l'amante le fece comprendere la vanità delle sue speranze. Fu così che l'infelice ricorse al suicidio. Il giovane interrogato negò di avere avuto rapporti con la Donadio, ma persistendo la voce essere costei in stato interessante, domani si eseguirà l'autopsia del cadavere.

Sempre la stessa cosa a Torino

Per mesi ed anni si sono lette su queste colonne delle testimonianze di guarigioni operate dalle Pillole Foster per i Reni, e malgrado sia trascorso tanto tempo è sempre lo stesso grido di soddisfazione che parte da tutti. Non si tratta di miglioramenti passeggeri, ma di una guarigione completa, come nel caso seguente:

« Durante gli otto anni che fui tormentata dal mal di reni ho provato a sottopormi ad ogni sorta di cure, ma tutto fu inutile. Il mio male si ripeteva ad intervalli, aumentando ogni volta.

« Ero ridotta a soffrire ogni sorta di tormenti; capogiri, mancanza di appetito, mali di capo, impossibilità a chinarmi ed a compiere qualsiasi movimento; la notte non potevo dormire e non sapevo come trovare riposo.

« Mi liberai da questo tormento con l'uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 46, Torino) che mi guarirono perfettamente non solo dal mio mal di schiena, ma anche di tutti gli altri disturbi. Le mie urine che prima erano torbide e melmose ridivennero chiare e normali. Ho potuto alla fine riprendere le mie occupazioni e se ci sono degli increduli vengano da me ed io spiegherò loro come sono guarita. (Firmato) Maria Piccatti, via S. Secondo, 38, Torino ».

Ora, a distanza di due anni e mezzo, la signora Piccatti ci comunica:

« La verità deve farsi conoscere a qualunque costo, e come già vi dissi, vi autorizzo a pubblicare il mio attestato potendovi confermare di essere guarita e di aver ricuperata la salute grazie alle vostre Pillole ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster), L. 3 50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA 10.000.000 di bottiglie

Metarsile Menarini

E' un ricostituente di pronto e sicuro effetto, per adulti e bambini, preparato dal farmacista A. MENARINI, di Napoli.
Si usa per via orale, e per via ipodermica, e si vende in tutte le Farmacie.

CARABAÑA Presa in dose di un Bicchierino a Marsala seguita immediatamente della piccola colazione del mattino, *Purga, Asettizza e conserva in salute.*

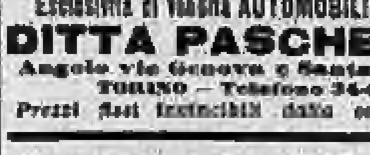
Nuova cura dei Raffreddori, Raucedini, Bronchiti, Asma, Catarri naso, Faringiti colla polverizzazione a Secco di Acqua di Salsomaggiore nell'
INALATORIO TORINESE KOERTING
UNICO IN TORINO
Palazzina privata, Via CAMPANA, 1 (ang. via Nizza)

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Rossi, 37, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

PROF. PALAZZO - DENTISTA
Trasferito VIA CAVOUR, 12

Gitanti per Napoli!
recatevi a Posillipo in quel lembo di paradiso che chiamasi
Scoglio di Frisio
dove entusiasma l'insuperabile panorama del Golfo, dove si gusta del freschissimo pesce ed i rinomati Vermicelli alle vongole.
SOCIETA' MILANESE BIETTI e C.



ACCESSORI per Automobili
Trombe, fari, fanali, candele, chiavi, cricchi, pompe, oliatori, ... PNEUMATICI - Occhiali - Impermeabili, abbigliamenti per automobilisti - Olio, benzina, ecc.
Il più grandioso assortimento esistente
Esclusività di vendita AUTOMOBILI DIATTO
DITTA PASCHETTA
Angolo vie Genova e Santa Teresa
TORINO — Telefono 34-67
Prezzi fissi incredibili dalla concorrenza

Ferrovie Paris-Lyon-Méditerranée
Stazioni invernali (Nizza, Cannes, Mentone, ecc.)

Parigi-Costa Azzurra in 13 ore con treno rapidissimo notturno o col treno « Côte d'Azur rapide » (prima classe). Per le decorrenze di questi servizi vedere gli orari.

Biglietti di andata e ritorno collettivi di prima, seconda e terza classe, valevoli 33 giorni, rilasciati dal 15 ottobre al 15 maggio in tutte le stazioni P. L. M. alle famiglie di almeno tre persone per Cannes, La Ciotat, St. Cyr la Cadière, Bandol, Ollioules-Sanary, La Seyne Tamaris-sur-mer, Toulon, Hyères e tutte le stazioni situate fra St. Raphaël-Valescure, Grasse, Nice e Mentone.

Minimo di percorso semplice: 150 km.

PREZZO: Le due prime persone pagano la tariffa intera, la terza gode di una riduzione del 50 0/0, la quarta e ciascuna delle seguenti di una riduzione del 75 0/0.

Facoltà di prolungare la validità dei biglietti di uno o più periodi di 15 giorni dietro pagamento del 10 0/0 per ogni periodo.

Fermate facoltative

Domandare i biglietti quattro giorni prima alla stazione di partenza.

Dei treni RAPIDES e di LUSSO con ogni conforto [illegible] servizio durante l'inverno fra le stazioni del Litorale.

NOTA: Sono parimenti rilasciati alle stesse condizioni dei biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni P. L. M. alle stazioni invernali del Sud della Francia (La Lavandou, Cavalaire, St. Tropez, ecc.).

Cronaca Cittadina

Un'altra lettera dell'on. Chiesa sulla cessione delle miniere dell'Elba

L'on. Chiesa, a proposito del noto affare della occultazione di L. 4.950.000 nel prezzo di cessione delle miniere dell'Elba, ci manda la seguente lettera:

Milano, 2 aprile 1912.

Egregio Signor Direttore,

Poichè pare si cerchi ancora di evadere degli obblighi verso l'Erario, nell'affare dell'Elba, ritengo non inutile, a scorta dell'Erario, questi schiarimenti:

Non è impossibile, un giorno o l'altro, di sentir negare anche la luce del sole. Veramente, era una cosa che si poteva anche tentare otto giorni fa, ma, insomma, ciascuno si difenda come può.

Svolgerò semplicemente i quattro documenti, citè menzionai nel mio discorso, e che tutti resi ostensibili alla stampa, fin da lunedì, alla Camera; essi si completano l'un l'altro, formando la prova più precisa delle mie affermazioni, tanto meglio, poi, coll'aggiunta di due altri, che trasmetterò oggi stesso al Ministero delle Finanze.

Documento 1.o: E' l'atto pubblico 5 novembre 1909, per la cessione dell'affitto delle miniere dell'Elba, dal 1.o luglio 1899 al 30 giugno 1932, stipulato avanti l'Intendente di Finanza di Livorno, rappresentante l'Amministrazione Demaniale, fra il signor Ugo Ubaldo Tonietti, affittuario delle miniere stesse, assistito dal signor Corrado Orlando, quale fidejussore, ed i signori comm. Enrico Rava ed ingegnere Arturo Luzzatto, muniti dei poteri, occorrenti per la stipulazione, dalla Società Elba, che nell'atto legalmente rappresentano, in seguito a trattative fra il cav. Ugo Ubaldo Tonietti e il Credito Italiano, per la cessione dell'affitto delle Regie Miniere a una Società Anonima del Credito Italiano costituenda.

Al patto 11.o è detto che la Società Elba, concessionaria, per la quale stipulano e si obbligano i signori comm. Enrico Rava ed ingegnere Arturo Luzzatto, assume tutti gli oneri ed obblighi del contratto e del Capitolato di affitto verso il Regio Governo; e al patto 111.o è detto: «In corrispettivo della concessione, la Società Elba ha pagato al signor cavaliere Ugo Ubaldo Tonietti la somma di lire 550 mila, che il signor Ugo Ubaldo Tonietti ha accettato e ritirato a saldo ed a piena tacitazione del prezzo della cessione stessa».

Col patto 14.o, le spese tutte del contratto, sua registrazione e trascrizione ipotecaria, fanno carico e sono assunte dalla Società cessionaria, per la quale si obbligano i signori comm. Enrico Rava e ingegnere Arturo Luzzatto.

L'atto fu registrato con L. 126.779.40, e nella liquidazione della tassa di registro fu computato il prezzo di cessione del diritto di escavazione, denunciato nel contratto, di lire 550.000, in base al 4 per cento, tassa fissata, più i due decimi, il resto della tassa riflettendo la cessione del canone annuo per 18 anni, dovuto all'Erario, e i diritti di escavazione di terre ocracee, oltre la vendita di macchine, attrezzi e utensili, considerate per L. 98.000. Nulla fu dimenticato... fuorchè quel che segue.

Documento 2.o: E' il conto corrente del signor Ugo Ubaldo Tonietti, col Credito Italiano, datato 13 dicembre 1899, portante le firme dell'avvocato Leone Damiani, procuratore speciale del cav. Tonietti, e del signor cavaliere Guglielmo Pfizmayer, direttore del Credito Italiano, il quale, — vedete le combinazioni! — era firmatario col suo collega commendatore Enrico Rava del compromesso intervenuto col detto cav. Tonietti, in data 30 giugno 1899, di cui è menzione nell'atto pubblico suddetto, là dove si dice nella premessa 2.o: «fra il Credito Italiano, agente per la costituenda Società (Elba), e il signor Ugo Ubaldo Tonietti si stabilirono le basi della presente convenzione, tendente alla cessione dell'affitto, sotto determinati patti e condizioni, con atto privato 30 giugno 1899. (E' questo un documento 2 bis, che posseggo in originale).

Aggiunge il patto 1.o dell'atto pubblico suddetto: «In esecuzione della premessa condizionale del sopra enunciato atto privato 30 giugno 1899 il cav. Tonietti «cede e trasferisce alla Società «Elba» per la quale accettano, a termine delle intelligenze con lui prese, i signori comm. Enrico Rava e ing. Arturo Luzzatto».

Tutti dunque questi signori erano a cognizione di quello che essi facevano anche ulteriormente.

Ed eccoci ai termini espliciti del conto corrente. In avere si legge:

Prezzo di cessione secondo atto pubblico	L. 550.000 —
Complemento di prezzo a termini della lettera privata 30 giugno 1899	» 4.950.000 —
	L. 5.500.000 —
Interessi 5 % dal 1.o luglio (data di decorrenza della cessione) all'11 dicembre 1899 (data di liquidazione del conto corrente)	» 184.513 90
Totale	L. 5.684.513 90

E' chiaro? Se a taluno restasse dubbio c'è nell'eloquentissimo conto corrente, in dare, una cifra, posta a debito del Tonietti, così illustrata: «Abbuono d'utile alla Società Elba di L. 3 per tonnellata su T. 88233 rappresentante l'esportazione totale dal 1.o luglio al 13 dicembre 1899 L. 264.699.

Questo vuol dire che durante il periodo transitorio, corso fra gli atti stipulati e le approvazioni governative, fino all'immissione in possesso delle miniere all'Elba, che avvenne precisamente il 13 dicembre 1899 stesso, sul minerale escavato ed esportato dal Tonietti l'utile era tanto sicuro e preciso che veniva addebitato, in ragione di 3 lire, a favore dell'Elba, per ogni tonnellata di minerale che egli esportava.

Tutto ciò significa che la cessione dell'affitto delle miniere dell'Elba col diritto di escavarvi 250.000 tonnellate di minerale si poteva tradurre in contanti, davanti agli occhi di coloro che stipulavano, in quell'anno d'abbondanza 1899, nella cessione di una rendita di L. 750.000 annue dal 1.o luglio 1899 al 30 giugno 1932.

Ma il deputato Arturo Luzzatto afferma: — Non ne sapevo niente; io ho comperato per 550.000 quel diritto d'affitto e basta.

Soltanto — quando si dica degli incontri fortuiti! — c'è quell'atto di immissione di possesso (che chiameremo documento 2.o *ter* e che detengo pure in originale) datato 13 dicembre 1899, dove sono firmati, stavolta insieme (oltre il procuratore del Tonietti avv. Damiani), il nominato cav. Guglielmo Pfizmayer e l'ing. Arturo Luzzatto che intervengono nell'esclusivo interesse della Società «Elba».

Evidentemente il cav. Pfizmayer, collega del Luzzatto nel Consiglio d'Amministrazione dell'Elba nel 1899, firmatario col Luzzatto dell'atto di immissione di possesso, firmatario del conto corrente che accreditava quel complemento di prezzo di L. 4.950.000 al Tonietti, dopo di essere stato firmatario del compromesso allegato nell'atto pubblico, che menzionava soltanto il prezzo apparente di lire 550.000 — sapeva lui solamente della piccola sportula al Tonietti e teneva all'oscuro, ugualmente, il futuro deputato come quel bonomo di Intendente di finanza. Mirabile!

Documento 3.o. E' la famosa lettera 30 giugno 1899, di cui fa menzione il conto corrente del Credito Italiano e sulla quale, pare, si vorrebbero fondare le discriminanti.

A parte che basterebbe tutto quanto è sopra esposto a illuminare la situazione, leggansi i termini della lettera stessa:

«A schiarimento dell'atto passato fra noi in data d'oggi — (il compromesso allegato poi nell'atto pubblico) — rimane concordato e riconosciuto, anche per conto della costituenda Società, l'Elba, essere convenzione delle parti:

«1.o che oltre il prezzo di L. 550.000 stabilito per la cessione del contratto d'affitto e suoi accessori dell'art. 3 dell'atto succitato, venga a voi pagata, dopo la stipulazione del contratto definitivo, la somma di L. 4.950.000 coll'interesse del 5 % dal 1.o luglio 1899 quale prezzo complementare della cessione ed a questo scopo verranno da voi trasmesse per ogni occorrenza le relative fatture, rimanendo inteso che nel residuo prezzo di cui sopra non è compreso il valore degli oggetti indicati nell'art. 5 dell'atto sopraccennato.

«Non è del pari compreso in questa somma l'importo del minerale già escavato a vostre spese».

Chiarisce l'art.5 dell'atto 30 giugno 1899 (documento 2 bis) che la Cessionaria («Elba») acquisterà la parte mobile degli impianti, le macchine, il mobilio, gli utensili, gli attrezzi e perfino l'impianto telefonico. Tutto a parte!

E che cosa doveva mai allora fatturare per L. 4.950.000 quel signor cav. Tonietti? Gli Alti Fondi che non c'erano ancora?

Rimane dunque inconfutabile che il prezzo di cessione di quella rendita annua di lire 750.000 per 33 anni fu di L. 5.500.000 e si può anche dire che fu un buonissimo prezzo, quello fatto per la cessione di quel dono regale dello Stato, al quale non si consentiva invece nemmeno la briciola della tassa di registro completa!

Documento 4.o ed ultimo. E' la relazione a stampa del Consiglio d'Amministrazione dell'«Elba» all'assemblea dei suoi azionisti del 18 marzo 1901, a pag. 11 si legge: «Il nostro antico collega ingegnere Arturo Luzzatto, che aveva una parte attiva nell'organizzazione dei nostri affari, ha dovuto con nostro rincrescimento lasciare la sua carica di amministratore avendo deciso di presentare la sua candidatura alle elezioni politiche». Ciò era accaduto nel maggio 1900, ma gli atti ed i contratti tutti di cui è oggetto la polemica... ora col Fisco, sono del 1899! E' vano il dibattersi; bisognava se mai, che la relazione avesse almeno detto: «che aveva preso parte attiva.... soltanto per 550.000 lire!».

Concludendo:

1° Il prezzo occultato di L. 4.950.000 fu convenuto e accreditato dal Credito Italiano per conto della Società Elba, per la quale firmavano allo promiscuamente il cav. Pfizmayer e l'ing. Arturo Luzzatto, entrambi allora consiglieri dell'«Elba»;

2° Non esistono crediti, all'infuori di quello mostruoso dell'affitto, quali il cav. Tonietti potesse mai fatturare alla Società Elba per detta somma di L. 4.950.000 che invece fu veramente il «prezzo complementare della cessione» secondo è scritto nella lettera 30 giugno 1899;

3° Sul detto prezzo emulato di L. 4.950.000 non fu finora pagata veruna tassa di registro.

A tranquillità dell'onesto cittadino che paga, questa tassa di registro fortunatamente non è prescritta.

Trattandosi di occultazione e pertanto di tassa principale e non suppletiva (sentenza della Corte di Cassazione di Roma, 13-25 gennaio 1889, in causa contro Mirabelli, e 8 marzo a 3 aprile 1889 in causa contro Legano), la prescrizione è quella di venti anni, di che all'articolo 138 del testo unico della legge sulla tassa di registro.

L'«Elba» dovrà versare questa tassa triplicata, in ragione di L. 14,40 per cento, su L. 4.950.000; nè tutto il genio civetico in fatto di tasse del corpulento della siderurgia, varrà stavolta, lo spero, a sottrarre il dovuto all'Erario.

Più dignitosa cosa ormai è questa: tacere e pagare.

Qualcuno ha soggiunto, in questa occasione che gran parte dei contribuenti fanno così e che la denuncia del decimo del valore effettivo nei contratti è, si può dire, per molti abituale, tal quale come l'Elba, denunciando lire 550.000 in luogo di L. 5.500.000. E' una dolorosa constatazione, derivando dalla gravezza della tassa; ma non è una giustificazione per nessuno e tanto meno per coloro che vogliono essere nella vita pubblica: non bisogna per questo aver posto nè prendere parte a simili operazioni.

Nel caso speciale, sottrarre allo Stato i suoi minimi diritti, mentre il contratto era già per sè un magnifico dono della finanza pubblica all'industria, fu una colpa che oggi si deve scontare.

Grazie dell'ospitalità — nell'interesse pubblico — e coi più distinti saluti:

Dev.mo *Eugenio Chiesa.*

Arti e Scienze

"La casta Susanna" al Teatro Balbo

«La casta Susanna» appartiene al novero delle operette inquinate da un grave peccato di origine: quello di essere nate quasi unicamente perchè altre operette fortunate erano nate prima di essa.

Ed ha, d'altra parte, il pregio di una certa vivacità continuata di azione e di alcune buone situazioni sceniche, se anche più adatte forse alla «pochade» che non all'operetta. Inoltre la musica del Gilbert, diuguale, ma quasi sempre discretamente piacevole, può dare l'illusione di un qualche valore d'arte, così da potersi sostenere per alcune sere.

La Compagnia Lauri-Ronzi, affidandosi ad essa, parti evidentemente dalla certezza di avere nella De Nardis una efficace protagonista. Nè peccò di presunzione. La intelligente artista piacque ieri sera per brio, per eleganza, per una certa finezza di interpretazione.

E l'insieme, in una con la messa in scena, accurata come sempre, contribuì al buon esito dello spettacolo, cui non mancò quel plauso misurato, che ormai è nelle tradizioni del teatro Balbo, date le esigenze di un pubblico, che va a ragione facendosi difficile.

E questo pubblico era discretamente numeroso.

Teatro Carignano

La serata in onore di Bella Starace-Sainati raccolse ieri un numeroso uditorio. La valente attrice fu assai applaudita nella varia successione di atti — nuovi e meno nuovi — che formavano il programma. Tra i nuovi era un dramma in due parti di N. Spano intitolato «Cinghialetto»: azione scenica di scarso valore, ma recitato con quell'ardor di passione che rende vibrante ogni espressione ed efficace ogni atteggiamento della Sainati.

Stasera il programma del Grand Guignol offre una nuova serie di novità. Oltre due atti «Il padrigno» e «La forza bruta», sarà rappresentato per la prima volta il dramma del prof. M. Lessona che già annunziammo: «Il dottor Varale». Il Lessona è un fervido e sincero cultore dell'arte drammatica: a lui l'augurio di un pieno successo.

Teatro Alfieri

Stasera si ripetono le due comiche e graziose rappresentazioni di: «Il ritorno di Arlecchino», e «Il giuoco dell'amore e del caso» di Marivaux. Per domani si annuncia la serata in onore di Armando Rossi, il bravo direttore della Compagnia delle Maschere. Per quest'occasione è annunziata una novità di Silvio Zambaldi.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' PER LA CONDOTTA DI ACQUE POTABILI

Lunedì ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti; erano presenti 35 azionisti, rappresentanti 5850 azioni, e presiedeva il cav. avv. Erasmo Cavalli. Si approvò il bilancio con il conto entrate e spese e il riparto degli utili, fissando in lire 30 il dividendo per ogni azione da L. 500 ciascuna. Procedutosi quindi alle nomine sociali, vennero eletti consiglieri: Bianco barone avv. Filiberto, Carrara avvocato Francesco, Franco cav. Francesco; sindaci effettivi: Bollero avv. Guido, Canonica avv. Paolo, Piumatti cav. Antonio; supplenti: Antonielli d'Oulx nob. ing. Carlo Felice, Siccardi Giovanni Battista.

SOCIETA' EDILIZIA PIEMONTESE

Presiedeva l'assemblea il cav. avv. Silvio Roselli. L'assemblea unanime approvava la relazione del Consiglio d'amministrazione ed il bilancio e stabiliva il riparto degli utili nelle cifre proposte dal Consiglio, e cioè il pagamento del dividendo in ragione del 6 per cento sulle azioni e del 4 per cento sulle quote d'anticipo.

L'assemblea ha quindi chiamato a far parte del Consiglio d'amministrazione l'on. Carlo Montù, il comm. ing. Carlo Federico Bonini, il cav. uff. Angelo Musso, e riconfermava il Collegio sindacale.

SOCIETA' ANONIMA CARTIERE GIACOMO BOSSO

Nei locali della Sede Sociale in via Cavour 23, ha avuto luogo il 30 marzo u. s. l'Assemblea generale ordinaria di questa Società, alla quale sono intervenuti 19 Azionisti rappresentanti 11451 azioni.

Fu approvato all'unanimità il Bilancio dell'esercizio 1911 che depurato dagli opportuni ammortamenti venne chiuso con un utile netto di L. 94.358,50, da cui fatti i prelevamenti statutari venne fissata la ripartizione del dividendo di L. 4 per azione al 1° maggio p. v. presso la Banca Commerciale Italiana.

L'Assemblea, dopo aver appreso con compiacimento che in questi giorni è stato messo in funzione l'impianto della nuova Macchina nella Cartiera di Mathi Canavese, passò alla nomina del Collegio Sindacale. Sono stati rieletti a Sindaci effettivi: Gobbi rag. Gerardo, ing. comm. Pietro Fenoglio, Peronino G. Battista; ed a Sindaci supplenti: Botta Stefano, Lenti rag. Cesare.

Il Convegno famigliare delle donne italiane

Alle 10 precise la contessa Spalletti, assistita da Dora Melegari e da Giulia Bernocco Fava-Parvis, apre la seduta comunicando i telegrammi, bene auguranti all'opera del Congresso, della signora Emilia Santillana, Maria Pasolini e marchesa De Viti. Quindi viene partecipato alle nuove congressiste l'ordine del giorno della signora Motta, approvato in fine di seduta di ieri. Esso suona così:

«Le donne riunite in Torino nel Convegno famigliare indetto dal Consiglio nazionale delle donne italiane; mentre attestano la loro piena fiducia nell'opera della donna insegnante, in quanto alla, guidata dal suo istinto materno e dalle sue particolari attitudini a mettersi in condizione di affiatamento intellettuale e morale con i giovanetti educandi, è atta, forse più ancora che i professori uomini, ad esercitare una benefica azione informatrice sul carattere degli scolari;

«fanno voti che alla donna sia concesso di esercitare nel modo più largo l'attività propria, oltre che nella scuola elementare, nelle medie d'ogni grado, anche maschili, apparendo in ogni modo desiderabile che gli insegnanti di queste scuole siano scelti con riguardo soltanto alla coltura ed alle attitudini didattiche loro, accertabili per mezzo dei concorsi e delle ispezioni scolastiche, all'infuori da ogni preferenza di sesso, la quale può condurre ad esclusioni contrarie all'interesse della scuola».

Si inizia quindi la trattazione del terzo tema: *In quale misura l'istruzione in Italia contribuisce all'educazione.* Prima relatrice è la signorina Maria Sanguini, che si occupa particolarmente del problema dell'asilo infantile, dal punto di vista pedagogico ed in rapporto ai nuovi metodi tra cui quello della Montessori e ritenuto il migliore. Espone quanto si è fatto in merito sia in Italia sia all'estero. Concludendo raccomanda l'estendersi del metodo di educazione sensoriale e razionale.

Segue la signorina Coari intrattenendosi sulla questione meridionale che dice troppo complessa e troppo sconosciuta. Accenna alle condizioni tristi economiche, intellettuali e morali del paese e ritiene necessaria la cooperazione della donna per la soluzione del problema educativo. Chiude parlando dell'opera compiuta dall'«Associazione Mezzogiorno» presieduta dal sen. Franchetti che agisce mirabilmente.

La signora Giuseppina Pizzigoni riferisce sulla scuola rinnovata di Milano sostenendo la necessità d'una riforma nei metodi della scuola primaria.

Paola Lombroso-Carrara parla dell'opera svolta da un'associazione da lei fondata per provvedere di piccole biblioteche le scuole rurali.

In ultimo la signora Rossi pronuncia un vivace discorso contro le pubblicazioni corruttrici della gioventù.

La seduta di chiusura

Nella seduta pomeridiana si riprende lo svolgimento delle relazioni sul 3.o tema, iniziatosi nella seduta antimeridiana.

Prende la parola Rosa Errera-Tinetti, e lamenta la disorganizzazione della casa e la trascuratezza in cui è lasciata l'educazione domestica della donna.

La dottoressa Lisa Motta-Ciaccio rileva la necessità di una scuola di coltura femminile.

La signorina professoressa Bianca Trani tratta dell'efficacia educativa dell'insegnamento della geografia nella scuola moderna, qualora essa sia resa indipendente dall'insegnamento storico, e impartita con metodi razionali e scientifici, e sia data ampia diffusione alla lettura razionale della carta geografica e topografica.

La signorina professoressa Amilda Pons da lettura di un rapporto della Federazione Toscana, in cui vengono formulati vari voti.

Alla discussione sulle relazioni svolte prendono parte le congressiste: Popert, Fagiani, baronessa De Bonis, Baudino, Del Co, Vignolo, Mainati, prof. Miraglia e il senatore Foà, il quale, parlando di sistemi di educazione, ha esaltato il metodo Montessori, come quello che rispetta maggiore la libertà del fanciullo, e sviluppa le facoltà del senso in modo razionale.

Esauriti così tutti i lavori del Congresso, il prof. Vidari rileva, in un applaudito discorso, lo spettacolo grandioso di questo profondo Convegno, in cui si sono agitati i problemi più alti dell'educazione nazionale. Plaude all'opera delle congressiste, pioniere di civiltà e di progresso, e si augura che in questa primavera della Patria rifulga il sole di una grandiosa civiltà.

Pronunziano poi discorsi di saluto e di ringraziamento alle organizzatrici del Convegno, le signore: Rossi, Motta, Coari, Sanguini, Garnier, e la signora dell'avv. Dalmazzo, la quale ultima, rivolge invito di partecipare al prossimo Congresso nazionale tra le Società di patronato per i minorenni, poichè in esso verrà agitata una questione, alla soluzione della quale le educatrici possono recare il più grande contributo.

L'on. Daneo si dichiara dolente di non aver potuto presenziare al Congresso, che ha seguito soltanto sui resoconti dei giornali, e per quanto gli ne ha riferito il senatore Foà. Dice che il Congresso ha, non solo meravigliato, ma entusiasmato specialmente, perchè è stato libero nei suoi intendimenti, nei suoi metodi, nelle sue finalità.

Il discorso dell'on. Daneo è accolto da vive approvazioni.

La contessa Spalletti-Rasponi si dice lieta della manifestazione data coll'attuale Convegno, e annunzia che a sede del Convegno futuro è stata scelta Firenze. Termina, esprimendo la gratitudine dell'assemblea alla signora Bernocco-Fava-Parvis, al cui spirito attivo si deve la riuscita di questa riunione.

La contessa Spalletti è fatta segno ad una calorosa ovazione.

La baronessa Lavelli De Capitani Celesia ringrazia, con applaudite parole, a nome della Federazione fiorentina.

Ultimo oratore è il sindaco, senatore Rossi, che, dopo aver rilevato le benemerenze delle signore contessa Spalletti, Bernocco-Fava-Parvis, e Melegari, verso il Convegno, rinnova a tutte il saluto di Torino, per l'onore fattole di ospitare le attuali congressiste, che han recato un alto soffio di femminilità gentile ed intelligente.

Grandi applausi coronano le parole del Sindaco, dopo di che alle congressiste viene offerto un sontuoso rinfresco.

L'ufficio stampa del Congresso ha funzionato ottimamente. E una lode va tributata al collega Filippo Rinaldi che con vero amore ha disimpegnato il difficile compito.

Il ricevimento

Assai animato e brillante è riuscito il ricevimento offerto ieri sera dalla signora professoressa Bernocco-Fava-Parvis a tutte le partecipanti al Convegno famigliare delle donne italiane.

Le ampie sale del «Grand Hôtel d'Europe» accoglievano una eletta schiera di signore e signorine in elegantissime toelette. Faceva con squisita signorilità gli onori di casa la professoressa Bernocco-Fava-Parvis, e fra le intervenute notate: la contessa Spalletti, Alma Dolens, baronessa Lavelli-Celesia, Dora e Berta Melegari, Turin, Foà, Negro, Carrara-Lombroso, avvocatessa Dalmazzo, Rossero; le signorine: Gurioni, Sella, Trani, Lanza, Mossa, Piumatti, Bizzi, Manassero, Berta e tante altre.

Riuscitissimo il trattenimento musicale, durante il quale vennero eseguiti scelti pezzi d'opera partecipandovi al piano il cav. Bechis, al violoncello il dott. Perracchio e al violino il dott. Lanza. Applauditissima la signorina Clelia Bersezio nella sua parte di soprano.

Il ricevimento si è protratto sino alla mezzanotte.

Erano pure presenti gli onorevoli Daneo, Foà, avv. Ferrero, avv. Pola ed altri.

Il telefono a San Mauro

Col 1.o aprile è stato attivato il servizio telefonico urbano ed interurbano in San Mauro Torinese, quale posto pubblico in estensione alla rete di Torino. La tariffa urbana fra questa rete e il nuovo posto pubblico è di lire 0.20.

Il Duca degli Abruzzi

E' arrivato ieri da Roma, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

La Regina Margherita a Torino

Proveniente da Roma, è giunta ieri mattina alle ore 10.10 Sua Maestà la Regina Margherita, accompagnata dalla sua Dama d'onore marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli. La tettoia interna della stazione di Porta Nuova e quella esterna verso via Sacchi erano tenute completamente sgombre da carabinieri e da agenti in borghese. Sul marciapiede, lungo il binario d'arrivo, era stato disteso un lunghissimo tappeto. Siccome Sua Maestà viaggiava in forma privatissima, le Autorità furono dispensate dal recarsi alla stazione. Vi si trovarono solamente il Duca e la Duchessa di Genova, con le dame ed i gentiluomini della loro Corte.

Appena la Regina fu scesa dal suo vagone i Principi le mossero incontro a baciarle la mano.

L'Augusta Signora aveva floridissimo aspetto e appariva sorridente. Ella prese il braccio del Principe Tommaso, che l'accompagnò fino all'automobile.

La Regina si è recata a Palazzo Chiablese, dove era vivamente attesa dalla Madre Principessa Elisabetta.

Sua Maestà trascorrerà a Torino le feste Pasquali, insieme ai Duchi di Genova.

L'arrivo di Giolitti

Coll lo stesso diretto di Roma che recava S. M. la Regina Margherita, giunse pure S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti, il quale compie così il suo proposito di passare le vacanze Pasquali in Piemonte. Alla stazione convennero per salutare il primo ministro, il sindaco conte Rossi, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Rovelli, i deputati Daneo, Goglia, Pansa, Rebaudengo, Montù; quest'ultimo in uniforme di capitano di artiglieria.

Erano pure: il senatore Bertetti, il consigliere comunale comm. Bonino, il vice-presidente del Comitato dell'Esposizione commendatore Bianchi, il cav. Falco, il questore comm. Carmarino, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Don Vito. Appena il treno fu fermo, l'on. Giolitti scese dalla vettura e mosse sorridendo verso il gruppo dei parlamentari e degli amici, che si avanzavano con le mani protese. Con il presidente del Consiglio discese pure dal treno il senatore Roux, proveniente da Roma. I presenti — e fra essi erano pure molti dei viaggiatori discesi dallo stesso treno — rilevarono il florido aspetto del primo ministro. Scambiati i saluti, l'on. Giolitti, attorniato dai menzionati personaggi uscì a piedi dallo scalo. Sotto la tettoia erano adunati alcuni gruppi di persone che lo salutarono silenziosamente. Ad un certo punto del cammino, uno dei carabinieri messo di fazione sotto la tettoia con la consegna di tenere sgombro dal pubblico lo spazio prossimo al Salone reale da dove usciva S. M. la Regina, vedendo avanzarsi il gruppo in cui era il presidente del Consiglio, fece segno che per il pubblico era riservato il passaggio verso via Sacchi. L'on. Giolitti sorrise al gesto del milite e invece di proseguire il cammino, svoltò subito verso il piazzale che dà in via Sacchi. Poscia sempre a piedi, si diresse verso il vicino *Hôtel Bologna*, ove abitualmente prende dimora.

All'ingresso dell'*Hôtel* era ad attenderlo il prefetto senatore Vittorelli, accompagnato dal suo segretario cav. Motta. Mentre il primo ministro entrava nell'*Hôtel*, un gruppo di persone che ivi si era raccolto, lo salutò con un applauso. Il sindaco e le autorità si allontanarono poco dopo.

L'on. Giolitti, oggi, probabilmente, ripartirà per Cavour.

A proposito del piano regolatore di Piazza d'Armi

In riguardo alla voce corsa e qui raccolta, che la Giunta municipale avesse affidato all'architetto Rigotti, uno dei vincitori del concorso testè chiuso, l'incarico di redigere il progetto definitivo, fondendo insieme i tre progetti premiati, l'architetto Rigotti ci scrive che la voce è completamente infondata, non avendo egli ricevuto alcun incarico.

Note spicciole

Al posto di guardia al Municipio, il parrucchiere Achille Morelli d'anni 27, fu medicato di due ferite prodotte con arma da punta e taglio al quinto spazio intercostale destro, riportate verso le ore 20 in via Stampatori, ad opera di uno sconosciuto, dal quale era stato aggredito proditoriamente. Fu giudicato guaribile in 14 giorni.

— Il signor Gallizio, d'anni 41, fabbricante di bigliardi in via Miglietti, fu colpito alla mandibola sinistra con un ombrello dall'operaio Luigi Fassino, d'anni 38, col quale era venuto a contesa per motivi di interesse nel proprio stabilimento. L'operaio si diede alla fuga rifugiandosi nella locale caserma delle guardie municipali, dove venne raggiunto dal principale. Una guardia municipale accompagnò il ferito al Policlinico di via San Donato, dove venne medicato di una ferita lacero-contusa giudicata guaribile in 8 giorni e quindi le condusse, insieme al feritore alla Questura per i provvedimenti del caso.

— Certa Angela Odetti vedova Bosco, di anni 85, ruzzolando per le scale della casa di sua abitazione in via Don Bosco, N. 31, si produsse una contusione ad capo ed una al braccio destro. Da alcuni inquilini venne soccorsa e trasportata nel suo letto dove ebbe le cure necessarie dal medico dottor Villa, accorso dal Municipio, il quale non si pronunciò sulla gravità del male.

— Le guardie municipali prestarono poi soccorso ed assistenza a parecchie persone colte da malore per via in ore e località diverse: Luigi Conti, d'anni 22, abitante in via Fontanesi, N. 26; Giovanni Novaresio, d'anni 84, senza fissa dimora; Elisa Holzapfel, d'anni 12, abitante in via Montemagno, N. 19, e Giuseppina Palazzo, d'anni 30, la quale era stata colta dalle doglie.

Fecero inoltre medicare dal medico di guardia al Municipio lo scolaro Ernesto Tripobero, d'anni 16, il quale venne investito e travolto da un carretto trainato in via Berfola da due ragazzi sconosciuti, riportando contusioni ed echimosi al polpaccio della gamba destra giudicata guaribile in 8 giorni; ed il manovale Erasmo Mancasola, d'anni 38, ferito al naso cadendo accidentalmente per via.

Medicati al San Giovanni

Verso le 2.30, della scorsa notte, il muratore Giuseppe Cappella, abitante in via Berthollet, N. 8, si recò al San Giovanni a farsi medicare tre ferite lacero contuse al cuoio cappelluto dovute a colpi di bicchieri inordiati da certo Rocco Domenico in seguito a lite avvenuta in un'osteria in via Madama Cristina angolo via Baretti. Il dottor Costero lo giudicò guaribile in quindici giorni. Lo stesso sanitario medicò pure dopo certo Ulroly Achille, d'anni 52, da Tolone, abitante in via San Bernardino, N. 28, sarto, sofferente per una ferita riportata in corso Vittorio Emanuele in seguito a caduta dovuta ad uno spintone datogli da uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Furti

Ignoti penetrarono mediante scasso negli uffici del rappresentante di commercio, signor Petuffo Giovanni e rubarono una cambiale di L. 600 e L. 7 in francobolli.

— Altri ignoti entrarono nei locali del Circolo Juventus in via Principe Tommaso e vi rubarono tre biglie da bigliardo, L. 18 in monete ed altri oggetti del valore di L. 15.

In libertà

L'autorità giudiziaria ha ordinato che fosse rimesso in libertà provvisoria, dietro cauzione di lire cinquecento, il Pietro Umberto, arrestato in seguito alla scoperta della bisca in via Carlo Alberto, 43.

Morsicato da un cane

Il fontaniere Amedeo Lusso, d'anni 42, abitante in Valle San Martino, 203, mentre passava in via Modena, veniva morsicato da un cane randagio alla gamba destra.

Il dottor Costero, dell'Ospedale San Giovanni, lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Un "cittadino dell'ordine" fa fuggire tre ladri e sequestra la refurtiva

Il fatto avvenne ieri mattina in via Moncalieri, presso lo stabilimento Diatto. Mentre spuntavano le primissime luci dell'alba, il controllore dei «cittadini» Pasquale Boffa, si recava verso lo stabilimento suddetto per compiere un'ispezione. Sulla strada si incontrò in un gruppo di tre individui, i quali trainavano faticosamente un carretto a mano su cui era una quantità di pezzi lavorati di zinco e di bronzo.

L'agente fermò la sua attenzione sull'incontro, e poichè vi era più di un motivo per pensare che si trattava di un episodio ladresco, il Boffa si avvicinò al gruppo per avere spiegazioni. I tre sconosciuti parvero a tutta prima assai perplessi e timorosi, ma poscia, incoraggiati dal compagno più audace, affrontarono l'agente col proposito di imporgli timore.

Il Boffa allora estrasse la rivoltella e sparò uno dopo l'altro due colpi in aria per chiamare soccorso.

Le detonazioni furono infatti udite da due altri «cittadini» i quali accorsero sul posto, ma prima del loro giungere i tre ladri già si erano dati alla fuga abbandonando il carretto, che fu poscia trainato al Commissariato locale in via Villa della Regina. Sembra che la refurtiva provenga dai cantieri della Esposizione, ma si ignora il nome del proprietario.

Verso sera le guardie della sezione Borgo Po riuscivano ad identificare uno dei ladri per il pregiudicato Andrea Petrano di Bartolomeo, d'anni 38.

In una perquisizione eseguita alla sua abitazione, si rinvennero novantaquattro lastre di zinco e molto legname da costruzione, che si ha ragione per credere essere il compendio di precedenti furti.

Capotreno caduto da un "merci"

Dal treno merci 7015, partito nella mattina da Modane e giunto ieri alle 16,20 nella nostra stazione di P. N., scendeva il capo treno Matteo Lopiparo con numerose abrasioni e contusioni alla testa e alle spalle.

Interrogato dal capo stazione, il Lopiparo narrò d'essere caduto a S. Antonino di Susa da un carrozzone, di aver riportate quindi le ferite, che gli furono medicate provvisoriamente durante il viaggio. Il capo treno fu subito condotto all'ospedale Mauriziano, e dal canto suo il capo stazione iniziò le indagini per stabilire i particolari del fatto.

Infortuni

L'operaio Luigi Pianezza, d'anni 42, abitante in via Don Bosco 80, mentre era intento al suo lavoro nella fabbrica di gomme Michelin, in via Livorno, 95, si lasciò cogliere la mano sinistra tra i cilindri d'una macchina in moto, riportando lo schiacciamento delle ultime quattro dita.

Fu condotto da un impiegato della Ditta al S. Giovanni, ove fu medicato dal dottor Donato.

Guarirà in una quarantina di giorni.

— Allo stesso Ospedale veniva pure accompagnato, nel pomeriggio di ieri, il meccanico Paolo Castagneri, d'anni 19, di Robassomero, il quale aveva riportato — mentre accomodava un ventilatore nelle officine di Giovanni Losa — lo schiacciamento di due dita della mano sinistra.

Fu giudicato guaribile in un mese.

— L'operaio Vittorio Facenda, d'anni 28, abitante in via Lombardore 16, mentre lavorava nello stabilimento forniture militari in via Cuneo, 6, veniva preso col dito indice della mano destra tra una macchina in moto, che gli asportava la seconda e la terza falange.

Il dottor Jachia dell'Ospedale San Giovanni lo giudicò guaribile in un mese.

Piccoli incendi

Verso le 22 della notte scorsa il portinaio della casa n. 7 di via Morosini notava che dall'alloggio della signora Romaini vedova Haar, al quarto piano, usciva del fumo. Avendo invano suonato il campanello, il portinaio sfondò l'uscio e infatti in una stanza vide che s'era appiccato il fuoco a due letti e ad una ottomana.

Dato l'allarme, accorsero a prestare aiuto parecchi inquilini della casa, i quali, con secchie d'acqua, domarono in breve le fiamme che minacciavano il resto della mobiglia.

Intanto certo Enrico Volpato avvertiva telefonicamente i pompieri, dei quali ne giungevano sul luogo due distaccamenti al comando d'un ufficiale.

Ma la loro opera fu vana ed il loro compito si limitò ad accertare che ogni pericolo maggiore era scongiurato.

Nondimeno andarono distrutti i due letti e l'ottomana, il cui valore non è bene stabilito, essendo la padrona dell'alloggio assente.

— Nella fabbrica di tessuti Bicchierdi-Boser e Soim, in via Savigliano 60, si manifestava improvvisamente il fuoco ad un telaio. Una tessitrice, che vi lavorava accanto, diede l'allarme e gli operai dello stabilimento stesso in breve compirono l'opera di estinzione.

Anche qui sopraggiunsero due distaccamenti di pompieri. Il danno si calcola di poche centinaia di lire.

Investita da un ciclista

La bustaia Margherita Chiaffrino, d'anni 21, abitante in via Madama Cristina, 34, transitando ieri al Parco del Valentino, nei pressi del ponte Isabella, veniva investita e gettata a terra da un ciclista, che fu poscia trattenuto dai carabinieri.

Condotta al San Giovanni da una guardia municipale e dal carabiniere Pessaroli, la Chiaffrino fu medicata dal dottor Pavesio di una ferita lacero-contusa al naso ed al labbro e giudicata guaribile in 15 giorni.

Scolara investita dal tram

La tranvia N. 23, della linea Martinetto, guidata dal manovratore Donati, investiva, nel pomeriggio di ieri, all'angolo di via Garibaldi e via Assarotti, la scolara Lucia Fiardo, di anni 8, abitante in via Ciriè, 29.

La bambina ebbe le prime cure alla farmacia Bosio, ove fu trasportata da una guardia municipale; quindi all'Ospedale San Giovanni il dottor Costero la medicò d'una frattura alla clavicola sinistra, giudicandola guaribile in 20 giorni.

Echi di cronaca sportiva

La "Bianchi" e le biciclette tipo militare

Non si andava errati pronosticando che la *Bianchi*, coi formidabili mezzi di cui dispone, avrebbe saputo, senza venir meno ai suoi impegni normali, — di cui tutti conoscono la entità, — assolvere il compito fissatole di produrre anche l'ingente quantitativo di biciclette tipo militare, con telaio elastico, commissionato ad essa sola dal Ministero della Guerra pei nostri bravi bersaglieri.

Ora si può aggiungere qualche cosa di più. In seguito alle vive ed insistenti richieste di una fornitura da parte di un grande Stato dell'Estremo Oriente, che in quest'ultimo decennio ha assunto un'eccezionale importanza militare e si è imposto all'ammirazione delle Potenze europee, la grande Casa milanese è stata obbligata a creare uno speciale riparto nei suoi colossali stabilimenti per sopperire alla relativa ordinazione.

Ma appunto in conseguenza di tale creazione, la *Bianchi* si è messa in condizione non solamente di rispondere alle esigenze di tali forniture, ma anche di far costruire i privati di tale bicicletta, che, munita di gomme piene Pirelli, non conosce ostacoli ed ignora che cosa siano le sgradevoli fermate lungo il percorso, in piena strada.

Tutti coloro quindi che, per la natura del lavoro cui sono tenuti, sentono la necessità di possedere un velocipede sicuro, possono rivolgersi alla *Bianchi* o ai suoi innumerevoli rappresentanti, certi che le loro ordinazioni verranno prontamente soddisfatte.

Stato Civile di Torino

2 aprile 1912.

NASCITE: 22, cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Guglielmone Virginio con Biancotto Maria — Scia Adolfo con Reggiero Lucia — Vogliolo Bartolomeo con Navarino Carolina.

MORTI: Rigoni Lucia n. Minoni, d'anni 37, da Luriano, casalinga, via Venti Settembre, 97.
Garrone Teresa n. Crovella, id. 77, di Casalborgone, casalinga, via San Massimo, 49.
Gisolo Luigi, id. 36, di Torino, capo operaio, via Carena 15.
Gobbi Giovanni fu Francesco, id. 65, di Mombello, pensionato ferroviario, via Nizza, 201.
Pavia Medardo, id. 31, di Buttigliera d'Asti, carrettiere, via del Ridotto, 12.
Beltramo Emilia n. Cortassa, id. 49, di Torino, casalinga.
Montalenti Francesca n. Lazzaro, id. 29, di Chieri, casalinga.
Percivati Enrico, id. 66, di Codevilla, musicante.
Salza Michele, id. 74, di Caluso, carrettiere.
Baudino Lorenzo, id. 78, di Piscina, [illegible].
Artuso Luigia (ved.) n. Darbiano id. 78, di Torino, casalinga.
Dalmasso Michele, id. 31, di Andorno, infermiere.
Goretta Giuseppe, id. 22, di Spezia, impiegato.
Quaranta Costanza n. Michelotto, id. 55, di Torino, operaia.
Zanzottera Maria, id. 24, di Busto Garolfo, operaia.
Chiabasso Domenico, id. 81, di Torino, conciatore.
Ambrogio Lorenzo, id. 79, di Busca, passamantiere.
Novarese Antonio, id. 46, di Orbassano, contadino.
Pistil Antonio, id. 64, di Torino, contadino.
Più 9 minori d'anni sei.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

Una terribile catastrofe ferroviaria a Buenos Aires

Genova, 2, mattino.

Il «Secolo XIX» ha da Buenos Aires, 1: Una terribile catastrofe ferroviaria è avvenuta oggi: un treno viaggiatori in corsa percorreva la salita di Salvidajo, quando, probabilmente per l'enorme peso che doveva trainare, alcune catene si spezzarono e parecchi vagoni carichi di operai che si recavano al lavoro si staccarono. Rimasti fermi un istante retrocedettero poi con una corsa terribile, spaventevole, finchè andarono a cozzare nella stazione di Tucuman in un binario morto contro i respingenti sfracellandosi.

Dal cumulo dei rottami furono estratti parecchi morti e numerosi feriti. Alcune delle vittime sono italiani.

Un dono di miss Elkins al Duca degli Abruzzi?

Londra, 2, mattino.

Mandano da New York al *Daily Telegraph*: Secondo un telegramma da Washington pubblicatosi oggi miss Caterin Elkins non ha dimenticato il suo antico ammiratore, il Duca degli Abruzzi e gli ha mandato un fonografo con diversi dischi che ha comprato a Washington. Il fonografo le costò 200 dollari e i dischi che recano le voci di Caruso, della Farrar, della Eames, della Scotti ed altri le costarono pure 200 dollari.

«Desidero che questo fonografo e questi dischi siano mandati a Roma con il prossimo piroscafo», disse ella al negoziante. E perchè non ci fosse errore miss Elkins scrisse il nome e l'indirizzo del destinatario sopra un biglietto che consegnò al negoziante. «Desidero che la cosa rimanga segreta», aggiunse ella. Il medesimo dispaccio aggiunge che più tardi miss Elkins fece registrare la propria voce sopra alcuni dischi che furono pure mandati a Roma.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 2 aprile 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura all'ombra al nord in gradi centigradi:

Massima + 14,8 — Minima + 6,8

Piazza Castello — Nella stessa al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + [illegible]
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + [illegible]

Stazione termometrica [illegible] (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + [illegible]
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + [illegible]

4 aprile 1912. — Il sole sorge alle ore 5 minuti [illegible]; tramonta alle ore 18 minuti [illegible].

Giorno della luna 17.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 20: *L' dolor d'le done*, commedia; *la Gran Via*, zarzuela in un atto. — Ingresso L. 0 45.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana pel repertorio del Grand Guignol). — Ore 20,45: *Il padrigno; Il dottor Varale; La forza bruta.* — Ingresso L. 0 [illegible].

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sacchi e Barbera). (Compagnia Comica Italiana delle Maschere, diretta da Armando Rossi). — Ore 20,45: *Il ritorno di Arlecchino*, commedia in due atti e un quadro di Bagnardini; *Il giuoco dell'amore e del caso*, commedia in tre atti di Marivaux. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO. — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Italiana di Operette Lauri-Ronzi). — Ore 21: *La casta Susanna*, operetta in tre atti di Gilbert. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *'L Numer 7*, farsa. — *La trincea d'ij bersaglie*, quader d'la guera d'Africa, di Mario Leoni. — *Giulietta e Romeo*, farsa — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, spettacolo militare di attualità. — Ingresso L. 0 40.

CINEMA PALACE. — Oggi nuovo programma. Inoltre si rappresenterà la Rivista Cinematografica Torinese del Cinema-Palace. Riunioni eleganti. Martedì 2 corrente, alle ore 14, verrà preso la cinematografia nella pista dello Skating Dorè.

TEATRO EDEN — Tutte le sere, ore 21: Spettacolo di varietà — Straordinario attrazione: [illegible] Bros, Damrill Mozo, [illegible], [illegible] Franz.

SKATING DORÈ — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

CORONE — Per trasporti funebri, anniversari — artificiali e fresche
Fabbrica Castiglioni, via Pietro Micca, 1, 3
AUTOMOBILI
DE DION BOUTON
Chiedere il Catalogo dei modelli 1912
TORINO - 37, Corso Valentino, 37 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Vivaci critiche dell'opposizione al Ministero ungherese sottomesso al Sovrano

Il Re paragonato al presidente d'una società anonima

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 2, notte.

Alla Camera si continuò oggi la discussione sulla nuova fase del conflitto colla Corona per la questione militare. Parlarono esclusivamente deputati dell'opposizione. Samuele Bekony dice che è pericoloso per la costituzione contrapporre la sovranità della Corona a quella della nazione. Nè si deve prestar fede ai misteriosi accenni coi quali il presidente dei ministri tentò di giustificare la sua capitolazione di fronte alla Corona, perchè non si deve nemmeno supporre che un membro della dinastia, salendo al trono, non rispetti i doveri impostigli dalla legge.

Si alza poi il deputato Polony, già ministro della giustizia, ed una gran parte della maggioranza fa atto dimostrativo esce dall'aula per non ascoltarlo. Il conte Teodoro Pathianyi grida, però, a quelli che escono: «Non scappate, restate qui! E' il vostro dovere».

Polony, si meraviglia che sia nato tanto scompiglio per una questione sulla quale la legge non ammette dubbio di sorta. Nessuno nega al Sovrano il diritto di chiamare sotto le armi le riserve nel caso di una mobilizzazione; ma la legge vieta che si chiamino sotto le armi i riservisti unicamente per sostituire questi alle reclute non votate dal Parlamento. E' strano che si sia menato tanto scalpore per l'intenzione del Sovrano di abdicare. Anche il Governo voleva dimettersi, e Governo e Sovrano finirono col mettersi d'accordo per non dimettersi nè l'uno nè l'altro (risa). Polony assicura inoltre che non è rimasto punto spaventato dalla minaccia di abdicazione. Il Re d'Ungheria non può dimettersi come se fosse il presidente di una Società per azioni.

Queste parole scatenano un uragano di proteste.

Polony poi rimprovera al Governo la temerità di supporre che il futuro Sovrano pensi a manomettere la Costituzione ungherese.

Queste parole scatenano invece applausi frenetici alla Sinistra. Il presidente suona furiosamente il campanello.

L'oratore rimprovera al presidente dei ministri anche di aver divulgato quanto avvenne nella memorabile udienza di venerdì scorso.

Voci: «Nella stampa la scena è stata descritta in modo come se il Re fosse scoppiato in lagrime!».

Il presidente richiama all'ordine Polony, per aver paragonato Francesco Giuseppe ad un presidente di una Società per azioni.

Justh grida: «Si è presentato il Re come una donnicciuola piangente!».

Il presidente richiama all'ordine anche Justh.

Polony infine deplora la similitudine da lui usata, e la discussione è rinviata a domani.

Il nuovo Parlamento giovane-turco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, notte.

La *Neue Wiener Tageblatt* crede che, quantunque l'inaugurazione del nuovo Parlamento turco sia indetta per il 18 Aprile, la Camera potrà iniziare i suoi lavori solo qualche giorno più tardi perchè, causa la deficienza delle comunicazioni, molti deputati eletti nei collegi più remoti non potranno essere a Costantinopoli per quel giorno. Il giornale dice che il partito giovane-turco avrà una considerevole maggioranza, che sarà un forte appoggio per il Governo. E' naturale che nella prima seduta la guerra italo-turca sarà il principale argomento della discussione. Quindi, allora sarà possibile farsi un'idea delle disposizioni di animo esistenti in Turchia riguardo ad eventuali trattative di pace.

Un prigioniero del Garian narra la sua avventura a un giornalista tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

L'inviato della *Vossische Zeitung* al campo turco manda da Garian una lunga corrispondenza nella quale ha interesse per noi quanto riferisce sui soldati prigionieri italiani. Questi si trovavano in febbraio ancora a Garian in numero di sei: due erano ammalati di febbre, gli altri godevano ottima salute ed erano buoni amici dei loro guardiani.

In generale — dice la corrispondenza — la loro sorte non è troppo dura. Essi vanno coi soldati al mercato e finora non sono stati maltrattati dagli arabi. Tuttavia essi temono (e forse non senza ragione) in caso di una marcia innanzi degli italiani di cadere vittime dei beduini. Si può solo dire che i turchi si mostrano con loro straordinariamente benevoli. Il cavalleggiero Corinni del 6.o lancieri mi raccontò come fu fatto prigioniero.

«Noi ci allontanavamo un mattino da Ain Zara in 37 soldati sotto la guida del tenente Galante per visitare una piccola curva a sud di Bumeliana. Quando fummo al piede della prima china di dune improvvisamente fummo assaliti da colpi di fucili degli arabi che non erano a più di 100 passi da noi. Il tenente fece volgere e tutta la pattuglia si sottrasse a gran carriera dal fuoco. Il mio cavallo cadde. Io chiamai, gridai: ma nessuno mi sentì. I miei compagni si allontanavano ma il mio cavallo si rialzò ed io continuai al galoppo e correvo sempre e speravo già di essere salvo, quando dietro di me sentii le grida degli arabi. Il respiro mi mancò: caddi a terra. Una dozzina di arabi mi prese per i piedi e per le mani: si slanciarono su di me ed io devo essere svenuto perchè quando mi svegliai ero già stato portato molto lontano. Io gridai: «Sultan!». Venne un ufficiale turco al galoppo ed io allora respirai liberamente perchè ero sicuro di essere salvo.

Mi si portò in una tenda, ove si trovava uno sceicco che fu molto cortese con me. Egli mi disse: «Chi ha gridato «Sultan» è mio figlio». Poscia mi portarono dei maccheroni (!) e della carne. Gli arabi erano molto cortesi con me. Mi hanno battuto sulla spalla ed hanno riso. Ma prima di essere tra i soldati turchi avevo temuto per la mia vita. I turchi hanno telegrafato a mia madre ed hanno ricevuto per me 10 chilogrammi di cioccolato. Gli altri 5 prigionieri appartenevano ad una compagnia del 33.o fanteria. Essi furono presi dai turchi il 6 novembre mentre proteggevano i lavori di un reparto del genio. Accerchiati dagli arabi i 6 soldati fuggirono in una casa dove furono fatti prigionieri. Uno di essi tentò fuggire ma fu ucciso.

Tutta la corrispondenza è improntata alla più schietta simpatia turco-araba.

Sanguinoso combattimento nel Sudan

2 capitani inglesi, 3 ufficiali egiziani e 42 soldati uccisi

Cairo, 2, notte.

Il Ministero della guerra annunzia che una colonna fu inviata sul territorio d'Anyuak, per punire una tribù, che commetteva vessazioni contro le tribù vicine, fra i fiumi Pibor e Zeras. Le truppe, giunte il 15 marzo ad Odongo, incontrarono il nemico in forze considerevoli, lo attaccarono nella foresta e lo costrinsero a ritirarsi. Le truppe anglo-egiziane ebbero due capitani inglesi, tre ufficiali egiziani e 42 uomini di truppa uccisi e tredici feriti. Il nemico subì gravi perdite. La colonna distrusse gli accampamenti nemici ed occupò Odongo ed i villaggi circostanti. (Agenzia Stefani).

Come era composta la colonna anglo-egiziana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Telegrafano dal Cairo i risultati di una delle solite piccole guerre che nelle colonie inglesi sono frequenti tutti gli anni. Quest'ultima avvenne nel Sudan, a 250 miglia a nord-ovest del Lago Rodolfo, nella regione dove vive la selvaggia tribù degli Hanuax. Questa tribù, armata di fucili moderni, che essa riceveva per contrabbando dall'Abissinia, razziava continuamente il territorio anglo-egiziano del Nilo Bianco, e l'Inghilterra ha deciso di punirla, inviando una spedizione, sotto il comando del maggiore Lewson e composta di dodici ufficiali e 700 soldati fra cavalleria egiziana e fanteria montana e due cannoni da dodici pollici. La spedizione raggiunse Odongo il 15 marzo. Colà si era adunato il nemico, ed avvenne subito uno scontro nel folto della boscaglia. Gli Hanuax vennero messi in fuga, ed Odongo ed altri villaggi vennero occupati. Tra i morti vi furono due capitani inglesi, tre ufficiali egiziani e 42 soldati sudanesi. Tra i feriti si contano un ufficiale egiziano e dodici soldati. Gli Hanuax ebbero forti perdite. Il maggiore Lewson distrusse tutte le posizioni abbandonate dal nemico e prese la via del ritorno. La scena della battaglia si trova a circa 600 miglia a sud-est di Fashoda, vicino al confine dell'Abissinia.

Il trattato di protettorato francese sul Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Il «Temps» ha da Tangeri: «Da informazioni giunte qui il trattato di protettorato francese sul Marocco, pure ispirandosi al trattato del Bardo, contiene i principali articoli della convenzione della Marsa dell'8 giugno 1883 e dei decreti del Presidente della repubblica del 10 novembre 1884 relativi all'approvazione ed alla promulgazione in nome del Governo francese dei decreti emanati dal Bey, che, come è noto, hanno migliorato sensibilmente il trattato primitivo precisando il protettorato. Il Sultano ha intenzione, prima di rendere ufficiale e pubblico il trattato, di farlo spiegare e commentare nelle principali tribù. Il trattato di protettorato fa pure delle riserve a proposito dei diritti della Spagna quali risultano dai negoziati attualmente in corso. L'accordo franco-tedesco del 4 novembre relativo al Marocco riconosce alla Francia il protettorato su tutto il Marocco, ma con il trattato del 1904 la Francia riconosce alla Spagna il diritto sulla zona nord e sud. I negoziati tra Parigi e Madrid sono destinati a precisarlo. Tuttavia la situazione della Spagna non essendo ancora nè regolata, nè precisata, tanto nei suoi rapporti col Sultano quanto con la Francia, il ministro di Francia ha avvertito il Sultano che dovrà aver luogo un regolamento ulteriore sopra questo punto particolare».

Il «Temps» ha poi da Fez: «L'accordo che stabilisce il protettorato della Francia sul Marocco comprende 7 od 8 articoli. Il Sultano lo ha firmato di propria mano. Corre voce che il primo giorno il Sultano sembrava poco disposto a firmare. Egli invece non fece nessuna obbiezione nella seconda e terza intervista. Il testo portato da Parigi da Regnault non è stato modificato. Il Sultano dà prova di grande cordialità. Durante la caccia di oggi ha chiesto alle signore il permesso di fotografarle».

Hamed e miss Davis attraversano la Manica in areoplano

Parigi, 2, notte.

Da un pezzo l'aviatore Hamed di Londra accarezzava l'idea di compiere il viaggio aereo Londra-Parigi con una passeggera. Ma nessuna rappresentante del sesso debole aveva fino ad oggi osato affrontare un così lungo e pericoloso volo. Non fu che ieri sera soltanto che l'aviatore ebbe una adesione, quella di miss Davis, che ogni giorno compie esperimenti di volo dall'areodromo di Hendon. Stamane il tempo, essendo propizio, i due si recarono all'areodromo per prendere il volo. La signorina prese posto accanto all'aviatore, e alle 9,38 partirono. Da Douvres veniva segnalato: «Un monoplano, proveniente da Londra, è passato sopra Douvres alle 10,28. Due persone si trovavano a bordo. L'apparecchio sembrava funzionasse regolarmente. L'apparecchio ha lasciato la terra inglese un po' al disopra della diga e si diresse verso la Francia».

A Boulogne sur Mer venne segnalato il passaggio così: «L'aviatore Hamed con miss Davis è sceso, alle 11,5, a Ambleteuse. I viaggiatori erano di buon umore ed in ottimo stato».

Questa è la prima volta che una donna ha attraversato lo stretto in areoplano, ed è la seconda volta che questa traversata viene effettuata con un passeggero. Si ricorderà infatti che Moisant compì la traversata col suo meccanico.

Alle 13,45 Hamed ha preso terra senza difficoltà a Hardelot Plage. Hamed ha dichiarato di aver fatto una buona traversata, nonostante un debole vento di nord-est, e una leggera nebbia. Dopo essersi riposato due ore, l'aviatore, alle 15,30, è ripartito in direzione sud, con l'intenzione di raggiungere Parigi, insieme con la signorina che lo accompagna.

L'aviatore Hamed ha preso terra a Issy-les-Moulineaux, alle ore 17,35.

Il successo della finanza di Lloyd George

165 milioni di lire di avanzo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Ad onta dello sciopero, delle rivalità navali e degli altri fastidi, le finanze inglesi vanno a gonfie vele. Si è chiuso l'anno finanziario 1911-12, ed è incominciato il nuovo sotto i più lieti auspici. Lloyd George ha potuto fare oggi, in argomento, il discorso più ottimista che in materia finanziaria sia mai stato pronunziato alla Camera dei Comuni. Egli ha annunziato nientemeno che un avanzo di 165 milioni di franchi: 6.540.000 sterline. Questo annunzio era però uscito da qualche giorno e il discorso con cui il Cancelliere stava per presentare il consuntivo dell'anno finanziario testè chiuso e il preventivo per il nuovo anno, non destava grande interesse. Più che altro era sorta una certa curiosità sull'impiego a cui il Governo avrebbe destinato il grosso avanzo realizzato.

Il trionfo del "budget,,

L'aula dei Comuni era quindi alquanto affollata quando nel pomeriggio di oggi Lloyd George si alzò ad esporre il suo resoconto alla Camera. La scena fu ben diversa negli anni precedenti, a cominciare dal 1909, quando le finanze dell'audace Cancelliere suscitavano una reazione gigantesca come quella che determinò la campagna contro il famoso «budget» di tre anni fa. Ora le cose sono cambiate alquanto. Da una parte i conservatori si sono mansuefatti, dall'altra anche Lloyd George si è infinitamente moderato. Il Cancelliere, dunque, annunziando l'avanzo di 165 milioni lo attribuì anzi tutto alla grande prosperità generale che prevale in Inghilterra. Egli constatò poi con orgoglio che l'avanzo attuale è il più rilevante, che mai sia stato realizzato nelle finanze dello Stato inglese. Ciò, secondo Lloyd George, prova il merito dei nuovi sistemi finanziari da lui introdotti nel 1909, con l'istituzione, fra l'altro, di più forti imposte fondiarie e di tasse di successione, in misura coraggiosamente progressiva. Le nuove tasse imposte dal «budget» nel 1909 — disse egli — hanno raggiunto, nell'anno testè chiuso, i 575 milioni di franchi, di cui 390 milioni vennero dati dalle tasse su cose di lusso come sugli spiriti, sul tabacco e sulle automobili. Le nuove tasse di successione ebbero nell'ultimo anno una gettata di 157.500.000 franchi. A questo punto, anzi, il Cancelliere dello Scacchiere prese l'appiglio per alcune mosse polemiche contro coloro che avevano combattuto così aspramente il «budget» del 1909, qualificandolo come socialista rivoluzionario o disastroso.

Più di dieci milioni di lire perdute dall'Erario per lo sciopero

L'avanzo è già imponente — continuò Lloyd George — ma sarebbe riuscito anche più largo se non fosse scoppiato lo sciopero del carbone a ridurre nel marzo scorso l'entrata di molte imposte. La perdita che lo sciopero ha causato all'erario a tutto il 31 marzo ascende a 10.100.000 lire (400.000 sterline), ed egli calcola che a crisi finita, la perdita salirà a un totale complessivo di 20 milioni di franchi. Se non ci fosse stato lo sciopero, pertanto, l'avanzo sarebbe risultato in cifra tonda di 175 milioni. Lloyd George, in seguito, passando a dire come sarà impiegato l'avanzo, annunziò che esso verrà serbato nelle casse dello Stato, come fondo di riserva. Il Parlamento nel corso dell'anno, se lo riterrà opportuno, dovrà decidere come spendere questi 165 milioni che ha a sua disposizione. Se tale necessità non sorgerà, allora il fondo di riserva verrà dedicato alla riduzione del debito pubblico.

Quest'annunzio ha provocato molta disillusione fra i contribuenti tra i quali gli unionisti, a scopo elettorale, avevano fatto sorgere la speranza che l'avanzo sarebbe andato a loro beneficio inducendo il Governo a una diminuzione di tasse specialmente sul thè, sul tabacco, sulla birra, sullo zucchero e su altri generi popolari. Il Governo invece, come si è visto, non intende ridurre alcuna imposta. Tutte le tasse restano inalterate.

Il ministro espose poi il preventivo per il 1912-13. Il totale della spesa sarà di 4

4.672.025.000 lire di spesa pel 1912-13

miliardi 672 milioni, 25 mila franchi. Il Cancelliere aveva sperato che ci sarebbe stata una sostanziale riduzione nelle spese navali, ma delle condizioni, sulle quali il Governo non ha alcun potere, sono venute a consigliare una spesa ancora molto rilevante, la quale, non è escluso, aggiunse Lloyd George, che debba essere accresciuta anche più nel corso dell'anno. Il prospetto di una riduzione nelle spese navali negli anni prossimi, secondo il Cancelliere è tutt'altro che probabile. Lloyd George calcola poi il preventivo per le entrate per l'anno apertosi ora in 4 miliardi, 679 milioni 825 mila franchi. Il che lascia credere ad un avanzo di circa 7 milioni di franchi. Il Cancelliere dice poi che il commercio si prepara ad essere nell'anno prossimo, eccellente sotto tutti i punti di vista, malgrado gli scioperi. Del resto, soggiunse egli, le condizioni commerciali di tutto il mondo, si trovano in uno stato eccezionalmente buono ed è importante che tutti i migliori clienti dei commercianti inglesi, sono dovunque assai prosperosi.

Il discorso di Lloyd George fu salutato calorosamente dai deputati ministeriali. Seguì un breve discorso, dopo di che la seduta fu tolta. Domani avrà luogo il voto, poi la Camera prenderà le vacanze fino all'altro mercoledì.

Il Vaticano e l'incidente tra mons. Terzian e i "Giovani turchi,,

Roma, 2, notte.

(A.) — Di un prossimo Concistoro si parla molto e molto a sproposito da varii giorni. Se è vero, come già vi preannunziai, che alla fine di aprile il Papa terrà certamente Concistoro, non sono attendibili le notizie circa i possibili nuovi cardinali e tutti i nomi fatti non corrispondono che ad induzioni più o meno fallaci e a deduzioni più o meno sbagliate. Pio X ha già troppe volte lasciato amare delusioni, circa le nomine cardinalizie, perchè non possa dirsi azzardata qualsiasi previsione. Ma più che il Concistoro, un incidente clamoroso religiosamente e politicamente importante che si riallaccia ad una questione complessa e complicata tiene in sospeso e preoccupati in Vaticano coloro che si occupano della politica internazionale: l'incidente fra il Governo dei Giovani turchi e monsignor Terzian, il barbuto e venerando patriarca armeno cattolico in Turchia. Un dispaccio da Costantinopoli avverte che egli è stato o sarà quasi immediatamente costretto a lasciare il palazzo del patriarcato ad un nuovo eletto dal Consiglio nazionale degli armeni cattolici e se non sarà immediatamente richiamato dal Papa a Roma un decreto di espulsione dall'impero ottomano seguirà quello dell'espulsione dal palazzo patriarcale. Perchè tutto questo? Cerchiamo di penetrare, sintetizzandone gli elementi, nell'arruffato dibattito. Occorre anzi tutto premettere che a Costantinopoli i patriarchi delle varie nazioni e confessioni hanno il riconoscimento dal Governo non solo della loro potestà religiosa sulla loro comunità, ma anche civile amministrativa. Così il patriarca armeno cattolico come capo strettamente religioso ha riconosciuta la potestà e la rappresentanza sulla nazione armeno-cattolica. Così il patriarca armeno ortodosso ha potestà sugli armeni scismatici e così via. Ogni patriarca ha però attorno a sè un Consiglio nazionale formato di preti e di laici, regolato da uno statuto religioso amministrativo. Ora è avvenuto che durante la vacanza del patriarca cattolico armeno per la morte di Gioachino, il Consiglio nazionale si è diviso in due parti, una che voleva senz'altro riformare lo statuto in modo da non poter essere accettato dal Vaticano, perchè lesivo dei suoi diritti religiosi gerarchici, un'altra che ad ogni costo voleva la riforma e l'applicazione dello statuto stesso. La vertenza è passata per varie fasi, fino a che monsignor Terzian ed i vescovi cattolici armeni furono convocati a Roma in Concilio dal Papa, ed il Concilio stabilì tali capisaldi, che quelle riforme le quali entravano nel campo puramente religioso e dottrinario non si sarebbero potute applicare senza incorrere in uno scisma vero e proprio. Sembra ora che la parte la quale non vuole sottostare alla disciplina ecclesiastica di Roma sia riuscita ad avere le simpatie dei Giovani turchi, presso i quali molti vescovi armeni furono accusati di essersi recati a Roma senza permesso del Governo, tanto più necessario in tempo di guerra. Tornato a Costantinopoli, il patriarca non ha voluto o potuto adottare le riforme, che una parte del Consiglio nazionale voleva imporgli, e che ad un dato punto il delegato apostolico accreditato presso i vescovi ed i cattolici dell'impero ottomano ha dovuto dichiarare scismatiche e perciò scismatici i sostenitori di esse, e perciò fuori della Chiesa cattolica. Il Governo ad un dato punto ha però creduto opportuno di intervenire, ed invece di sciogliere il Consiglio nazionale armeno cattolico, ha espulso il patriarca dal palazzo patriarcale, impedendogli così l'esplicazione della sua riconosciuta missione ed entrando nel vivo di una contesa strettamente interna e di carattere essenzialmente religioso. In Vaticano si ritiene essere stata questa una violazione dei diritti del patriarca espulso, senza che una inchiesta del Governo abbia potuto stabilire la vera indole del dibattito e senza che per l'accusa di essere egli venuto a Roma come era suo diritto, si sia proceduto ad un regolare processo. In realtà, si ritiene che vi sia un retroscena ignoto collegato con le recenti elezioni e che i dissidenti del Consiglio nazionale alleati con i georgiani scismatici abbiano promesso un appoggio incondizionato al Governo, se riesce a mettere nelle loro mani l'amministrazione del patriarcato.

Ma vi ha di più. L'attuale incidente dovrebbe servire ad aprire la via ai Giovani Turchi, per l'abolizione di tutti i privilegi patriarcali, non solo cattolici, ma scismatici e alla conseguente abolizione delle «nazioni» — rappresentanze religiose e civili delle varie nazionalità — e a riuscire ad avere tutta l'amministrazione delle varie comunità nelle loro mani, uguagliando e centralizzando tutto in una fittizia «nazione» ottomana, composta di una torre di Babele di popolo, nel cui guazzabuglio sarebbero i Giovani Turchi padroni assoluti e dispotici. La Francia, che, nonostante la separazione, esercita sempre più con zelo la protezione dei cattolici d'Oriente, sembra si sia impensierita del grave smacco che il protettorato avrebbe, se il patriarca armeno cattolico fosse espulso, nonostante che il delegato del Papa a Costantinopoli, il quale non essendo accreditato presso il Governo, deve corrispondere per mezzo appunto dell'ambasciatore di Francia colla Porta, abbia coperto della sua autorità mons. Terzian e dei passi sarebbero stati fatti perchè si torni sopra al provvedimento che potrebbe assurgere ad un incidente ben più vasto, se fosse mantenuto o per lo meno, non venisse mitigato. Non si può però parlare di incidente diplomatico fra Vaticano e Turchia e di conseguente rottura di relazioni fra la Santa Sede e la Porta perchè tali relazioni di fatto non esistono, ma la questione potrebbe allargarsi, perchè il delegato apostolico non potrebbe più mantenersi dignitosamente a Costantinopoli dopo l'avvenuto e nonostante l'appoggio dell'ambasciatore francese. Potrebbe poi la questione svilupparsi al punto da mettere in discussione quel protettorato sui cattolici, che viene dalle capitolazioni e che permette una influenza ed una ingerenza indiscutibile di chi lo esercita sugli affari della Porta e che ai Giovani Turchi fu sempre ostico, tanto che ad un certo momento essi tentarono di preferire ad esso un nunzio apostolico ed un loro ambasciatore presso il Papa. Potrebbe essere, che oggi indirettamente la Turchia voglia metterlo a dura prova per farne, se non altro, oggetto di discussione e di riforma. In ogni modo, anche limitata all'odierno incidente, la questione è importante e grave ed è un nuovo indice dei metodi di governo e del rispetto alla libertà da parte dei Giovani Turchi.

Le peripezie del luogotenente Evans nel suo ritorno al "Terranova,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Si telegrafa da Akaroa (Nuova Zelanda): Il Terranova non solo ha recato il giornale di viaggio del capitano Scott, ma anche il giornale di viaggio dei tre distaccamenti, che lo hanno accompagnato fino a una certa distanza, verso il Polo. Day e Hooper, che si sono separati per primi da Scott, il 4 novembre, sono giunti al Capo Evans il 21 dicembre, dopo un viaggio senza incidenti. Il dottor Atkinson e i suoi compagni, Wright, Cherry, Gerard e Keohane, che hanno lasciato Scott al deposito del Ghiacciaio superiore, il 21 dicembre, sono giunti al Capo Evans il 28 gennaio. Hanno passato il giorno di Natale presso il Picco del Fumatore di Nuvole, dove hanno raccolto alcuni pezzi geologici, interessantissimi. Soltanto il viaggio di ritorno del luogotenente Evans è stato pieno di peripezie pericolose. Questo distaccamento era composto, a parte dal luogotenente Evans, dal signor Lashley e dal sott'ufficiale Crean. I tre esploratori hanno lasciato Scott al grado 87.36 di latitudine sud. In quel momento, Scott ed i suoi compagni marciavano allegramente, e si poteva avere l'impressione che il successo era certo.

Nel loro viaggio di ritorno Evans ed i suoi due compagni fecero 15 miglia al giorno fino al 9 gennaio. Essi si diressero verso il deposito del monte Darwin per assicurare la piena razione a Scott all'epoca del suo ritorno. Poi, avviandosi verso nord, attraversarono i ghiacciai di Shakleton. Dopo alcune giornate di discesa vertiginosa sulle slitte, giunsero ai piedi del ghiacciaio e fecero 300 miglia verso il nord senza incidenti. All'80° grado e 13, Evans fu colpito da scorbuto e dovette tuttavia continuare a tirare la sua slitta per parecchi giorni. Giunti al capo Une Tenne, a 228 chilometri dalla capanna della Discovery, non poteva più stare ritto senza l'aiuto dei suoi bastoni di sky. Aveva le gambe gonfie e tutti i sintomi erano quelli di uno scorbuto avanzato. Marciò ancora per quattro giorni, ma dovette rinunziare andare più lontano. I suoi due compagni lo caricarono in un sacco di pelliccia e tentarono di condurlo fino al Terranova. Per quattro giorni ancora, aiutati dal vento del sud, marciarono, e giunsero fino al Corner Camp, che raggiunsero il 18 febbraio.

A partire da questa data una terribile tempesta di neve incominciò ad imbarazzare il viaggio fino a renderlo impossibile. Allora Crean si offerse per andare fino al campo della Discovery, situato a 40 chilometri di distanza. Lashley rimase solo col luogotenente Evans per curarlo. Certamente è per le sue abili cure che Evans potè sfuggire alla morte. Dopo 18 ore di marcia Crean arrivò alla Discovery stanco, intirizzito e trovò il dottor Atkinson e Gerof, con due equipaggi di cani. Tutti e tre ripartirono nella notte per ritrovare Evans. Ricondotto questi al campo della Discovery, il dottor Atkinson curò il suo malato per una settimana e lo ricondusse convalescente al Terranova. Il Terranova, che aveva lasciato Lyttleton il 15 dicembre, ebbe un buonissimo viaggio fino nelle regioni antartiche. Il mese di gennaio fu preso dai ghiacci e rimase imprigionato per parecchi giorni. Si recò in seguito al Capo Evans per prendervi la spedizione geologica dopo una navigazione difficilissima fra i ghiacci. Non fu che il 14 febbraio che il Terranova potè avvicinarsi abbastanza alla terra per sbarcar le sue provvigioni di soccorso. Si trovò una nota di Taylor, con cui si annunziava che il distaccamento si trovava al ghiacciaio Blue verso il quale il Terranova si diresse e dove imbarcò il distaccamento.

La stagione era tardiva ed il ghiaccio spesso ostacolava la rotta della nave. Finalmente il 23 febbraio il luogotenente Evans potè essere imbarcato. Venne fatto un tentativo per ritrovare il distaccamento del nord, ma invano. La nave dovette lasciare il capo Evans il 5 marzo dopo aver sbarcato per il servizio a terra duecomini dell'equipaggio in surrogazione di due altri, che furono imbarcati. Il viaggio di ritorno si effettuò senza incidenti, salvo una violenta tempesta che durò tre giorni, dal 25 al 28 marzo. Il distaccamento del nord comprendente il luogotenente Campbell ed i suoi compagni, non poterono imbarcarsi a bordo del Terranova, ma non si ha per nulla inquietudine sulla loro sorte. E' questo il distaccamento che studiò particolarmente l'incubazione delle uova di pinguini. Campbell costruisse la sua capanna a capo Azar, luogo preferito dai pinguini, e per tutto l'estate la spedizione è stata circondata da una innumerevole colonia di questi interessanti palmipedi.

(Journal)

Un catastrofico urto di due treni a Laval

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Si ha da Laval, che questo pomeriggio, alle ore 14, il treno 505 ha urtato, alla Stazione di Louverné, la macchina del treno merci 7617. Il conduttore del convoglio 505 è stato ucciso, il macchinista ferito mortalmente. Tre altri viaggiatori sono gravemente feriti. La macchina del 505 ed i «tenders» dei due treni sono sviati. Il furgone del treno 505 è stato addirittura ridotto in briciole. I binari sono ingombri; si ignorano le cause del disastro.

Un vivissimo elogio del "Debats,, ad Arrigo Boito

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Il *Journal des Debats* fa un vivissimo elogio ad Arrigo Boito, nominato recentemente senatore del Regno, e che il giornale considera il più grande dei musicisti italiani viventi. Boito rappresenterà al Senato accanto a Pasquale Villari la più vera e più alta coltura italiana.

La maggioranza dei minatori inglesi ha votato contro il ritorno al lavoro

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Vi ho ripetuto tante volte che gli uomini più esperti e più responsabili dell'Inghilterra non hanno mai condiviso l'opinione dell'enorme maggioranza della stampa e del pubblico inglese sui risultati della votazione dei minatori. Ora, gli eventi provano che questi uomini avevano ragione da vendere. I minatori hanno serbato una grossa sorpresa alla stampa ed al pubblico, ed un'eguale sorpresa hanno preparato ai loro «leaders», che si sono sgolati in questi giorni a pregarli di riprendere il lavoro. Essi stanno invece votando per il proseguimento dello sciopero.

I risultati raccolti fino ad oggi nel pomeriggio stabilivano questo fatto; i risultati che sono giunti fin verso mezzanotte mentre vi telefono riconfermano lo stesso fatto.

Eccoveli: 142 minatori di varii bacini hanno votato finora per la ripresa del lavoro, e 158 mila invece hanno votato per la continuazione dello sciopero. Fino adesso, dunque, c'è una maggioranza di 16 mila voti in favore della persistenza nello sciopero fino a che non vengano determinate in modo soddisfacente le tariffe che le Commissioni distrettuali hanno il còmpito di fissare. Siccome siamo in una crisi piena di sorprese quant'altra mai, potrebbe darsi che domani la proporzione si alterasse o che risultasse invece una maggioranza per la ripresa del lavoro, ma è ben difficile. Gli uomini seri prevedono senz'altro una maggioranza in favore dello sciopero.

Occorre la maggioranza dei due terzi dei votanti

Ma per fortuna c'è la regola trades-unioniste ce n'è una seconda la quale, perchè la decisione di iniziare o di continuare uno sciopero sia valida, occorre che essa venga appoggiata, non solo dalla maggioranza pura e semplice dei votanti, ma questa maggioranza deve almeno equivalere ai due terzi dei votanti stessi, altrimenti la decisione è nulla e la continuazione e la ripresa del lavoro è automaticamente autorizzata. Ora, il problema è questo: se tale regola avrà forza anche nel caso odierno. Gli ottimisti dicono di sì. Nei circoli ministeriali si dice lo stesso. I leaders — si dice — nell'enorme maggioranza si sono schierati per la ripresa del lavoro, perchè si sentono crollare il terreno sotto i piedi. Essi non abrogheranno certamente la regola consuetudinaria. Dato dunque che questa sia mantenuta in vigore, si può pronosticare che la votazione significherà in estrema analisi l'annullamento dello sciopero, giacchè la risultanza che risulterà in favore della continuazione di questo, non sarà indubbiamente dei due terzi dei votanti.

L'intransigenza e i fondi di cassa

Ma quand'anche tale fosse l'esito logico della votazione, quale ne saranno gli effetti pratici? In altri termini, i lavoratori che hanno votato contro la ripresa del lavoro, ritorneranno alle miniere? Su ciò i giudici più prudenti esprimono il loro dubbio, ed il «Times» li riconferma. E' infatti sintomatico quello che l'autorevole giornale scriveva stamattina dicendo che ormai bisogna abbandonare la speranza di una ripresa generale del lavoro subito dopo Pasqua, ed aggiungendo che la probabilità maggiore è che lo sciopero vada diroccando a poco, a poco, via via che le varie leghe vengono sopraffatte dall'esaurimento dei fondi trades-unionisti e dalla fame. Credo che il «Times» abbia ragione.

Fino adesso, esaminando i risultati della votazione, si nota che non hanno votato, per la continuazione dello sciopero, le sezioni più battagliere, ma soltanto quelle, i cui fondi di cassa sono ancora in buone acque, per esempio, così votarono i minatori di Lancashire, che sono i più miti ed i più ragionevoli fra i lavoratori inglesi. I lavoratori del Galles, benchè siano storicamente i più ostinati e guerrafondai che esistano, hanno votato per la ripresa del lavoro, perchè tutti i loro fondi sono esauriti.

La beneficenza del Re

Via via che lo sciopero continua, intanto, le sofferenze dei poveri vanno aumentando, e oggi il Re ha inviato al Ministero del Commercio 75 mila lire, perchè vengano distribuite fra i maggiori sofferenti della crisi. Lo sciopero, poi, arrecherà grandi inconvenienti al pubblico inglese, il quale suole, durante le vacanze di Pasqua, fare delle gite al mare o all'estero, e gli inconvenienti sorgeranno, perchè le Compagnie ferroviarie hanno sospeso i consueti biglietti ferroviari, a poco prezzo, e tutti i treni di escursione. I minatori tornati al lavoro, oggi, sono 40 mila, e si crede che aumenteranno domani.

Il naufragio di una barca da pesca nell'Adriatico

Tre vittime

Venezia, 2, notte.

Un telegramma giunto all'ultima ora da Chioggia annunzia che oggi nelle vicinanze del porto di Lignano presso Grado, il bragozzo da pesca «Bellambo», colpito da un violento fortunale è naufragato. Annegarono il comandante del bragozzo Vincenzo Padovan, un suo figlio minorenne ed un marinaio, certo Lambo. Non si hanno altri particolari.

Il ringraziamento del neo deputato di Alessandria ai suoi elettori

Alessandria, 2, notte.

Il neo-onorevole avvocato Carlo Ferrero ha fatto pubblicare, oggi, il seguente manifesto di ringraziamento agli elettori; manifesto che rispecchia invero la lealtà e la rettitudine dell'uomo che lo redasse:

«*Concittadini*,

«Ringrazio dal profondo del cuore quanti di voi mi accordarono i loro voti, i quali non sono soltanto i 4306 statimi assegnati, sibbene sono anche molti altri, che la partigiana maggioranza avversaria dei componenti i seggi, si arbitrarono di annullare. Esulti al pensiero della vittoria, perchè è la vittoria del Partito che ama la Patria, ed è quale Italia tutta desiderava per gli alti ideali che identifica. Finita la lotta, ne dimentico, e amo che i miei Elettori ne dimentichino del pari, le asperità increscìose. Memore solo dell'alto onore di rappresentare al Parlamento questo Collegio, so quanto mi incombe per non demeritarne. Mi sarà premio ambito di vedermi riconosciuto il buon volere da tutti gli aquantini, senza distinzione di partiti, come io di tutti, senza distinzione di parte, nell'esercizio del mio mandato, mi sforzerò di tutelare i diritti, ovunque io debba e lo possa. Con tali propositi, della cui lealtà, confido, non dubiterete, innalzo altissimo il grido: «Viva Alessandria! Viva l'Italia!».

«F.to: *Avv. Carlo Ferrero*».

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 aprile. — Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire di fondi non certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale lire 101,—.

Genova, 2 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,35 1/4 — Londra Lire 25,40 1/2 — Germania Lire 124,— — Svizzera Lire 100,75 — Belgio Lire 100,00 — Austria Lire 105,75 —.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio legale 97 32 1/2.
— Id. per fine corrente 97 45, 97 40, 97 37 1/2, 97 35, 97 30, 97 35, 97 37 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 97 42 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) prezzi nominali 97 47 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 97 47 1/2.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nom. 97 17 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 22 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 22 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67 65

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 925, lettera 101 025.
Svizzera 4: denaro 100 75, lettera 100 85.
Germania 5: denaro 124 35, lettera 124 45.
Londra 3 50: denaro 25 40, lettera 25 49.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1448, 1448 50.
» Banca Commerciale 800 50, 800, 799, 798, 797 50, 798 50, 798.
» Ferrovie Meridionali 602.
» Ferrovie Mediterranee 410, 410 50.
» Fiat 133, 132 75, 133.
» Marconi 200, 197, 200, 195, 194.
» Eridania 750, 747, 745.

Mercato in complesso pesante sulla debolezza della Rendita.

Comunicato ufficiale dal Sindacato degli Agenti di Cambio

2 aprile. — Ore 18,10.

Rendita 3 1/2 (f. c.) 97 45, 97 40, 97 35, 97 30, 97 35, 97 37.
» 3 1/2 (corso medio) 97 32 1/2.
» 3 1/2 id. (1892) id. 97 17 1/2.
Azioni Banca Italia 1448, 1447 50, 1448, 1448 50, 1448.
» Banca Commerciale 800 50, 800, 799, 798, 797 50, 798 50, 798.
» Ferrovie Meridionali 601 75, 601 50.
» Ferrovie Mediterranee 410 50, 410, 409.
» Fiat 133, 132 75, 133.
» Marconi 201, 197, 200, 196, 194.
» Eridania 750, 747.

Cronaca della riunione pomeridiana

2 Aprile 1912 — Ore 17.

Rendita italiana 3 50 0/0, 97 325, 97 30, 97 275, 97 30.
Azioni Banca d'Italia 1447 25, 1448 50, 1448.
» Commerciale 797 25, 797 50, 797, 796.
» Ferrovie Meridionali 600 50, 601.
» Ferrovie Mediterranee 408.
» Concimi 123 50.
» Fiat 133, 133 25.
» Savona 207 50, 207, 206.

Affari stentati e tendenza incerta. Rendita sempre alquanto offerta.

Prezzi nominali 2 Aprile

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 e 3046 serie 3.	342 50
100	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	305 —
500	Strade ferrate Tirrene 5 0/0	510 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	506 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	3[illegible] —
250	Strade ferrate Novara 5 0/0	250 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	3[illegible] —
400	Id. id. id. 5 0/0	400 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
430	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
430	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 0/0	500 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	353 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent.-Toscana Asciano-Grosseto L. A 3 0/0	371 —
500	Id. id. id. [illegible]	— —
500	Id. id. id. id. B.C.	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	5[illegible] —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	505 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	505 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	505 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara	200 —
500	Obblig. 3 10 0/0 ant. 1a (legge 21 dic. 1869)	4[illegible] —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	4[illegible] 50

Titoli garantiti dallo Stato:

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dalle minori) (emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	340 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione [illegible])	[illegible]
500	Id. id., serie C (2.a emissione [illegible])	[illegible]

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	90 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	4[illegible] —
500	Credito Comunale e Provinciale	[illegible] —
500	Credito Comunale Prov. (Roma ...) 3 1/2 0/0	4[illegible] 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Vercellese	300 —
500	Ferrovie Meridionali	3[illegible] 50
500	Id. Secondarie Sardegna	3[illegible] 50
500	Id. Sarde, serie A	3[illegible] 50
500	Id. id. id. B	[illegible] —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	500 —
500	Id. id. id. 1891-92	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	505 —
500	Officine di Savigliano	[illegible] —
500	Società Siderurgica di Savona	[illegible] —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	[illegible] —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	4[illegible] —
500	Id. Miniere di Montepromina	[illegible] —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 —
500	Id. Miniere e Elba	[illegible] —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	5[illegible] —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	497 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	4[illegible] —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	512 50
500	Officine Elettriche Genovesi	5[illegible] —
500	Prestito Provincia di Lucca	4[illegible] —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 504 — / 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	5[illegible] —
	Id. id. 3 1/2 0/0 481 50 / 500 Id. id. id. 4 0/0	500 —
500	Fond. Banco di Sicilia 3 1/2 0/0 476 — / 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	4[illegible] —
500	Fond. C.R. Ver. 3 1/2 0/0 500 — / 500 Fond. Monte Pa. schi di Siena 3 1/2 0/0	4[illegible] —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banco di Torino (stampigliate)	— —
250	Società Finanziaria e Industriale Torinese	127 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	2[illegible] 50
500	Id. id. Biella	[illegible] —
400	Id. id. Mantova-Modena	2[illegible] —
450	Id. id. Biella	[illegible] —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	[illegible] —
250	Id. id. id. (2.a id.)	3[illegible] —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	350 —
250	Società Anonima Tramways Vercellesi	4[illegible] —
250	Id. Ferrovia del Vomero	[illegible] —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigaz. Alta Italia (Torino)	7[illegible] —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	1[illegible] —
250	Id. Lloyd Sabaudo	140 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1[illegible] —
250	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
250	Id. Anonima Officine già Miani Silvestri	[illegible] —
250	Id. Costruzioni meccaniche (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	2[illegible] —
250	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	2[illegible] —
250	Id. Siderurgica di Savona	— —
10	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. It. Ital. costruz. autom. (Isotta) (m)	— —
25	Id. Automobili Itala	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Ulimanu)	— —
25	Id. Officine Turcheiner per autom. avell.	— —
25	Id. Metallurgica	7[illegible] —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica automobili «Italia» (Torino)	— —
25	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Unione Industrie Bresciane (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	1[illegible] —
25	Id. Cairano Automobili «Scat»	2[illegible] —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	2[illegible] —
25	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	1[illegible] —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	[illegible] —
25	Id. Officine Napoletane Mal. Str.	[illegible] —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	[illegible] —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	[illegible] —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	291 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	250 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	277 —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	L'Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Imprese elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	165 —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	165 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	300 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	6[illegible] —
250	Id. Soc. immobiliare Agricola (Roma)	291 —
250	Id. Ass. Agricola Ind. «La Coduguro»	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	6[illegible] —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	417 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marocchi	40 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	151 —
100	Id. Distilleria Italiana (Milano)	80 —
165	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1216 —
250	Id. Cartiere Meridionali	500 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	415 —
100	Id. Calci Casale	2[illegible] —
50	Id. Anonima Fallani e Calusi	4[illegible] —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	1[illegible] —
250	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	316 —
500	Società Miniere di Montevecchio	6[illegible] —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
50	Id. Giovanni Gilardini	— —
50	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
50	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato: le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 40 — Id. fine mese 97 70 — Rendita 3 50 0/0 cont. 97 30 — Id. fine mese 97 60.
Ferrovie Mediterranee 410 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 802 50 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1448 50 — Lanificio Rossi 1538 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 378 — Raffinerie Zuccheri 353 50 — Beni Stabili 310 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1446 — Compagnia Edison 615 50 — Savona 214 — Elba 180 — Ansaldo 256 50 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 80 — Ferrovie Meridionali 605 50.

* *

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 97 22 1/2 — Id. id. fine mese 97 32 1/2 — Id. 3 50 0/0 cont. 97 10 — Id. id. fine mese 97 20 — Ferr. Mediterranee 409 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 798 — Banco di Roma 108 75 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1447 — Lanificio Rossi 1525 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 378 — Raffinerie Zuccheri 362 50 — Beni Stabili 310 ex — Azioni Costruzione Venete 154 — Acciaierie Terni 1482 — Compagnia Edison 615 — Savona 210 — Elba 180 — Ansaldo 254 — Industrie Zuccheri 298 — Cotonificio Veneziano 78 — Ferr. Meridionali 602.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:
Nuovamente deboli. Sostenuti stamane per ripiegare lentamente su tutto e chiudere ai minimi. Mercato indisposto dalla accentuata reazione della Rendita, che giornalmente perde una larga frazione. Ferme le industrie e le Raffinerie. Attive le Marconi da 190 a 195 e domandate a premio. Banca d'Italia da 1451 a 1445; Commerciali da 801 a 798,50. Meno fermi i ferroviari. Meridionali da 602 a 600. Mittel da 410 a 408 50. Raffinerie da 361 a 363. Eridania offerte da 750 reazionano a 739. Terni da 1445 chiudono a 1430. Ansaldo da 255 a 252,50. Deboli le Elba da 180 a 178. Savona da 210 a 208,50. Cambi lievemente meno fermi.

Rendita 97,45, 97,35, 97,30 — Banca d'Italia 1451, 1449, 1447, 1446 — Comit 801, 802, 798, 798,50 — Credito 540, 539 — Meridionali 602, 600 — Mittel 409,50, 408,50 — Rubattino 377, 378 — Raffineria 361, 363 — Industria 298, 297,50 — Eridania 750, 748, 745, 740 — Terni 1445, 1440, 1435, 1430 — Armstrong 254, 253, 252,50 — Elba 180, 178 — Savona 210, 207, 208,75 — Molini 205,50 — Semolerie 266,25 — Ferriere 116,25 — Itala 80.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:
Rendita 3 50 cont. 97 30 — Banca d'Italia 1402 — Banca Commerciale 797 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 106 25 — Bancaria 102 — Meridionali 600 — Mediterranee 410 — Navigazione Generale 376 — Tramways 300 — Elba 180 — Ansaldo 254 — Ferriere Italiane 117 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 737 — Antimonio 40 — Montecatini 95 — Gas 1220 — Condotte d'acqua 333 — Immobiliari 293 — Beni Stabili 317 50 — Imprese Fondiarie 121 50 — Carburo 642 — Terni 338 — Forni Elettrici 58 — Concimi 126 — Azoto 116 — Soda 68 — Monterotondo 77 — Fondi rustici 151 — Risanamento 69.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	1	2		1	2
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 0/0 perp.	93 17	93 05	Cred. Fondiar.	— —	820 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	6400	6405
4 Ita. 3 1/2	96 50	96 40	Lotti Turchi	209 75	209 50
Cambi Londra	25 20 0	25 18 0	Ferr. Meridion.	587 —	587 —
Consol. ingl. 2 1/2	78 3/4	78 7/8	Rendita Russa	92 35	92 20
Obbl. Lomb.	271 50	271 00	R. prest. russo	106 80	106 80
Cambio Italia	99 13/16	99 —	Russo 1909	105 85	101 10
Turco unific.	89 72	89 67	R. portogh.	65 30	65 40
Banca Parigi	1770	1772 —	Banca Francia	4165	— —
Tabacchi	442 75	440 —	Camb. Madrid	— —	— —
Permano 4 0/0	102 80	102 40	B. Comm. Ital.	788 —	791 —
R. Danner. 4	94 —	94 30	Rendita Ser. 4	87 65	87 70
R. Spagn. est.	95 10	95 25	Bulgaro 1904	477 —	477 —
Banca Ottom.	680 —	680 —	Ferr. Piomb.	135 —	135 —
Rend. Arg. 1896	91 60	— —	Robinson	1565 —	1560
Id. Id. 1900	— —	— —	Metropol.	654	656
Banc. Londra	70 3/8	70 1/8	Thomson	854 —	865
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	157 —	165 —
Id. id. trecina.	86 20	— —	De Beers	503 —	504 —
Brasile 4 0/0	81 63	79 85	Chartered	48 75	40 50
Credit Lyon.	1510 —	1518 —	Ferreira	106 75	104 50
Andalusia	312 —	311 —	Redfontein	42 50	44 —
Nord Espagne	451 —	459	Rhodésie	— —	— —
Saragozza	412 —	406 —	Utinda Fla d.	113 —	111 50
Rio Tinto	1953 —	1976 —	Tedula	27 75	28 25

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	1	2		1	2
Cred. Austr.	636 50	637 50	Lire it. (carta)	94 65	94 65
Lombardo	106 75	105 50	Rend. Austr.	5 40	90 50
B. Angl.-Austr.	332 —	330 —	Id. in carta	93 65	93 65
Austriache	738 —	739 —	Union Bank	616 —	615 75
B. Austr.-Ung.	1971	1976	R. Austr. oro	114 30	114 20
Napol. d'oro	19 12	19 12	Ungher. 4 0/0	89 45	89 45
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	77 35	77 25
C. suMonParigi	95 37	95 25	It. Fonci	544 50	542 —
Id. 100 m.	241 05	241 12			

Tendenza migliore.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 25 al 31 marzo 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 380 — Vitelli 787 — Buoi 1 — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti — Moggie o manze 12 — Tori 25 — Vacche 11 — Suini 90 — Capre — Montoni e pecore 7 — Agnelli 503 — Capretti — Totale capi 1817.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, veneti, emiliani, romagnoli e francesi — Suini piemontesi e lombardi — Ovini e caprini delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 14,— a 15,— — Vitelli da 9,— a 11,— — Buoi e manzi da 7,50 a 8,50 — Tori da 7,75 a 8,75 — Moggie o manze, torelli da 7,50 a 8,50 — Vacche e soriani in genere da 4,50 a 6,50 — Suini da 12,50 a 13,50 — Montoni, pecore e capre da 5,50 a 7,50 — Agnelli da 11,50 a 12,— Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 14,— — Vitelli 10,— — Buoi 8,50 — Tori 8,75 — Moggie 8,— — Soriani 5,50 — Maiali 17,— — Montoni 9,50 — Agnelli 14,25 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 305 — Vitelli 640 — Buoi 4 — Manzi in quattro denti 2 — Manzi in due denti 1 — Moggie o manze 18 — Tori 39 — Vacche 0 — Bufali — — Suini 307 — Capre 3 — Montoni e pecore 153 — Agnelli 2027 — Capretti 431 — Equini 11 — Totale capi 3966.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di febbraio — Buoi e manzi 123 — Tori 83 — Vacche 126 — Torelli e moggie 98 — Sanati 1660 — Vitelli 2092 — Bufali — — Suini 1221 — Montoni, capre e pecore 744 — Agnelli e capretti 8868 — Equini 75 — Totale capi 15.078.

Nel mese di febbraio 1911 si macellarono capi 15.795.

Animali macellati nel contado nel mese di febbraio — Sanati 93 — Vitelli 490 — Buoi e manzi 4 — Vacche 14 — Moggie — — Suini 812 — Ovini 271 — Equini — — Totale capi 1195.

Nel mese di febbraio 1911 si macellarono capi 1080.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 1 aprile.
Vitelli da latte, al miria, da L. 7,75 a 12,—.

OLEGGIO, 1 aprile.
Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 1,04 — Id. 2.a qualità 0,90 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,30 — Id. 2.a qualità 1,14 — Id. 3.a qualità 1,07 — Giovenche e vacche grasse da 0,80 a 0,90 — Suini da latte, caduno, da 25,— a 50,— — Id. mezzani da 75,— a 90,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 1 aprile.
Frumento, al quintale, L. 31,— — Segala 25,25 — Meliga 20,75.

OLEGGIO, 1 aprile.
Frumento, al quintale, da L. 29,50 a 30,— — Avena da 17,50 a 21,— — Meliga da 19,50 a 19,75 — Segala da 23,75 a 24,—.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 1 aprile.
Fieno maggengo, al miria, L. 0,70 — Ricetta 0,70 — Terzuolo —,— — Paglia 0,45.

OLEGGIO, 1 aprile.
Fieno maggengo, al quintale, da L. —,— a —,— — Agostano da —,— a —,— — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 4,80 a 5,50.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 1 aprile.
Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,20.

OLEGGIO, 1 aprile.
Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,25 — Id. dolce da 2,75 a 3,—.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 1 aprile.
Uova, alla dozzina, L. 0,80.

OLEGGIO, 1 aprile.
Polli nostrali, per capo, da L. 1,30 a 1,80 — Galline da 2,10 a 3,— — Capponi da 3,— a 4,— — Anitre da 2,50 a 3,50 — Piccioni da 0,80 a 0,90 — Conigli da 1,40 a 1,80 — Oche vive, al chilo, da 1,10 a 1,20 — Tacchini da 0,80 a 0,90 — Anitre da 0,40 a 0,45 — Pulcini, cadauno, da 0,25 a 0,30 — Uova fresche, alla dozzina, da 0,85 a —,—.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 2. — Aggio dell'oro 10,—.
Buenos Ayres, 30 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 97,43.
Londra, 30. — Argento pence 26 1/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 30. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 1/8 per oncia fine del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

VINI

ASTIGIANI da pasto e da bottiglia. Barbera extra secco L. 65 ettolitro; Barbera spumante, L. 78; Freisa e Grignolino, L. 70; Nebiolo e Moscato, L. 80; Barbaresco, da L. 110 a 140; Barolo, da L. 120 a 150.
A titolo réclame Chiaretto da pasto, L. 42 l'ettolitro. — Pagamento anticipato o contrassegno. — «Forfait» per l'estero. 14282
Chiedere listino.
Clemente Maggiora, prem. prod. Portacomaro d'Asti
Filiale in Torino: Via Lanze 70-72 - fuori dazio - Telefono 30-61.

Quantità STORES
in tela, mussola, tulle si liquidano sotto il costo.
Via Maria Vittoria, 29 (CORTILE)

OSSATURE METALLICHE
costituenti le Gallerie delle Macchine e dell'Elettricità alla recente Esposizione di Torino, vendonsi a lotti dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano. 14259
Cedonsi pure separatamente:
Un profilo normale di 260 e 300 m/m lunghe da 7 a 8 metri. — Un Differdingen di 300 e 250 m/m lunghe da metri 6 a 12,50. — Un profilo normale di 250 e 300 m/m lunghe da metri 5 a 21,50.
Rivolgersi alla Direzione della Società stessa in Torino, via Genova, 23.

SPLENDIDO ASSORTIMENTO
UOVA di PASQUA e BOMBONIERE
da Cent. 10 a L. 50
RICCO e CONVENIENTE
Assortimento di Articoli per
REGALI
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO
Telefono 38-00

LEVATRICE
Rosso M. Carolina
Pensione, partorienti. Prezzi miti.
Cure segrete - Via Po, 2, p. 2°
c 13355

PREMIATA LEVATRICE
già assistente onoraria B. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12, 14. Visite ore 9-12, 15-18.
6784

TACCHI
Gripper, 0,45, 0,45 da Presidenti 0,90, 10,00 - GILETTI - C. Duca Genova, 2
236 B

SOFÀ "LUCHINI"
brev. a letto riconosciuti i migliori
Via dei Mille, 20 - TORINO
6729

Ostetrica Micelli
Aiuto Policlinico Centrale. Pensione partorienti; prezzi convenienti. — Via Gioberti, 26, p. 2.o.
c 14775

LEVATRICE
CORSINO — Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Manzini, 29. Telef. 41-79
13975

Busti moderni
igienici da L. 4.75 in più. Reggipetti, busti per bambini. — PICCOTTI, via Lagrange, 47. 14557

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler



BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

STORIA DI UN GIOVANE DI NEGOZIO

Il signor Perchal, uno dei primi giovani di negozio di una delle più importanti Case di Parigi, era sofferente, da varii anni, per serio malore.

«Io aveva, dice egli, delle forti coliche ed una diarrea spaventevole, accompagnata da continui venti. Insieme alle materie fecali io rendevo degli umori, del sangue e della materie biancastre. Io non poteva quasi più nulla digerire. Ero di una grande debolezza e dimagravo ogni giorno di più. Avevo provato molti rimedi, purghe, cavate di sangue, bagni, dieta; nulla aveva potuto guarirmi. Abbandonato da tutti, disperato, non mi restava che la morte.

«Per seguire i consigli di un amico, presi della polvere di «Carbone di Belloc». Dopo 3 o 4 giorni mi sentii un poco meglio e potei digerire una costoletta di montone, ciò che non avevo potuto fare già da parecchi mesi. Dopo 8 giorni la mia diarrea cessò. Ero guarito. Dal momento che potevo mangiare, digerire e che la diarrea che mi aveva fatto tanto soffrire era sparita, io presi poco a poco le mie forze, ed in capo ad un mese ero completamente ristabilito. *Firmato*: Claudio Perchal, commesso in profumeria. Parigi, il 29 novembre 1898».



Signor PERCHAL.

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattive digestioni, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliere in un bicchiere di acqua pura, o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prendo.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.
Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano. 8
Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

AUTOMOBILI - Omnibus e Camions
Agenzia esclusiva di vendita
AUTO INDUSTRIALE
Corso Vittorio Emanuele, 9 — Torino
13110

ORFANA ventidueenne, dote Mk. 600.000; altre Signore danarose, desiderano maritarsi. Signori anche senza fortuna scrivano a: MAX ROTHENBERG, BERLIN, N. W. 23 L. 8. Inesità assoluta. 1455-M

Primaria Sartoria — GIUSEPPE FERRARI
3 - Corso Duca di Genova - 3
Si avverte la Spettabile Clientela che sono giunte le ultime novità inglesi e scozzesi per la stagione Primavera.
6504

Oggi si è adunata l'Assemblea della

Soc. Anon. Riccardo Gualino

alla quale hanno preso parte azionisti portatori di N. 60,048 Azioni.

L'Azionista Desirè chiede schiarimenti sulle varie voci del Bilancio, ed esaurientemente risponde l'Amministratore Delegato avv. R. Gualino, con piena soddisfazione dell'interpellante.

L'Assemblea quindi all'unanimità approva il Bilancio con un dividendo di lire nove per ogni Azione.

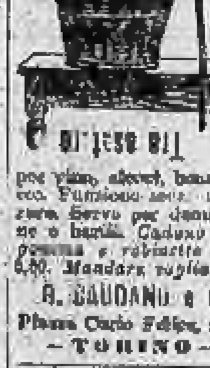
Ad Amministratori vennero rieletti i Signori:

DE-FERNEX CARLO,
GUALINO avv. RICCARDO,
LURIA cav. GIACOMO,
OTTINA cav. LUIGI,
RIDOLFI marchese ing. RIDOLFO,
SELLA ing. ERMINIO.

A Sindaci effettivi i signori:
BARBERIS cav. avv. VITTORIO AMEDEO,
CERUTTI cav. uff. CIRILLO,
ODDONE capitano FEDERICO,
PAVIA cav. ANGELO,
TOCCO rag. LUIGI.

A Sindaci supplenti i signori:
TORNIELLI cav. avv. ETTORE,
MARTINOTTI avv. notaio P. ROMANO.
14803

SARTORIA
VITTORIO FOA
fu Raffaele
TORINO — Via Pietro Micca, 12 - Telefono 32-11
Ricchissimo assortimento di
Novità Inglesi e Scozzesi Esclusive
Abiti tagliatori — Confezione accurata



Per maggiori schiarimenti chiedere illustrazione «SILENO»

Il «SILENO» serve per vino, aceto, benzina, ecc. Funziona senza rubinetto. Serve per damigiane e barili. Caduno con gomma e robinetto lire 6,50. Mandare vaglia a

R. GAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, n. 2
— TORINO —

PER REGALI - Ombrellini ultima creazione - Borsette novità - Ventagli - Valigie - Bauli - Pelletterie - Sacs e ogni penne di struzzo - Prezzi fissi.
Giuliano Bernardino Torino, via Madama Cristina, 3 (angolo via Berthollet). 2597

SIROLINA "ROCHE"

Rimedio Sovrano nelle Malattie degli **Organi respiratorii**

Catarri, Tosse Asinina, Influenza, Bronchiti.

Nelle malattie da raffreddore è indispensabile di combattere i primi sintomi mediante un rimedio sicuro e di comprovata efficacia quale è la "Sirolina Roche" dichiarata dalle più eminenti Autorità mediche insuperabile per la cura delle affezioni catarrali recenti ed anche trascurate.

La "Sirolina Roche" fa diminuire l'espettorazione, vince l'infiammazione ed aumenta l'appetito.

In tutte le farmacie a L. 4,— il flacone



Si esigano la marca "Roche" ed il confezionamento originale e si rifiutino le imitazioni!

Artritismo
Dolori
Reumatismi
Gotta
Disturbi della Circolazione

GUARIGIONE RADICALE
COL
Depuratif Richelet
PURIFICATORE / RIGENERATORE del SANGUE
IN VENDITA in tutte le Farmacie
Laboratorio Farmaceutico
di L. RICHELET
SEDAN, 13, rue Gambetta (France)
Depositario generale per tutta l'Italia:
AMEDEO LAPEYRE
10, Viale Monforte - Milano
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia



Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18.
920

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia cronica.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 3, dalle 13-15

Società Bancaria Italiana

Capitale L. 50,000,000 - versato L. 49,550,320

Sede Sociale e Direzione Generale MILANO — Sedi: MILANO (con Ufficio Cambio) - GENOVA - TORINO
Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CHIERI, CHIVASSO, DOMO, CUNEO, ERBA, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, SANREMO, VENEZIA.
Sede di Torino: Via Santa Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 29 Febbraio 1912

ATTIVO

Numerario in Cassa . . . L.		4.657.289 15
Cedole, Titoli estratti - valute		319.711 44
Portafoglio		67.[illegible] 53
Conto Riporti		28.801.060 01
Titoli di proprietà		
Rendita e obbligazioni . . L.	3.043.464 25	
Azioni Società di trasp. »	821.830 60	
» » diverse »	3.303.057 89	6.258.342 64
Tit. di propr. per fondo di Prev. pel pers.		294.550 —
Corrispondenti - Saldi debitori		51.660.415 64
Debitori per accettazioni		18.096.567 87
» diversi		5.437.358 34
Partecipazioni		1.801.892 39
Beni Stabili		4.600.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza		315.000 —
Azionisti conto Azioni		6.449.680 —
Debitori per avalli		15.151.592 18
Conto Titoli		
a cauz. servizio . . . L.	1.282.250 —	
presso terzi »	6.200.450 —	
in deposito »	121.909.500 54	131.[illegible] 54
Tasse e spese generali		955.065 [illegible]
L.		316.447.[illegible]

CAPITALE SOCIALE

N. 500.000 Azioni da L. 100 . . . L.		50.000.000 —
Riserva Ordinaria		345.070 [illegible]
PASSIVO		
Fondo di previdenza per il personale		508.780 07
Azionisti conto dividendo		25.267 —
Deposito in conto corrente ed a risparmio . . L.	[illegible]	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa »	7.327.886 [illegible]	40.160.[illegible]
Corrispondenti saldi creditori		60.397.603 [illegible]
Accettazioni per conto terzi		18.096.567 87
Assegni in circolazione		1.898.395 [illegible]
Creditori diversi		3.100.711 [illegible]
Avalli per conto terzi		15.151.592 18
Conto titoli		
a cauz. servizio . . . L.	1.282.250 —	
presso terzi »	6.200.450 —	
in deposito »	121.909.500 54	131.[illegible] 54
Avanzo utili prec. Esercizio L.	3.870.945 [illegible]	
Utili lordi del corr. Esercizio »	1.045.327 67	4.916.[illegible]
L.		316.447.[illegible]

La Direzione Generale — Rosenberg - Calvi.
I Sindaci — Rag. prof. E. Cassanmagnago - Rag. prof. E. Conti - Rag. prof. L. Vitali.
Il Contabile Generale — A. Cambiè

Appendice della Stampa (7

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I PEZZENTI")

— No, signora. Io mi sento rodere dalla rabbia al pensiero che uno zotico, un paltoniere, un avventuriero straniero, si arroghi l'autorità e il potere di governare un popolo che non conosce, di comandare sovra una nobiltà della quale non è degno di lustrare gli stivali e si permetta di fare il re... di cartapesta perchè le compiacenze di una vedova ve lo autorizzano!.. Eh, sì, signora! Io son furente per tutto questo luridume, per tutte queste rivoltanti enormità; ma in fondo sono felicissimo di cogliere l'occasione per spiattellarvelo ed alleggerirmene il fegato!...

— Duca, guardatevi! Le mura della Bastiglia sono più solide di quelle della torre di Vincennes!

— Eh!! Guardatevi, invece, voi, o signora! Perchè a che vi vale la vostra regalità caduta in miseria, il vostro potere che ormai comanda al deserto, a paragone della regalità mia, del potere mio, che, ad un sol cenno, posso riunire a me dintorno miriadi di difensori? Voi siete la regina spodestata di Francia. Io sono il Re del popolo. Fate il paragone, e vedrete che da un momento all'altro il Lussemburgo può divenire il palazzo reale e che la prigione dell'Havre può suscitarvi nel principe di Condé un nuovo duca di Guisa.

— A meraviglia! Non potevate meglio darmi ad intendere che, ad onta della vostra illustre origine, voi siete traditore e ribelle alla causa regale. Dunque, intrigate, cospirate, ribellatevi pure, monsignor di Beaufort! E, poichè voglio che, nella ribellione, voi occupiate un posto degno della vostra nascita, prendete questa pergamena, con la quale Sua Maestà il re di Francia ed io vi autorizziamo ad essere il braccio destro di monsignor duca d'Orléans e del principe di Condé.

E intanto che, senza comprendervi nulla, il duca di Beaufort voltava e rivoltava tra le grosse sue dita il decreto munito del suggello reale, Anna d'Austria soggiunse, accentuando il gesto maestoso, energico, imperioso, l'espressione della sua volontà:

— Dunque, messer di Beaufort, fate ritorno al Lussemburgo, poichè non avete più nulla da fare al palazzo reale.

— E il mio solo torto è stato di credere che potessi trovarvi ancora posto! Addio, dunque, signora! E che Dio vi abbia nella sua santa custodia!

Detto ciò, salutò fino a terra con largo gesto da teatro e si rilvasse portando alta e fieramente la testa e facendo risuonare i grossi suoi speroni.

Ma, nel momento in cui varcava la soglia della stanza, una voce gli insinuò nell'orecchio:

— Monsignore, fra due anni, giorno per giorno, vogliate dissuggellare e leggere il plico che poc'anzi vi ha rimesso il conte di Saint Ibal.

— Eh, di chè ti immischi, marrano?! — urlò il duca, pronto a slogare la sua collera sul primo venuto.

Ma subito dopo, scorse Mazzarino, che si allontanava rapidamente ed entrava nel salotto della regina.

— Ohè! Era quel facchino!... Ebbene, avrà dovuto sentire tutto il male che ho detto di lui. Ma bene gli sta! Un'altra volta, imparerà ad ascoltare agli usci. Ma io non veggo chiaro in tutto ciò...

Frattanto, Anna d'Austria torcevasi le mani, infuriatissima pel novello affronto fattole e si sforzava in atroci invettive. Ella espresse il proposito di allontanarsi da Parigi: ma Mazzarino ne la dissuase energicamente dimostrandole che un tal passo sarebbe costato la perdita certa del trono.

Poi, volgendosi verso il giovanissimo re, che, pallido, con le sopracciglia aggrottate, rimaneva taciturno in un canto, gli chiese:

— Sire, non approvate voi, non giudicate che il miglior partito da prendere per tagliar netto a tutto questo imbroglio sia il mio pronto allontanamento di faccia ai miei avversari?

— Sì, avete ragione! — decise gravemente il reuccio. — Sì, un ministro può fuggire davanti ai suoi nemici! Sì, un cardinale può perdonare a coloro che lo insultano! Ma un re non deve mai consentire nè all'uno nè all'altro.

— Eh per la Vergine Santa! — pensò inorgoglito Mazzarino, sorpreso da quel tono autoritario e da quella impensata orgogliosa attitudine. Quei signori del Parlamento mi paragonano volentieri a un gatto le cui grinfe siano però inoffensive. Avrei forse senza volerlo, creato un lioncello che uccide con una sola zannata?...

E guardò con tenerezza Luigi XIV.

L'altera risposta del reuccio aveva imposto silenzio alla regina madre, che parve accettarne docilmente la volontà.

— Sire, — riprese a dire il cardinale, col volto ormai rasserenato, — non mi resta più, adunque, prima di esiliarmi forse per lunghi anni, se non di presentarvi i miei omaggi e di riaffermare a Vostra Maestà che Ella ha ed avrà sempre in me il suo più devoto servitore.

— Monsignore, — rispose il reuccio, — non desisterò un sol momento dal pensarvi, affinchè in un giorno molto più prossimo di quanto non crediate, voi riprendiate presso di noi la carica che niun altro può meglio ricoprire. Ve ne dò la mia parola di re! A rivederci, dunque, monsignor cardinale! Il mio pensiero resta sempre con voi!

Il re si mosse per recarsi nel suo appartamento.

— Il servizio di scorta per sua maestà il Re! — gridò Mazzarino, di sulla soglia.

— Ma, signor cardinale, — obiettò la regina, — avete dimenticato che i gentiluomini di servizio presso il re hanno disertato la Corte come un covo di appestati?

— Vi ingannate, Maestà! — fece Mazzarino additando alcune persone che erano nell'anticamera.

Alla luce delle fiaccole recate da alcuni lacchè, la regina, infatti, vide otto uomini allineati su doppia fila, facenti ala al passaggio del re, immobili, statuarii, in un'attitudine pienamente marziale e con le spade sguainate.

— Sire, — riprese a dire Mazzarino, — e voi, Maestà, guardate! Ecco gli uomini che hanno assunto il nobile e duro dovere di vegliare per la sicurezza e il riposo della Maestà Vostra. Essi non mi appartengono più e sono vostri, corpi ed anime. I loro cuori sono validi e forti, le loro spade solide e temibili... Disponetene a vostro grado, poichè, qualunque sia il compito loro affidato, qualunque il pericolo da superare, ad un vostro cenno, passeranno attraverso tutti gli ostacoli, tutte le insidie, tutte le imboscate, ovvero andranno sorridenti e felici alla morte che loro imporrete.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.40.

CAPPELLI eleganti, [illegible] — Via San Massimo, 35, Doglio. c14320

COMUNE di Voghera. Concorso al posto di [illegible] Scade 25 aprile p.

COMPRO e vendo a prezzi incredibili [illegible] — Via [illegible]

GRANDE [illegible] — Via Principe Amedeo, [illegible]

MOBILI. [illegible] — Via Dellere, 27.

ORO, gioielli acquistansi buone condizioni. — Gibardi, 333, posta, Torino.

PIANOFORTE [illegible] L. 150. Pianoforti [illegible] — Via [illegible], 32.

SENZA capitali qualunque persona può negoziare [illegible] — Scrivere Dalleros, Verona.

VILLE ad Val Pellice. — Gordino G., Torre Pellice.

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI lavoranti sarte per signora cercansi da [illegible] Casa Venezia. — E. 500 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

CATENISTI cercansi a Fabbrica Catene a Ivrea. — Scrivere offerte unendo copie certificati.

CERCANSI d'urgenza abili operai ebanisti per Fabbrica piani. — Scrivere cassetta 3100 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI operai abili ed operai [illegible] — Presentarsi via Amedeo Peyron, 36.

CERCASI signora distintissima per servizio famiglia: presentarsi solo se con serie referenze. — Cavaliere, via Roma, 13.

CERCASI signorina [illegible] in contabilità partita doppia. — Scrivere cassetta 1080 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI portinaio per casa di affitto moderna, alloggio e L. 25 mensili. — Scrivere dettagliatamente condizioni di famiglia e referenze [illegible] cassetta 1072 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI bravo capo officina motori Diesel e gas povero, [illegible] — Scrivere Haasenstein e Vogler, N. 839, Bari.

CERCASI donna per servizio dalle 8 alle 13, [illegible] — Portinaio via Genova, 16.

CERCASI persona servizio, giardiniere di campagna, quindicenne. - Via Bogurasa, 18, Borgo Po.

CERCO cameriera francese o tedesca; buon stipendio. — Biglione, via Po, 28.

CHIMICO disposto fare tirocinio in stabilimento industriale cercasi. — Scrivere cassetta 1085 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

CINEMA Meridiana (Galleria Nazionale) cerca ragazzo quindicenne, buona famiglia, bella presenza, [illegible]

CONIUGI soli cercano ragazza [illegible] — Indirizzare offerte con referenze [illegible] Susa.

DONNA trentenne, tutto servizio, referenze ottime, cercasi via Maria Vittoria, N. 1, portinaio.

FATTORINO per ufficio, [illegible] — Valetti, Borgo Dora, 6.

GUARDIA notturna cercasi; non [illegible] con ottima referenza. — [illegible] Corso Regina, 66.

IMPORTANTE [illegible] disegnatore meccanico specialmente pratico della costruzione di Gru. — Scrivere cassetta 1066 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Lanificio Piemonte cerca abile direttore tecnico che conosca completamente la fabbricazione dei pannilana, nonchè la compera e la vendita. Cerca pure viaggiatore e capo tintore. — Inviare domande con referenze ed indicazione dei posti occupati, a cassetta 1062 L., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

LAVORO in casa, cercansi lavoranti sarte per cucire divise [illegible] — Rivolgersi presso Cugli, via Lagrange, 39, e via Pio, 16.

SARTA cerca ragazza [illegible] per servizio. — Scevino, via San Tommaso, 6.

SIGNORINA con bella calligrafia [illegible] Ditta. — Scrivere: Sali, posta.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci non completi alle assegne.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

BRIGADIERE Carabinieri giubilato, ammogliato, senza prole, cerca posto fattorino Negozio, Casa seria, preferibilmente custode villa, [illegible] — Via Luigi Ornato, 1, Chilanto.

CAPO meccanico cerca impiego. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 1120 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico cerca posto; referenze, certificati abilitazione. — Venti Settembre, 8, Pellacani.

CONTABILE, corrispondente inglese, francese, dattilografo, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1101 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

CUOCO, domestico, gastronomico, pasticciere, [illegible] hôtel. — Manfredo, corso Vittorio, 73.

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, tedesco offresi per [illegible] Torino. — Indirizzare: Avis, Note Cesareo.

DATTILOGRAFA [illegible] posto giornata [illegible] — Scrivere cassetta 1087 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTO giovane privo fortuna, referenze ottime, supplica signore caritatevole onde gli accordi piccola cauzione (assicurata) per impiego. — Scrivere Inserzione 791, posta.

EX sottufficiale carabinieri [illegible] cerca impiego. — B. B., posta, Torino.

FARMACISTA [illegible] disponendo piccolo capitale, cerca [illegible] — [illegible] posta, Torino.

GIOVANE ventiquattrenne, avendo qualche ora della giornata libera, cerca occupazione per disbrigo [illegible] — Scrivere cassetta 1080 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE [illegible] cerca posto [illegible] — Bussolino [illegible] via Maria Vittoria, 11.

GIOVANE disegnatore meccanico, buon [illegible] cerca posto; referenze. — Scrivere cassetta 1102 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPIEGATO governativo disponibile ore [illegible] Aziende, negozi, uffici privati, [illegible] — S. A., 7, posta.

IMPIEGATO attivo, energico, 25 anni presso importantissima Società, cerca impiego [illegible] — Scrivere cassetta 1086 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

OPERAIA tessitrice cerca impiego [illegible] — Scrivere [illegible] posta, Torino.

PENSIONATO governativo, [illegible] disbrigo [illegible] corrispondente, amministratore. — Binardi, posta, Torino.

PERSONA seria, [illegible] desidererebbe assumere direzione casa, preferibilmente Torino, [illegible] — Scrivere fermo in posta, Biagini. Ritiro a tutto 15 aprile.

PRATICO [illegible] qualsiasi lavoro. — Scrivere cassetta 1086 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

PROPRIETARI case. Ragioniere, impiegato pubblico, referenze, cerca amministrazione case. — Gazzelli, Milano, 10, Torino.

SIGNORA trentacinquenne, seria referenze, bella presenza, istruita, conoscendo francese, pratica commercio, tenuta case, cerca impiego, anche come dama compagnia signora sola. — Scrivere Maria B. 22, fermo posta, Torino.

SIGNORINA [illegible] bella presenza, [illegible] magazziniera, [illegible] Ditta, apprendista d'ufficio. — Scrivere cassetta 1096 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA istruita, bella calligrafia, [illegible] lavori [illegible] — Edda.

SIGNORINA [illegible] diplomata, [illegible] corrispondenza, francese, spagnuolo, [illegible] — Roma, via Principe Tommaso, 32.

SIGNORINA [illegible] indipendente, [illegible] compagnia, direttrice casa, [illegible] — Scrivere cassetta 1098 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTITREENNE distinta famiglia, istruita, offresi [illegible] Ditta, [illegible] — Esibisce inserzione N. 14297, posta.

VENTUNENNE licenza Scuola Professionale quattro anni pratica Stabilimento meccanico, [illegible] lavori [illegible] — Biglione, via Po, 36.

VENTUNENNE, licenza tecnica, ottime referenze, disposto subito, cerca impiego. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1082 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

20enne ex sottufficiale, [illegible] Istituto tecnico, ottime referenze, offresi qualunque occupazione; modeste pretese. [illegible] — Aldo, posta, Torino.

100 lire regalo procurando posto Torino o dintorni a persona [illegible], istruito, studi classici e commerciali, [illegible] corrispondente francese, spagnuolo, contabile pratico Banca e commercio. Adattasi anche magazzino, spedizioni, commesso, specialmente ramo libraio [illegible] — Scrivere cassetta 1060 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A capitalista [illegible] offro combinazione commerciale [illegible] guadagno assicurato; tratto direttamente. — Casella postale 605, Genova.

ALBERGO [illegible] della Liguria, [illegible] cedesi [illegible] — Ruggeri, posta, Spezia.

AMMINISTRATORE [illegible] con capitale [illegible] in seria, [illegible] Azienda, preferenza [illegible] Conoscenza lingue, contabilità; [illegible] — Cassetta 1083 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAUSA partenza rimetto [illegible] bene avviato, anche [illegible] — [illegible] Bar Palazzo [illegible] via Vagone, 25.

CERCANSI [illegible] — Scrivere cassetta 1067 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO [illegible] subito [illegible] — Cassetta 1089 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISPONENDO 25-30.000 [illegible] capitale [illegible] — Scrivere cassetta 1068 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

FALEGNAMI. [illegible] — [illegible] Beppe, posta, Torino.

GRANDIOSO Stabilimento bagni [illegible] completo [illegible] rendita [illegible] — Per trattative rivolgersi Masserelli, via Pietro Micca, 10.

NEGOZIO da parrucchiere, con [illegible] affittasi per [illegible] a St-Vincent, Aosta. — Scrivere cassetta 1092 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

ONESTO lavoratore con laboratorio, [illegible] capitali, privo capitali cerca [illegible] migliaia, cerca capitalista disposto [illegible] lire 3000, interesse modesto. — Germinale, posta, Torino.

RIMETTESI per ritiro dal commercio [illegible] Negozio macchine cucire, biciclette, [illegible] località centralissima, [illegible] — Scrivere cassetta 1098 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTO Negozio [illegible] — Scrivere Boarino, Statuto, 4, Torino.

SETTEMILA cercansi subito prima ipoteca su villetta colli di Torino. — Scrivere cassetta 1091 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

TITOLARE seria Ditta [illegible] combinazione [illegible] fornendo 10 mila lire [illegible] dove oltre 8000 utili annui, [illegible] amministrazione. — Scrivere cassetta 1092 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

5000 mille [illegible] — Scrivere cassetta 1098 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

3000 [illegible] — Scrivere [illegible] posta 182.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI al presente in villa alloggi mobiliati di cinque o sei camere, tra le Barriere Casale-Madonna del Pilone, con gas, acqua [illegible] — Scrivere cassetta 1077 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

BAGNI [illegible] splendida, [illegible] affitto appartamenti [illegible] stabilimento. — Langhe, Finalpia Ligure.

BOBBIO Pellice villa mobiliata d'affittare, [illegible] — Rivolgersi Gordino G., Torre Pellice.

CASA civile, [illegible] vendo 120.000. — Gervasi, via Palestina, 4, Torino.

CASA signorile, tutte comodità moderne, [illegible] corso Francia, vendo 180.000. — Gervasi, via Palestina, 4, Torino.

CASTELLO o villa comprerei 30-40 mila, con parco, senza terreni coltivabili. — Scrivere cassetta 1096 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

DA vendere od affittare terreno e fabbricati per Stabilimento e Magazzini. Area mq. 3500 circa, di cui mq. 700 circa coperti. Energia elettrica. — Dirigersi sul Agosno Domenico, via Quittengo, 30 (Barriera Maddalena).

D'AFFITTARE in Rivalta Torinese villino mobiliato di sei vani, cantina, acqua potabile, con giardino a frutteto [illegible] — Rivolgersi al Cappellano Rivalta, o Torino, Dalbosco, via Orsola, 29.

FABBRICATO industriale con [illegible] terreno, fuori Barriera [illegible] affittasi, vendesi. — Scrivere cassetta 1086 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

FINALMARINA, Riviera: Affittasi [illegible] lo splendido villino, appartamento, alloggio, [illegible] giardino. — Amministrazione [illegible]

STAGIONE estiva affittasi bellissima villa [illegible] Bombay Torinese. — Rivolgersi [illegible] portinaio.

TERRENI piccoli, grandi lotti, [illegible] al pagamento. — Scrivere cassetta 1078 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDESI casina [illegible] — Cav. Pons, XX Settembre, 60.

VENDESI casa buon reddito. — Giacomino [illegible] via Chiesa, 4.

VENDESI a favorevolissime condizioni casa di reddito in Torino e villetta a Moncalieri [illegible] a pochi minuti dalla fermata del tram, con [illegible] ammobiliata e circa due giornate di terreno tra orto, giardino e vigneto. [illegible] — Scrivere A., 100, posta, Torino.

VENDO casa [illegible] con terreno fabbricabile, vicino Ospedale Mauriziano, valore 45.000. — Rivolgersi Drogheria via Gioberti, 41.

VENDO urgenza casa palazzina giardino via Alignano [illegible] ambienti con alloggi, [illegible] 44.000. — Scrivere cassetta 1079 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

VILLA signorilmente ammobigliata affittasi, splendida posizione strada Moncalieri, [illegible] ambienti, giardino, orto, [illegible] moderne. — Portinaio Sant'Agostino, 25.

VILLA signorile di 14 camere, giardino [illegible] posizione incantevole [illegible] città del Piemonte vicino a Torino, telefono, [illegible] cisterne e pozzi d'acqua viva. [illegible] — Scrivere cassetta 1070 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via San Secondo, 30.

AFFITTASI appartamentino [illegible] — Madama Cristina, 50.

AFFITTASI Lo celebre alloggio signorile d'angolo, undici vani [illegible] — Via Bertola, 7, visibile dalle 15 alle 18.

AFFITTANSI due grandiosi saloni [illegible] uso Banca, Studio, Rappresentanze. — Via Maria Vittoria, 28.

ALLOGGIO elegantemente mobiliato, [illegible] bella posizione, [illegible] — Presso, Venti Settembre, 15.

ALLOGGIO mobiliato, [illegible] camere, cucina. — Via Orfane, 4, p. 1o, [illegible]

APPARTAMENTI [illegible] — Cooperativa Case, Pietro Micca, 16.

CERCANSI Lo luglio, per famiglia due persone, tre camere, cucina, [illegible] water closet, [illegible] non superare 600. Indicare località, prezzo. — Scrivere cassetta 1070 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI alloggetto ammobigliato elegantemente in palazzo signorile, pianterreno, primo piano. — Scrivere cassetta 1085 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONVENIENTISSIMI alloggi 3, 4, 5 camere, [illegible] modernissima, [illegible] luce elettrica. — Via Gressi, 19, dietro Stazione Porta Susa.

ELEGANTE alloggio 6 ambienti piano [illegible] luglio. — Montebello, 9.

IN [illegible] cantina, cucina, [illegible] — Moriggi, 69, Crocetta.

NEL [illegible] Duca di Genova, 39 e 51, angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte comodità moderne, garage e giardino.

SOCIETA' An. « Tagras », via Circonvallazione, 12. Affittasi grande salone di mq. 350 circa, [illegible] al primo piano via Vercelli, angolo [illegible] adatto per industria, magazzino, [illegible] grande magazzino di mq. 350 circa [illegible] via Vercelli, 1, adatto pure per industria.

SUBAFFITTASI primo luglio, anche prima, appartamento signorile sette vani, [illegible] impianto elettrico. Visibile 15-17. — Via Bagetti, 4 (angolo Cibrario).

SUBAFFITTASI camera vuota, [illegible] — Corso Francia, 16.

VIA della Rocca, 35, angolo via Mazzini. Lo ottobre tre grandi botteghe, alloggio [illegible] con scala interna, cantina. [illegible] specie di vino al minuto e Drogheria.

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI bellissima camera d'angolo, [illegible] — Cadorna, via Assietta, 36.

BUONA pensione prezzo discreto [illegible] L. 60. — Rivolgersi Salumeria Pistoi, via San Francesco da Paola, 45.

CAMERA mobiliata piano primo. — Via Rossa, 7.

CAMERA mobiliata affittasi quarto piano, vista corso, vicino Portanuova. — Pagliano, corso Oporto, cinque.

DARSENA [illegible] pensione, camere [illegible] — Scrivere [illegible], 25, posta.

GIOVANE tedesco, desiderando imparare italiano, cerca pensione presso distinta famiglia. — Scrivere, indicando prezzo mensile, cassetta 1101 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPIEGATO cerca camera ammobiliata, [illegible] vicinanze piazza Solferino. — [illegible] « Spirito », posta.

PRESENTEMENTE affittasi camera, salotto mobiliati, ingresso indipendente. — Accademia Albertina, 36.

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A giovane, distinta signora urgono lire mille, restituibili rate; [illegible] — Scrivere inserzione N. 13081, fermo posta.

AMOR mio — Non fare il [illegible]: comprami le [illegible] da Bosco.

ANGELMADONNA. — Pasqua sarò fuori città. Sincere auguri, [illegible] Viola.

ARTURO 38 — Che dirà? Sempre te penso, e regna sempre nel mio cuore.

AVVISO interessante. Per sgombero, vendo camere letto, [illegible] — Via Po, 12.

CAMERA matrimoniale, tavolo vendo. Giovedì, venerdì, sabato, ore 9 a 12. — Portinaio via Bogetti, 3.

CERCASI piccola pompa incendi. — Bronzo Degiorgi, via Magenta, 30.

CINEMATOGRAFO. Cercasi per posto mancante di energia impianto completo in affitto, con facoltà d'acquisto; seria garanzia. — Indirizzare offerte dettagliate: Macario C., Santa Chiara, 10, Torino.

CUCCIOLI San Bernardo, bellissimi, vendonsi. — Portinaio corso Palermo, 22.

DUE splendidi cuccioli volpini vendo — Toppino, [illegible] via San Secondo, 4.

GIOVANE signora urge aiuto L. 300 [illegible] di cuore. — Mafalda.

GIOVANE ventidueenne cerca relazione, scopo matrimonio, con giovane distinta signorina, [illegible] — Scrivere, unendo fotografia [illegible] Alfredo T. C., fermo posta.

GIOVANE volonteroso, desiderando perfezionarsi studi interprete, cerca signore [illegible] — Scrivere: Poliglotta, Buckingham Palace, Montecatini.

IMPIEGATO [illegible] lire 100, rendendo lire 115. [illegible] — Scrivere Mario, posta.

MADRE e figlia, 47 e 17 anni, dote [illegible] 300.000, desiderano [illegible] matrimonio. [illegible] ma seria, vogliono scrivere non anonimi a: L. Spiesinger, Berlino, 18 (Germania).

MOBILI camera letto eleganti vendonsi [illegible] — Barberis, corso Casale, 15.

PANDOLFINI — [illegible]

PICCOLO Napoletano [illegible] — Scrivere: Ferraris, fermo posta.

PIERROT — Ultima corrispondenza 20. [illegible]

QUALSIASI lavoro [illegible] — Scrivere T. A., Giobert, 6, Torino.

SCONTROSA — Grazie, [illegible] — Angeli [illegible]

SIGNORINA [illegible] seria, con [illegible] dote 12.000, bella presenza, [illegible] conoscerebbe famiglia, sposerebbe serio signore solo, [illegible] — Scrivere dettagliatamente, [illegible] Gabriella, posta, Torino.

SIGNORINA urge lire cinquanta [illegible] restituibili tre mesi. — Scrivere Ines V., 300, fermo posta.

SIGNORE, desiderano bei cappellini [illegible] Laboratorio Faccino, Santa Teresa, 15. Riparazioni stagione estiva, [illegible]

TELEGRAFIA [illegible] Vendo [illegible] — Scrivere cassetta 1059 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

TIPOGRAFIE. Per liquidazione grande Stabilimento tipografico, vendesi enorme stock caratteri, presse [illegible] grande formato. — Milano, Poligrafo, via [illegible] 3.

VAGONCINI, binarietti vendonsi, anche noleggio. — Scrivere cassetta 1071 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDESI [illegible] Grammofono [illegible] — Rivolgersi Pittagora, via Vittorio Amedeo II, N. 12, Torino.

VENDO [illegible] grande, [illegible] balconcini. — Mascioni, 4, piano primo, sinistra.

17 Gennaio — Ricevuta. [illegible]

1000 — [illegible]

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CALLIGRAFIA, Disegno. Preparazioni [illegible] — Professore governativo, Madama Cristina, 8.

GENITORI! Preparazione [illegible] esami elementari, tecniche, normali. [illegible] — Bosella, Genova, 108.

GIOVANE francese, lezioni, conversazioni, traduzioni. — Gary, presso signor Bauli, Duchessa Jolanda, 15.

LONDINESE dà lezioni inglese, diurne, serali, anche fuori Torino; preparazione esami. — Scrivere cassetta 1091 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

SPAGNUOLO. Impartisce lezioni a domicilio prezzi modicissimi. — Scrivere: « Spagnuolo », posta.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

PRIMARIA Casa [illegible] — Dalbosco, Verona.

Automobilismo, Biciclette, Sport 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE [illegible] 20-25, [illegible] vettura torpedo nuova, vendo completa d'accessori. — Scrivere cassetta 1076 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

AUTOMOBILE nuova, 10 HP, vendo [illegible] carrozzeria Landaulet, [illegible] — Scrivere cassetta 1084 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

AUTOMOBILE 20-25 HP., [illegible] double phaeton, ottimo, alla prova, vendo o cambio con altro di maggior forza. — Scrivere cassetta 1095 L., Haasenstein e Vogler, Torino.

CARROZZERIA cerco torpedo o phaeton 20 x 30. — Scrivere Bonzo G., fermo posta, Firenze.

BICICLETTA leggiera, rara occasione, lire 100, urgentissimo. — Via Fiume Bonelli, 12.

BICICLETTE splendide, garantite, lire 70 a 120. — Via Lagrange, 18.

BICICLETTA [illegible] — Via Morosini, 12, Oldoletti.

BICICLETTE signora due, ottime [illegible] vendonsi. — Via Saluzzo, 68 bis. Massimo.

MOTO-BORGO 4 HP vendesi [illegible] — Brasetto, San Secondo, 1.

SPLENDIDA bicicletta Rudge-Whitworth [illegible] vendesi. — [illegible] 14, piano.

VETTURA landaulet elettrica a quattro posti, come nuova, carrozzeria di lusso e nuova la relativa batteria di accumulatori; vetturetta elettrica a due posti, scoperta, nuova, e nuova la relativa batteria di accumulatori, vendonsi a prezzi di convenienza. — Visibili corso Regina Margherita, 26, Torino.

VENDO Itala 20 HP, [illegible] condizioni. — Scrivere cassetta 1090 L., Haasenstein e Vogler, Torino.



Appendice della Stampa (39

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Gli impiegati promisero di scrivere, di telegrafare anche al duca, se qualche nuovo incidente sorgesse a proposito della figlia della defunta.

Ed alle undici il duca e la duchessa prendevano posto nel diretto per Parigi.

Avevano trovato libero un coupé, lo avevano preso e si trovavano a tu per tu, cosa di cui in tempi normali il duca si sarebbe rallegrato perchè la conversazione di sua moglie gli sembrava sempre graziosa.

Ma in questa circostanza egli sentiva che la duchessa, malcontenta della piega degli avvenimenti avrebbe trovato facilmente il modo di rendernelo responsabile.

Ed è quanto accadde fra Tolone e Marsiglia.

Tutto ad un tratto, mentre il duca ammirava lo splendido azzurro del Mediterraneo, penetrando nelle anfrattuosità delle coline basate su rupi bianche, sormontate da pinete, ella proruppe in questa frase, che lo fece trasalire:

— Se non aveste perduto tre giorni a Genova!...

Egli balbettò:

— Ma come! State voi!...

— Io... Suvvia!... Sono forse una La Mothe Ardant io? — rispose vivacemente la duchessa.

— Ma siete voi che mi avete chiesto!

— Perchè ho veduto che morivate dal desiderio di ritrovare negli archivi di Genova le tracce del vostro avo che combattè a fianco di Montluc, quando difendeva la città contro gli austriaci! Decisi allora di chiedervi di fare qualche ricerca... ma unicamente per farvi cosa gradita.

Il duca, il quale reputava inutile di discutere con sua moglie per assodare chi realmente di loro due avesse spinto di più a fare simili indagini, concluse filosoficamente:

— Ricerche che servirono soltanto a provarci che mio avolo era come me dotato di un grande appetito, e che corse pericolo di morire di inedia, più che dalle ferite riportate... E se volete farmi il piacere di darmi una tavoletta del vostro cioccolato...

La duchessa si degnò di sorridere.

Il buon umore di suo marito la disarmava sempre.

— Evidentemente — disse — non potevamo dubitare nè l'uno nè l'altra che gli avvenimenti sarebbero precipitati così.

E fu molto affabile per tutto il resto del viaggio.

Ma l'indomani, appena giunta a Parigi, non lasciò a suo marito nemmeno il tempo di recarsi al palazzo.

— Ve ne prego... andate subito, subito alla posta!... Ho premura di conoscere il contenuto delle carte che vi ha spedite quella infelice.

Quanto a lei bastò che si avvicinasse a via Varennes per dimenticare momentaneamente le preoccupazioni e l'emozione di rimorso che le cagionava quest'avventura; perchè fra pochi istanti avrebbe abbracciato suo figlio, il suo dio, che ammirava quasi quanto il Dio del cielo.

Lontano duecento metri dal palazzo de la Mothe-Ardant ella sporse il capo dallo sportello e subito si sentì oppresso il respiro.

Su uno dei limiti posti ad ogni lato della porta monumentale della principesca dimora — una delle più antiche e più belle del sobborgo San Germano — ella aveva scorso il giovane Pietro De la Mothe Ardant che saltellava e faceva già grandi gesti di gioia con grande disperazione del signor abate, il quale affermava per la centesima volta — in questa lezione — che mai e poi mai non si sarebbe [illegible] nulla di buono dell'ultimo erede di un così gran nome.

E bisogna riconoscere che Pietro De la Mothe-Ardant era un detestabile allievo, assolutamente nullo in greco, latino e matematica, di una crassa ignoranza in geografia e che si rialzava un poco soltanto in storia e in bello scrivere.

E ancora!... Non imparava mai la lezione di storia indicata, e se i suoi compiti di francese non mancavano di un certo garbo, le regole più semplici dell'ortografia ne erano rigorosamente bandite.

Egli invece si arrampicava con diletto lungo una corda penzoloni o girava attorno ad un trapezio come un ginnasta; montava dei cavalli grandi quanto quelli di suo padre, i poneys sembrandogli ormai indegni di lui; pretendeva di tenere, in mezzo ai suoi compagni il record della corsa, ed aveva un talento speciale per trasformare il salotto di sua madre in un campo di battaglia.

La causa di tutti questi difetti consisteva nella grande, immensa tenerezza che egli sentiva per sua madre.

Amava, certamente, anche suo padre; ma per sua madre era quasi una frenesia, a tal punto che, malgrado i scongiuri del signor abate, corse incontro mentre la carrozza era lontana ancora una sessantina di [illegible]

La duchessa emise un grido di terrore ed [illegible] lo sgridò, ma egli disse:

— No... no!... Vedrai, mamma... Corro come i cavalli.

E per provare alla madre il vigore dei suoi garretti si privò del piacere di abbracciarla subito.

Ma nel cortile del palazzo, prima che fosse scesa di vettura, fu un vero diluvio di baci.

Il signor abate ne fu desolato.

Cosa mai si poteva ottenere da un fanciullo che aveva genitori tanto deboli?... Perchè la duchessa non aveva pronunciata la più lieve parola di rimprovero per questa mancanza di contegno?

E con un accento pieno di indulgenza ella chiese al maestro:

— Come vanno le lezioni?

Il precettore non rispose che levando tragicamente le braccia al cielo.

Pietro del resto affermava con convinzione che imparerebbe forse più tardi, ma che per il momento il latino ed il greco non potevano, non volevano entrargli in mente; e quanto alla matematica... oh, quanto alla matematica era meglio non parlarne!

La duchessa lo prese per un orecchio e parve strapparglielo seriamente; ma Pietro faceva l'occhietto e sorrideva.

Sua madre l'ebbe appena lasciato, per entrare nel suo appartamento particolare, che il birichino si volse trionfalmente al suo precettore, dicendo:

— Eh!, signor abate! Vedete bene che non ho avuto paura!...

Quest'ultima espressione atterrò il brav'uomo, che esclamò per la ventesima volta nella mattinata:

— Portare un così bel nome, signora, e non esserne più degno!...

Ma Pietro non perdette tempo a discutere con lui. Aveva scorto, a traverso le porte a vetri del vestibolo, suo padre che attraversava il cortile.

Egli non si era meravigliato testè di non vederlo, perchè la vista di sua madre gli aveva riempito il cuore; ma corse premurosamente incontro al duca.

— Cosa avete, papà? — gli chiese subito, prima di abbracciarlo, tanta preoccupazione manifestava il volto del signor De la Mothe Ardant. — Non siete mica malato?...

Il duca si chinò, con la gravità che soleva mettere nelle sue tenerezze paterne, perchè disapprovava, senza osare di dirlo, la follia di baci alle quali la duchessa si abbandonava con suo figlio.

E disse:

— Niente affatto, figlio mio; ma sai bene che i papà non possono sempre essere allegri come i fanciulli.

E dopo aver deposto un bacio correttamente affettuoso sui capelli ricciuti di suo figlio, si avviò all'appartamento di sua moglie.

La duchessa, aiutata da una cameriera, si toglieva l'abito di viaggio.

(Continua).